SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

356ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-48

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 49-80

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 81-113

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE IN ORDINE ALLA VICENDA RAI

PRESIDENTE 2, 3
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 2
BRUTTI Massimo *(DS-U)* 2, 3
LAURIA *(Mar-DL-U)* 3

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Discussione e reiezione di proposta:

PRESIDENTE . . . . . 3, 7, 8 e *passim*
MANZIONE *(Mar-DL-U)* 3, 4
BEDIN *(Mar-DL-U)* 4
MORO *(LP)* 7
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 8
FASOLINO *(FI)* 9
TURRONI *(Verdi-U)* 10

Verifiche del numero legale 8, 10

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2011) ***Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione*** *(Relazione orale):*

MORRA *(FI), relatore* 11

Discussione:

(2015) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo*** *(Relazione orale):*

ASCIUTTI *(FI), relatore* . . . . . *Pag.* 12

Discussione:

(1745) ***Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2031) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

MUGNAI *(AN), relatore* 15
BIANCONI *(FI), relatrice* 15
* DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 15
MARINO *(Misto-Com)* 16

Verifica del numero legale 16

Seguito della discussione:

(776-B) ***Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

BATTAFARANO *(DS-U)* 17
MORRA *(FI), relatore* 19, 21, 39
SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 19, 21, 27 e *passim*
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 19, 20, 26

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 21, 31, 37 e *passim*
PIZZINATO *(DS-U)* 22
TREU *(Mar-DL-U)* 24
PASTORE *(FI), relatore* . . . . . 28, 29, 30 e *passim*
DE PETRIS *(Verdi-U)* 28
BASSANINI *(DS-U)* 30, 36
MALAN *(FI)* 32
MINARDO *(FI)* 35
MAFFIOLI *(UDC)* 35, 37, 43
FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)* 40
STIFFONI *(LP)* 42
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 43
MAGNALBÒ *(AN)* 44
MARINO *(Misto-Com)* 44
GIRFATTI *(FI)* 45
TURRONI *(Verdi-U)* 45

Verifiche del numero legale 19, 20, 31

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 27, 38, 47 e *passim*

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 776-B:

Articolo 3, emendamenti e ordine del giorno 49

Articolo 4 55

Articolo 5, emendamento e ordine del giorno 56

Articolo soppresso dalla Camera dei deputati 58

Articolo 6 ed emendamenti 58

Articolo 7 ed emendamento 60

Articoli 8 e 9 61

Articolo 10 ed emendamenti 62

Articolo 11, emendamenti e ordine del giorno 64

Rubrica del Capo II 66

Articolo 12 66

Articolo 13 ed emendamenti 67

Articolo 14, emendamenti e ordine del giorno *Pag.* 69

Articolo 15 ed emendamento 74

Articoli da 16 a 22 75

Articolo 23 ed emendamento 79

ALLEGATO B

INTERVENTI

Relazione orale del senatore Mugnai sul disegno di legge n. 1745 81

Relazione orale della senatrice Bianconi sul disegno di legge n. 1745 87

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 89

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 99

GOVERNO

Trasmissione di documenti 99

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 48

Apposizione di nuove firme a interrogazioni . 99

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 99

Interpellanze 100

Interrogazioni 102

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 112

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 113

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze in ordine alla vicenda RAI

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'evolversi degli avvenimenti riguardanti la nomina del Consiglio di amministrazione rende palese che il conflitto di interessi rappresenta un ostacolo anche per le Presidenze di Senato e Camera e pertanto manifesta al presidente Pera la solidarietà dei Verdi.

PRESIDENTE. Invita ad evitare qualsiasi apprezzamento sulla vicenda.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Le ultime vicende relative al Consiglio di amministrazione della RAI, culminate nella rinuncia alla presidenza da parte di Paolo Mieli, rendono necessario un chiarimento politico e pertanto

chiede che il ministro Tremonti riferisca in Aula in ordine agli ultimi avvenimenti. *(Commenti dai Gruppi FI e AN).*

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Manifestando preoccupazione per le vicende riguardanti il Consiglio di amministrazione della RAI, ritiene opportuna la convocazione di una Conferenza dei Capigruppo per valutare l'utilità di un dibattito parlamentare alla presenza del ministro Tremonti. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Discussione e reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. L'ordine del giorno della seduta odierna non tiene in alcun conto della richiesta di porre il disegno di legge n. 1172 quale ultimo punto di discussione, richiesta su cui hanno concordato i Gruppo politici di maggioranza nella seduta pomeridiana di ieri e che ha mantenuto la sua validità anche dopo l'accoglimento della proposta del senatore Malan di introdurre ulteriori argomenti nell'ordine del giorno della seduta odierna.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Chiede di anticipare la discussione del disegno di legge n. 1547, stante la necessità di procedere alla ratifica dell'Accordo di Farnborough, che rappresenta uno strumento essenziale per operare un controllo qualificato sulla produzione degli armamenti. Esso inoltre pone le basi per il coordinamento nell'attività dell'industria europea per la difesa, in direzione del rafforzamento della linea produttiva, che già si colloca a livello mondiale come la seconda dopo gli Stati Uniti. Peraltro, l'Italia, che ha fornito un contributo determinante alla realizzazione dell'Accordo, possiede una delle più rigorose normative in materia, la legge n. 185 del 1990, e pertanto la ratifica dell'accordo può estendere la portata della stessa a livello europeo.

MORO *(LP)*. Nel ritenere che la proposta del senatore Manzione abbia fondamento, rivolge un appello ad evitare continue modificazioni dell'ordine di discussione degli argomenti fissati nel calendario, che crea incertezza nei senatori che partecipano alle sedute.

PRESIDENTE. Non appare consono alla dignità di un'Aula parlamentare richiedere continuamente di modificare l'ordine di discussione degli argomenti, fissato nel calendario dei lavori che viene approvato, dopo ampia discussione, dalla Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LP)*. Posto che la proposta del senatore Manzione era riferita all'ordine del giorno della seduta pomeridiana di ieri, passa alla votazione della proposta del senatore Bedin, disponendo, su richiesta del senatore RIPAMONTI *(Verdi-U)*, la verifica del numero legale. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,23.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Rileva che, mentre all'interno del Gruppo Verdi-l'Ulivo le decisioni vengono assunte collegialmente e responsabilmente, è evidentemente carente la comunicazione tra i Presidenti dei Gruppi parlamentari di maggioranza e il senatore Malan che anche ieri ha avanzato una richiesta di inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario. A tale richiesta, si è opposto, a nome dei senatori Verdi, adducendo proprio gli argomenti sollevati oggi dal Presidente. In realtà queste richieste servono a coprire l'incapacità della maggioranza di garantire il numero legale in Aula. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC).*

FASOLINO *(FI)*. La maggioranza è costantemente presente in Aula, mentre i senatori dell'opposizione si mascherano dietro norme regolamentari che andrebbero modificate in quanto consentono loro di far mancare fittiziamente il numero legale pur essendo presenti in Aula. *(Proteste della senatrice Pagano. Commenti e applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Le decisioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine alla organizzazione dei lavori dell'Assemblea, una volta comunicate all'Aula, non dovrebbero essere modificate, perché ciò delegittima l'operato della stessa Conferenza. La Presidenza non approva questi comportamenti, ritenendo che la maggioranza abbia il dovere di assicurare il numero legale e che le opposizioni non possano ridurre la propria funzione quasi unicamente alla richiesta di verificare la presenza dello stesso. La Conferenza dei Capigruppo verrà investita della questione per cercare di trovare una soluzione relativamente alla seduta antimeridiana del martedì, dal cui andamento derivano i problemi che influenzano l'organizzazione dei lavori delle altre sedute della settimana.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore TURRONI (Verdi-U), il Senato respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Bedin.

Discussione del disegno di legge:

(2011) *Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Morra a svolgere la relazione orale.

MORRA, *relatore*. Il decreto-legge n. 23 attribuisce benefici ai datori di lavoro che acquisiscano imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria che impieghino più di mille unità. Per ottenere tali benefici, che potranno interessare un limite massimo complessivo di

550 lavoratori, dovranno essere rispettati alcuni requisiti: il commissario straordinario, l'acquirente e i rappresentanti dei dipendenti devono convenire sul trasferimento parziale dei lavoratori; il trasferimento dei lavoratori deve essere previsto in un contratto collettivo stipulato entro il 30 aprile 2003; l'impresa acquirente e quella acquisita non devono essere in rapporto di collegamento o controllo o avere assetti societari coincidenti. In Commissione è stato accolto un emendamento che viene incontro al parere della Commissione bilancio e ripartisce l'onere complessivo di 9,5 milioni di euro nel triennio 2003-2005. *(Applausi dai Gruppi FI e An. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2015) *Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Asciutti a svolgere la relazione orale.

ASCIUTTI, *relatore*. L'applicazione del decreto legislativo n. 492 nel 1998, che ha triennalizzato le percentuali di ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo tra i diversi settori (cinema, musica, teatro, danza, circhi e spettacolo viaggiante) ha determinato nelle erogazioni disparità non sanabili per via amministrativa, che hanno indotto il Governo a presentare un provvedimento d'urgenza che ripristina la ripartizione annuale. Viene inoltre abrogato il regolamento con il quale il Ministero per i beni e le attività culturali aveva stabilito i criteri e le modalità di erogazione dei contributi a favore delle attività teatrali, limitando l'erogazione ad un solo organismo per Regione ed impedendo così l'accesso ai contributi a numerosi teatri stabili pubblici, privati e di innovazione e a tutti quegli organismi che non abbiano conseguito la personalità giuridica entro il 31 dicembre 2002. Il Ministero aveva predisposto un nuovo schema di regolamento che tuttavia ha ottenuto il parere contrario del Consiglio di Stato in quanto la materia in esame rientrerebbe tra quelle attribuite alla legislazione concorrente dall'articolo 117 della Costituzione. Invita pertanto l'Assemblea ad approvare il testo licenziato, con due modifiche, dalla Commissione, pur nutrendo perplessità sull'abrogazione del regolamento ministeriale che rischia di creare un vuoto normativo in attesa della piena applicazione dell'articolo 117 della Costituzione. Appare pertanto opportuno che il Governo intervenga con una nuova disciplina di settore. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Delogu).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, che rinvia ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1745) ***Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2031) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. I relatori Bianconi e Mugnai hanno chiesto l'autorizzazione ad allegare ai Resoconti della seduta odierna il testo delle loro relazioni orali. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito. *(v. Allegato B).*

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Propone di rinviare l'esame del provvedimento in Commissione a seguito dell'appello firmato da numerosi scienziati, professori universitari, medici e ricercatori italiani che hanno giudicato gravissime le modifiche apportate al testo dalle Commissioni attività produttive e sanità del Senato in materia di cellule staminali e embrionali umane. Tale appello deve essere attentamente considerato anche alla luce delle dichiarazioni rese ieri dal Presidente del Consiglio che ha rilevato come i ritardi del Paese nel settore della ricerca siano imputabili anche al mancato collegamento tra la ricerca pubblica e quella privata. Il testo licenziato dalle Commissioni riunite rischia di bloccare la ricerca in Italia nel settore delle biotecnologie e necessita pertanto di un maggiore approfondimento. Chiede che la votazione di tale proposta sia preceduta dalla verifica del numero legale.

MARINO *(Misto-Com)*. Si associa alla richiesta del senatore Del Pennino.

Previa verifica del numero legale, il Senato respinge la questione sospensiva.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale, rinviandone lo svolgimento ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(776-B) ***Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualifi-*

cata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Riprende l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, ricordando che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

LAURO *(FI)*. Dà per illustrato l'ordine del giorno G3.100.

BATTAFARANO *(DS-U)*. L'articolo è inadeguato rispetto alla gravità del problema degli infortuni sul lavoro, in quanto prevede criteri molto labili ed imprecisi, mentre l'emendamento sostitutivo 3.1000 indica correttamente i princìpi e criteri direttivi sulla base dei quali elaborare il necessario testo unico. In particolare, prevede la preminenza della salute e della sicurezza del lavoro, che deve essere assicurata nella stessa misura a tutti i lavoratori indipendentemente dalle caratteristiche del loro contratto, un ruolo più incisivo del Servizio sanitario nazionale, l'esplicito divieto di abbassare la soglia di sicurezza anche attraverso l'adozione di norme ambigue e la centralità della prevenzione che, indipendentemente da considerazioni di carattere economico, rappresenta un investimento per il futuro del Paese. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Tommaso Sodano).*

MORRA, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti e favorevole sull'ordine del giorno G3.100.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno e concorda con il relatore sugli emendamenti.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Esprimendo delusione per la mancata replica del relatore e del rappresentante del Governo, specie dopo l'argomentato intervento del senatore Battafarano, chiede la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Dispone la verifica sulla votazione dell'emendamento 3.100. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,25.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore Tommaso SODANO (Misto-RC), il Senato respinge l'emendamento 3.100.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.101 e 3.1000 sono improponibili.

Il Senato respinge l'emendamento 3.1.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto contrario sull'articolo 3, che rappresenta una norma pericolosa per l'igiene e la sicurezza sui luoghi di lavoro, materia che non dovrebbe ammettere criteri di flessibilità, ma piuttosto norme rigorose centrate sulla prevenzione. L'articolo abolisce il piano per la sicurezza, che oltre ad apportare positivi risultati ha consentito anche ai lavoratori di elaborare una cultura della sicurezza, subordina l'esigenza della sicurezza alle compatibilità aziendali e depotenzia le funzioni di controllo degli organismi preposti, a vantaggio di quelli di consulenza.

PIZZINATO *(DS-U)*. I Democratici di sinistra esprimono profonda contrarietà sulla disposizione relativa al riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro, in primo luogo per il ricorso alla delega legislativa, ma soprattutto per i principi cui dovrebbe ispirarsi volti al depotenziamento dell'azione di prevenzione e dei servizi per la sicurezza collocati sui posti di lavoro nonché alla riduzione delle tutele fino a concretizzare una vera e propria depenalizzazione. Non si è tenuto conto peraltro del lungo lavoro parlamentare svolto nella scorsa legislatura su tali problematiche attraverso importanti attività conoscitive e tradottosi in proposte di legge. Inoltre, i dati provvisori forniti dall'INAIL sugli infortuni e le morti sul lavoro nel 2002 confermano la gravità del fenomeno, che ha un incidenza percentuale doppia rispetto alla Germania e che investe in particolar modo i giovani e il settore dell'edilizia. Nella convinzione che occorra dunque una politica di forte rigore sulla questione, dichiara con convinzione il voto contrario dei Democratici di sinistra. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC e del senatore De Paoli. Congratulazioni).*

TREU *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto contrario della Margherita sull'articolo 3, ritenendo che il ricorso alla delega su una questione di tale rilevanza sociale delinei profili di incostituzionalità, come è stato rilevato in Commissione, ma anche per la mancanza di rispetto del lavoro parlamentare svolto nella scorsa legislatura che aveva indicato un'ipotesi di riordino della materia. La gravità della questione peraltro avrebbe almeno dovuto concretizzarsi in criteri puntuali e cogenti mentre si è scelta la strada della totale genericità, come emerge laddove si parla di misure tecniche ed amministrative di prevenzione compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative delle imprese ed allorché si rinvia ad un generico coordinamento dei livelli istituzionali non tenendo conto della confusione e delle sovrapposizioni ipotizzabili. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro l'ulteriore delega in bianco su una materia di grave impatto sociale, quale la sicurezza sul lavoro, tutta piegata alle esigenze del mondo imprenditoriale piuttosto che a quella di un'effettiva prevenzione degli infortuni. Chiede dunque la votazione nominale elettronica dell'articolo 3. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

Con votazione nominale elettronica, è approvato l'articolo 3. Risulta altresì approvato l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e dell'emendamento e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

LAURO *(FI)*. Ritira l'emendamento 5.100.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G5.100.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo accoglie.

Il Senato approva l'articolo 5. È quindi approvata la soppressione dell'articolo 6 del testo approvato dal Senato deliberata dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6, introdotto dalla Camera dei deputati, e degli emendamenti ad esso riferiti.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. La delega al Governo in materia di prodotti alimentari non tiene conto del regolamento comunitario in materia che impone l'unificazione della normativa ispirandola al principio della precauzione. L'emendamento 6.2 propone pertanto una formulazione sostitutiva.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere contrario, in particolare sull'emendamento 6.2 perché il riferimento al regolamento comunitario è superfluo in quanto implicito nella delega.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Sono quindi respinti gli emendamenti 6.2, 6.1 e 6.3 mentre è approvato l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo è contrario.

Il Senato respinge l'emendamento 7.1 ed approva l'articolo 7.

PRESIDENTE. L'articolo 8 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BASSANINI *(DS-U)*. L'emendamento 10.100 evidenzia che in materia di società dell'informazione sarebbe sufficiente un intervento regolamentare anziché procedere attraverso la delega, essendosi già registrata una delegificazione del settore.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere contrario. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 10.100, il riordino della materia non esclude il ricorso a normativa secondaria.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore pur accogliendo la preoccupazione espressa dal senatore Bassanini, di cui si è già tenuto conto.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è respinto l'emendamento 10.2. Sono inoltre respinti gli emendamenti 10.100, 10.101 e 10.102, mentre è approvato l'articolo 10.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11, introdotto dalla Camera dei deputati, e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che sull'11.100 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALAN *(FI)*. Trasforma l'emendamento 11.100 nell'ordine del giorno G11.100. *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. L'emendamento 11.1 si intende illustrato.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 11.1 e parere favorevole all'ordine del giorno.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G11.100.

Il Senato respinge l'emendamento 11.1 ed approva l'articolo 11.

PRESIDENTE. L'articolo 12, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato in prima lettura dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Passa all'esame dell'articolo 13, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato in prima lettura dal Senato, e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, ricordando che l'emendamento 13.102 è improponibile.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 13, che approva nel suo complesso.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 14, introdotto dalla Camera dei deputati, e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 14.101 e 14.106 ed ha richiesto l'approvazione degli emendamenti 14.100 e 14.102 soppressivi dei commi 1 e 3.

PASTORE, *relatore*. Gli emendamenti 14.100 e 14.102 sono stati presentati a seguito del parere della Commissione bilancio, anche se la loro eventuale approvazione avrebbe l'effetto di rinviare il provvedimento alla Camera dei deputati.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ritira l'emendamento 14.101 ed insiste per l'approvazione dell'articolo 14 nel testo inviato dalla Camera deputati non sussistendo alcun problema di copertura finanziaria. Infatti, il comma 1 interviene per modificare la legge sulla dirigenza in ordine al riconoscimento dell'anzianità di servizio per i dirigenti della pubblica amministrazione impiegati per un periodo limitato di tempo in organizzazioni internazionali, le quali si fanno carico del pagamento degli emolumenti e degli oneri previdenziali: si ha pertanto un risparmio e non un onere aggiuntivo per lo Stato. Il comma 3, invece, crea un'area autonoma di contrattazione senza oneri per lo Stato per il personale di cui alla legge 9 marzo 1989 n. 88 ed individua con maggiore precisione le categorie degli archeologi e degli storici dell'arte, evitando così interpretazioni estensive ed avendo un effetto

oggettivo di riduzione delle spese. Chiede pertanto l'appoggio della Senato per superare il parere della Commissione bilancio. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

MINARDO *(FI)*. Ritira gli emendamenti 14.103, 14.104, 14.105 e 14.106.

MAFFIOLI *(UDC)*. L'ordine del giorno G14.100 è finalizzato al riconoscimento ed alla valorizzazione delle alte professionalità nella pubblica amministrazione.

BASSANINI *(DS-U)*. Appoggia le argomentazioni del sottosegretario Saporito. L'impiego di dirigenti della pubblica amministrazione in organizzazioni internazionali garantisce un incremento di professionalità e costituisce quindi un chiaro interesse per lo Stato, tant'è vero che è stato confermato anche nella recente legge Frattini. Il conteggio dell'anzianità di servizio rappresenta un onere modesto, molto inferiore al risparmio derivante dal mancato pagamento delle retribuzioni e degli oneri previdenziali, che sono a carico dell'organismo internazionale.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiede il ritiro degli emendamenti 14.100 e 14.102. Accoglie l'ordine del giorno G14.100 come raccomandazione.

PASTORE, *relatore*. E' costretto per ragioni istituzionali a mantenere gli emendamenti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Apprezza il comportamento del senatore Pastore in quanto il parere espresso dalla Commissione bilancio è fondato ed è stato assunto tenendo conto delle osservazioni del Ministero dell'economia. E' inaudito che il Governo solleciti l'appoggio del Parlamento contro un parere espresso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il Senato respinge gli emendamenti 14.100 e 14.102.

PRESIDENTE. Poiché il voto contrario sugli emendamenti mantiene nel testo i commi 1 e 3, sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dispone la votazione nominale elettronica dell'articolo 14 ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 14.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 15, introdotto dalla Camera dei deputati, e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi articolo 81 della Costituzione.

PASTORE, *relatore*. Esprime parere contrario.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'emendamento 15.1 è improcedibile.

Il Senato approva l'articolo 15, la rubrica del Capo II, nonché l'articolo 16, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato in prima lettura dal Senato.

PRESIDENTE. Gli articoli 17 e 18, corrispondenti rispettivamente agli articoli 14 e 15 del testo approvato in prima lettura dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Il Senato approva l'articolo 19, introdotto dalla Camera dei deputati, nonché gli articoli 20, 21 e 22, corrispondenti rispettivamente agli articoli 16, 17 e 18 del testo approvato in prima lettura dal Senato.

PRESIDENTE. Il Governo ha ritirato l'emendamento 23.100.

Il Senato approva l'articolo 23, corrispondente all'articolo 19 del testo approvato in prima lettura dal Senato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. I senatori dell'Udeur voteranno contro il disegno di legge che contiene un gran numero di deleghe rilasciate a tempo indefinito al Governo, disattendendo i requisiti richiesti dall'articolo 76 della Costituzione e distorcendo il rapporto tra Stato e Regioni. Il provvedimento non solo semplifica, ma smantella il sistema delle sanzioni e disincentiva le funzioni degli organismi pubblici di vigilanza e controllo in settori di grande rilievo, in favore di funzioni di consulenza che si sono già dimostrate incongrue ed inutili. Ed alla progressiva depenalizzazione del sistema sanzionatorio si accompagna anche l'indicazione di un criterio guida per la liberalizzazione, con l'eliminazione generalizzata di autorizzazioni e misure che limitino la libertà contrattuale. Con il pretesto di bloccare la proliferazione di norme, infine, viene data carta bianca al Governo sulle questioni scottanti del riordino degli incentivi a sostegno del sistema produttivo e del riassetto dei settori dell'energia e delle assicurazioni.

Presidenza del vice presidente SALVI

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Annuncia il voto contrario del Gruppo.

STIFFONI *(LP)*. A differenza degli interventi di semplificazione adottati dal ministro Bassanini, lodevoli negli obiettivi ma che hanno spesso determinato confusione perché centrati sulla semplificazione procedimentale, la delega legislativa ordinaria prevista dall'articolo 1 è uno strumento realmente innovativo poiché consente il riassetto di intere materie. Rappresenta quindi un importante passo in avanti per realizzare la trasparenza e l'efficienza dell'apparato amministrativo e contribuisce a realizzare la devoluzione nel rispetto del principio di sussidiarietà. Per questi motivi annuncia il voto favorevole della Lega Padana. *(Applausi dai Gruppi LP e FI)*.

MAFFIOLI *(UDC)*. Annuncia il voto favorevole su un provvedimento che favorisce l'auspicato processo di semplificazione, valutando positivamente anche la norma dell'articolo 14, che recepisce le giuste istanze dei dipendenti statali collocati nel ruolo ad esaurimento e che hanno svolto funzioni dirigenziali, seppure delegate. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo voterà in senso contrario, in quanto la semplificazione realizzata attraverso confuse deleghe sostanziali sulle più diverse materie, come già evidenziato illustrando le questioni pregiudiziali, vìola la Costituzione in quanto nei fatti trasferisce la funzione legislativa dal Parlamento al Governo.

MAGNALBÒ *(AN)*. Annuncia il voto favorevole su un provvedimento che segna l'inizio di un nuovo percorso legislativo. *(Applausi del senatore Consolo)*.

MARINO *(Misto-Com)*. Nonostante il favore più volte espresso alle agevolazioni amministrative a favore delle piccole e medie imprese, annuncia il voto contrario sul disegno di legge in quanto l'articolo 3 attenta al valore essenziale della tutela della sicurezza sul lavoro.

GIRFATTI *(FI)*. Annuncia il voto favorevole di Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

TURRONI *(Verdi-U)*. In dissenso dal Gruppo non parteciperà alla votazione per non avallare la violazione dell'articolo 81 della Costituzione realizzata dall'Assemblea, su invito del rappresentante del Governo, disat-

tendendo il parere della Commissione bilancio relativamente ad una norma di evidente contenuto clientelare. Si augura pertanto che il Presidente della Repubblica non promulghi la legge, rinviandola all'esame del Parlamento.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, dispone la votazione nominale elettronica del disegno di legge nel suo complesso. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 12,50, è ripresa alle ore 13,10.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, dispone la votazione con il sistema elettronico del disegno di legge nel suo complesso. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 13,11, è ripresa alle ore 13,31.

PRESIDENTE. Avendo constatato nuovamente la mancanza del numero legale, apprezzate le circostanze rinvia la votazione finale del disegno di legge n. 776-B ad altra seduta. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,34.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33).*

Si dia lettura del processo verbale.

FIRRARELLO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Barelli, Bianconi, Bobbio Norberto, Bosi, Callegaro, Cursi, Cutrufo, D'Alì, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Grillo, Guzzanti, Iannuzzi, Mantica, Marano, Monti, Monticone, Pasinato, Pastore, Pedrazzini, Pessina, Piccioni, Saporito, Sestini, Siliquini, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crema, Giovanelli, Nessa, Novi e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Boldi, Iovene, Pianetta e Toia, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Asciutti, per partecipare ad un convegno sull'attività sportiva dilettantistica; Tomassini, per partecipare alla registrazione di una trasmissione televisiva; Pedrizzi, per un impegno istituzionale presso il Ministero delle politiche agricole e forestali; Zanoletti, per prendere parte al Convegno sui lavoratori nel nuovo mercato del lavoro.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,38).*

Per comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze in ordine alla vicenda RAI

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per esprimerle una volta tanto la solidarietà da parte del Gruppo dei Verdi, perché riteniamo che l'evoluzione della vicenda del consiglio di amministrazione della RAI mette in imbarazzo ...

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, le do la parola su qualunque altra questione prevista dal Regolamento ma, nonostante lei mi gratifichi una volta tanto di un complimento, preferirei che di tale questione, per evitarmi appunto l'imbarazzo del complimento stesso, non si parlasse, dal momento che non riguarda quest'Aula.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, avrei utilizzato solo pochi secondi.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, se lei mi chiede la parola sull'ordine dei lavori gliela posso dare, ma sui complimenti al Presidente, che sono immeritati, non gliela concedo.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, vorrei solo ricordarle che il conflitto di interessi passa anche sopra le alte cariche istituzionali.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché è evidente che, come lei ha osservato, in questo momento non esiste in ordine ad una competenza riconosciuta dalla legge ai Presidenti delle Camere, ai fini della nomina del consiglio di ammini-

strazione della RAI, un circuito di responsabilità che possa attivarsi tra il Presidente del Senato e il Presidente della Camera e le rispettive Camere.

Abbiamo richiesto – lo ha fatto il collega Falomi – una riunione straordinaria della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, signor Presidente, le chiedo di venire incontro ad una esigenza avvertita dal nostro Gruppo parlamentare. Vorremmo che il Governo, nella persona del ministro Tremonti, venga in Aula a riferire quali sono state le difficoltà tecnico-politiche che hanno segnato la vicenda del consiglio di amministrazione della RAI e, soprattutto, che hanno determinato le dimissioni del dottor Paolo Mieli, investito, tra i cinque componenti designati del consiglio di amministrazione, dell'incarico di presidente della RAI. Vorremmo sapere che cosa è avvenuto dal nostro interlocutore istituzionale, che è il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, qual è la sua richiesta?

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Le chiedo di favorire un dibattito che possa svolgersi al più presto alla presenza del ministro Tremonti e del Governo per capire cosa è accaduto. Ho letto dichiarazioni, come quella dell'onorevole Follini, sulla desolante miopia da parte della maggioranza. *(Commenti dei senatori Ferrara, Fasolino, Vizzini e Ragno)*. Vorrei capire che cosa è accaduto sul terreno politico e quali sono state le linee di comportamento del Governo in questa situazione.

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per apprezzare le sue dichiarazioni di ieri sera, che mostravano preoccupazione e responsabilità per la grave situazione che si è determinata a seguito della rinuncia di Paolo Mieli all'incarico di presidente della RAI *(Vivaci commenti dei senatori Ferrara e Fasolino)*. Non approfondisco la ferita, ma le chiedo di valutare la possibilità di una riunione dei Capigruppo per discutere il problema e dare sostegno alla sua azione.

Le chiedo altresì di sollecitare un intervento in quest'Aula del ministro Tremonti. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U)*.

Discussione e reiezione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, con la proposta d'inversione dell'ordine del giorno, approvata dall'Assemblea nella seduta pomeridiana di ieri, si è stabilito di collocare all'ultimo punto dell'ordine del giorno il disegno di legge n. 1172. Al termine della stessa seduta, il collega Malan ha avanzato una proposta di diversa organizzazione del calendario, che è stata accolta dall'Assemblea.

L'ordine del giorno di oggi avrebbe dovuto quindi tener conto sia dello spostamento del disegno di legge n. 1172 all'ultimo punto dell'ordine del giorno sia della richiesta del collega Malan. Verifichiamo invece, signor Presidente, che il disegno di legge n. 1172 ha mantenuto la stessa posizione che aveva prima della deliberazione dell'Assemblea e vorremmo un chiarimento della Presidenza.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, con il voto dell'Assemblea, che può non essere a lei gradito, è stato modificato l'ordine del giorno di ieri, non già il calendario dei lavori.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ieri sera è stata approvata una proposta di modifica degli argomenti delle sedute di Assemblea, più che del calendario.

Non metto in discussione le ragioni che hanno portato a formulare la proposta e a orientare la conseguente decisione, credo però che sia importante giungere a ratificare l'accordo di Farnborough affinché l'Italia entri nel sistema dell'industria europea della difesa. Chiedo quindi che la discussione dell'Atto Senato n. 1547 venga ripresa a partire da questa mattina e vorrei motivare tale richiesta.

Anzitutto, in questo clima di difficoltà della politica estera e di sicurezza comune dell'Unione europea, mi sembrerebbe importante che dall'Italia arrivasse un segnale in direzione opposta, cioè finalmente nella direzione di una coesione europea anche in questo settore.

In effetti, con l'Accordo di Farnborough si controlla di più e in maniera più qualificata il settore della produzione degli armamenti, che ci sta a cuore come persone che considerano la pace una condizione da costruire con tutti gli strumenti che la riguardano. L'industria europea della difesa ci sta a cuore poi come parlamentari che sono convinti che, se un fenomeno esiste, è preferibile gestirlo piuttosto che cercare di fare in modo che non esista più.

La firma dell'Accordo di Farnborough pone le premesse per il coordinamento nell'attività dell'industria europea per la difesa, fornisce un indirizzo comune per la politica di pace e sicurezza ed assicura trasparenza nella concezione e progettazione di nuovi sistemi.

I sei Paesi firmatari dell'Accordo sono assolutamente competitivi con gli Stati Uniti. Gli altri Paesi significativamente produttori – la Russia, la

Cina, il Canada, Israele, la Repubblica Ceca, il Brasile – hanno produzioni comunque non rilevanti. Certo, gli USA detengono il primato in termini quantitativi per la produzione; hanno nella qualità e nel numero di addetti (più di 250.000 in Europa, tutto personale di alta specializzazione, senza contare gli addetti alla produzione del materiale *dual use*).

Ad ogni modo, i sei Paesi di Farnborough rappresentano la seconda linea produttiva mondiale dopo gli Stati Uniti. Essi hanno finora agito in maniera autonoma, tranne che per alcune cooperazioni su specifici sistemi d'arma, contendendosi i mercati senza esclusione di colpi. Questa, per un continente che si vorrebbe unificare, è una situazione che non dovrebbe prolungarsi più a lungo. Per questo l'Italia nel 2000 ha propugnato la necessità di dar corso alla standardizzazione dei sistemi per favorire la costituzione di quelle forze armate di cui non solo l'Unione europea, ma l'intera comunità internazionale ha bisogno.

L'Accordo siglato a Farnborough il 27 luglio 2000 fa seguito al codice di condotta europeo sul commercio delle armi e al Trattato dell'OCCAR sulla collaborazione tra le industrie europee di difesa in programmi comuni con l'obiettivo di dar vita ad un'unica agenzia dell'Unione Europea in materia.

L'Italia si è prodigata con determinazione per la realizzazione dell'Accordo, convinta che la leale cooperazione a livello dei principali Stati toglierà spazio al mercato clandestino delle armi e favorirà la diffusione dello spirito che anima la legislazione italiana nel campo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento (mi riferisco alla legge n. 185 del 1990).

Siamo cioè convinti che definire regole comuni nei Paesi europei nel merito del commercio degli armamenti abbia come conseguenza un maggiore rigore in questo delicatissimo settore e che l'Accordo di Farnborough sostanzialmente, mira a ciò.

In questa materia l'Italia, con la legge n. 185 del 1990, ha di certo una delle normative tra le più rigorose in senso assoluto ed ha certamente influenzato i comportamenti di altri Paesi europei. Ciò non ha tuttavia impedito che, nell'ambito dell'Unione Europea, vi siano state e vi siano tuttora posizioni che finiscono per rendere indefinito il quadro normativo che regola un settore in cui gli interessi sono rilevanti sia politicamente sia economicamente.

Può accadere, infatti, che, nell'ambito della stessa Unione Europea, l'Italia interrompa correttamente la vendita verso un'area o un Paese in cui si registrano violazioni dei diritti umani e che, nel contempo, un altro Paese europeo la sostituisca, vendendo le armi che il nostro non ha esportato, pur in presenza di quelle violazioni dei diritti umani. Questo, con l'Accordo che intendiamo ratificare, sarà sempre meno possibile. L'Accordo, infatti, risponde all'esigenza di rendere la normativa maggiormente efficace, estendendola verso altri Paesi.

Dunque, bisogna ratificare l'Accordo di Farnborough per consentire all'Unione Europea di darsi regole comuni nel settore, portando in esso le sensibilità del nostro paese e della legge n. 185 del 1990.

L'Accordo relativo alla produzione e all'esportazione di armi, siglato tra i sei Paesi più importanti d'Europa, ha una sua specifica importanza se proiettato negli anni futuri. Bisogna dare all'Unione Europea un'effettiva politica comune, in quanto è la politica estera a costituire uno dei punti nevralgici e fondamentali per il futuro stesso dell'Unione. Anche questo accordo a sei può costituire un contributo importante nella costruzione di una comune politica di difesa nell'ambito dell'Europa.

Il Consiglio europeo di Nizza rappresenta la cornice di questo processo con la designazione di organismi preposti, con la costituzione di una forza d'intervento europeo e con la definizione di un meccanismo volto a monitorare il rispetto degli impegni raggiunti, inclusi i requisiti di interoperabilità.

Tuttavia, se l'Europa deve sempre più caratterizzarsi per la sua unitarietà in tutti i settori, è vero che, con questo Governo, l'Italia si è allontanata da tale prospettiva, facendo prevalere spesso posizioni che non hanno nulla di contrattuale, che all'inizio sembravano rispondere solo a un protagonismo fine a se stesso, a cominciare dal disimpegno dell'Italia dai progetti Airbus A400M, ma che il confronto su questo disegno di legge sta definitivamente chiarendo: l'Italia è contraria ad un'industria europea della difesa che mira a mantenere l'Europa strettamente dipendente dall'industria degli armamenti americana. Per questo vuole ampliare in senso bilaterale le proprie possibilità facilitate di produzione e di commercio al di fuori dell'Accordo di Farnborough.

Siamo ancora una volta di fronte a fatti che smentiscono le parole e che isolano l'Italia dal cammino europeo. Questo dibattito e questo disegno di legge potrebbero invece essere l'occasione per partecipare ai programmi comuni europei.

Presentando, all'inizio di gennaio, ad Atene, le priorità della Presidenza greca del Consiglio europeo per il primo semestre 2003, il ministro della difesa, Ioannis Papantoniou, ha insistito infatti sulla necessità di migliorare la competitività dell'industria europea della difesa. Oltre alle misure nel comparto della ricerca, specialmente nei settori spaziale e delle tecnologie per uso civile e militare, ha perorato la creazione di un vero e proprio mercato comune della difesa, con regole comuni ed un'Agenzia europea degli armamenti (ha ricordato che anche la Convenzione europea ha parlato di un'agenzia di questo tipo).

Pur riconoscendo che siamo ancora lontani da un mercato unico in questo settore, Papantoniou ha rivelato di aver discusso di questo tema con il presidente Prodi e i commissari Lamy (commercio), Monti (concorrenza), Liikanen (imprese), Patten (relazioni esterne) e Bolkestein (mercato interno): questo scambio di idee ha messo in evidenza che la creazione di un mercato comune non dovrebbe porre problemi fondamentali, se si rispettano le regole di concorrenza, in particolare per evitare una controversia commerciale con gli Stati Uniti.

La competitività dell'industria europea della difesa dovrebbe figurare, dunque, all'ordine del giorno del Consiglio europeo di primavera, nelle intenzioni della Presidenza greca.

Anche in vista di questa scadenza, chiediamo di discutere subito di questo disegno di legge.

MORO *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, ritengo che le osservazioni formulate dal senatore Manzione abbiano un fondamento perché, durante la discussione di ieri relativamente ai nostri lavori, egli aveva avanzato una proposta che è stata accolta. Dopo di che, il senatore Malan ne ha fatta un'altra, che però non andava ad interferire con quella del senatore Manzione. Pertanto, ritengo che le osservazioni avanzate abbiano un fondamento e prego la Presidenza di voler dare una risposta.

Signor Presidente, approfitto per far mio l'appello rivolto dal senatore Boco nel corso della Conferenza dei Capigruppo, affinché non si faccia così spesso ricorso a modifiche del calendario nel corso dei lavori dell'Aula, altrimenti anche da parte dei Gruppi c'è sconcerto, perché non si sa mai quel che si farà il giorno dopo.

PRESIDENTE. Senatore Moro, mi rivolgo a lei per rivolgermi a tutti i colleghi: mi pare che stiamo inaugurando una fase nuova – e neanche essa particolarmente alta e nobile – dei nostri lavori. Infatti, teniamo la Conferenza dei Capigruppo nella quale tutti i Capigruppo responsabili approvano un calendario; come non spesso, ma talvolta accade – e l'ultima volta è accaduto – il calendario viene approvato all'unanimità; quindi, si comunica all'Assemblea il calendario approvato. Dopodiché, prende la parola l'uno o l'altro dei colleghi, chiedendo un'inversione dell'ordine del giorno o un rinvio. E allora, io non capisco più se c'è una responsabilità piena e autentica da parte dei Presidenti dei Gruppi e perché i Presidenti dei Gruppi, nel breve tratto che va dalla sala in cui ci riuniamo all'Aula, cambiano opinione.

Ieri è accaduto di nuovo: è stato modificato l'ordine del giorno, lasciando inalterato tutto il resto. Questa mattina mi si richiede un altro cambiamento dell'ordine del giorno di oggi, come hanno fatto il senatore Bedin e poi il senatore Manzione. Tanto vale venire qui ogni mattina e dirci: ragazzi, che cosa si fa quest'oggi? Ma questo non mi pare dignitoso, non mi pare davvero dignitoso! *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC e AN)*. Lo dico a maggioranza e opposizione.

Vi è una proposta, l'unica che io accolgo formalmente, di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Bedin, che chiede di discutere subito il provvedimento di cui al punto IV del nostro ordine del giorno, relativo al Trattato di Farnborough. Fino a ieri c'era un'ostruzione terribile al riguardo, oggi si chiede di discuterlo subito.

Il senatore Bedin è perfettamente legittimato ad avanzare la sua proposta; pertanto, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di

inversione dell'ordine del giorno risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo pertanto alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale. *(Applausi ironici dal Gruppo UDC).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. *(Commenti dal Gruppo Verdi-U).*

Cari colleghi, questo non è un modo di lavorare, non è un modo di lavorare! Senatore Ripamonti, non so se le comunicazioni tra lei e il suo Capogruppo funzionano: a me pare di no, a me pare proprio di no! *(Commenti del senatore Ripamonti).*

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,23).

Ripresa della discussione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Procediamo nuovamente alla votazione.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intanto voglio rassicurarla sul fatto che i canali di comunicazione all'interno del Gruppo dei

Verdi non sono ostruiti; c'è un'ottima comunicazione e concordiamo sempre i comportamenti nel modo più democratico e trasparente possibile.

Mi risulta, invece, vedendo come proseguono i lavori, che non vi sia comunicazione all'interno della maggioranza tra i Presidenti dei Gruppi della stessa e il senatore Malan.

Signor Presidente, noi condividiamo i contenuti dell'intervento da lei svolto in quest'Aula prima della sospensione. Li condividiamo a tal punto che i medesimi argomenti sono stati utilizzati dal sottoscritto nell'intervento svolto in questa sede ieri sera per motivare la contrarietà del Gruppo dei Verdi alla proposta del senatore Malan di inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Leggo dal Resoconto stenografico: «Siamo contrari alla proposta avanzata dal senatore Malan, innanzitutto per una motivazione di carattere generale. La Conferenza dei Capigruppo stabilisce un calendario, molto spesso approvandolo all'unanimità, e tuttavia è diventata consuetudine di quest'Aula che il mercoledì sera o il giovedì mattina il calendario venga modificato per fare i comodi della maggioranza. Noi, signor Presidente, non ci stiamo».

Quindi, signor Presidente, gli argomenti da lei utilizzati dovrebbero essere indirizzati nei confronti dei Gruppi della maggioranza e non dell'opposizione, in particolare dei Verdi. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U e Mar-DL-U).*

Signor Presidente, la verità è una sola, e cioè che nella giornata di giovedì i senatori della maggioranza hanno difficoltà a restare in Aula perché desiderano andare a casa. *(Commenti del senatore Nocco).*

PAGANO *(DS-U)*. Siete voi che ci dovete stare. Noi ce ne possiamo anche andare, visto che non ci fate parlare.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Noi, signor Presidente, vogliamo stare in Aula a lavorare e a servire le istituzioni. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U)*. La questione deve essere chiara; siamo disposti a lavorare, come sempre, rispettando il calendario approvato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Udeur-PE, Misto-SDI, Misto-Com e Misto-RC).*

FASOLINO *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASOLINO *(FI)*. Signor Presidente, non posso accettare quanto affermato dal senatore Ripamonti perché se c'è uno schieramento sempre presente in Aula è quello della maggioranza *(Commenti dai banchi dell'opposizione)*. Anzi, l'opposizione si maschera dietro una disposizione regolamentare (che considero ingiusta e rispetto alla quale invito nuovamente il Presidente ad interporre i suoi autorevoli uffici affinché venga modificata) in virtù della quale i senatori dell'opposizione, pur essendo

presenti in Aula, possono figurare come assenti. Questo è il punto dolente, illegale, illegittimo e immorale della situazione. *(Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni. Proteste dalla senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Senatore Fasolino, la ringrazio per il suo intervento.

Onorevoli colleghi, solitamente condivido le mie opinioni, e la mia opinione è che quando un calendario viene approvato all'unanimità e letto in Aula non dovrebbe essere modificato. Questo perché, diversamente, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ne verrebbe delegittimata.

La situazione che si verifica frequentemente – come affermato dal senatore Ripamonti, la cui analisi condivido – solitamente riguarda il martedì mattina. Infatti, la richiesta d'inversione dell'ordine degli argomenti fissato in calendario, che avviene il mercoledì pomeriggio o il giovedì mattina, viene avanzata in funzione dei lavori del martedì mattina.

Di solito, il martedì mattina si inizia la discussione dei provvedimenti, ma non si vota. E quando vi è il timore di votare, essendovi anche quello della mancanza del numero legale (la cui verifica legittimamente viene richiesta dall'opposizione), la maggioranza si trincera dietro una richiesta d'inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario.

Non approvo questo modo di procedere e continuo a pensare che la maggioranza debba assicurare i numeri per consentirci di lavorare. Non so se sia vero quanto affermato dal senatore Fasolino, però continuo a credere che la maggioranza debba assicurare la sua presenza in Aula e, naturalmente, mi dispiace che la funzione dell'opposizione si riduca prevalentemente alla richiesta di verifica del numero legale.

Questa è la situazione. Pertanto, rimetterò la questione alla Conferenza dei Capigruppo la settimana prossima e vedremo se, in quella sede, sarà possibile trovare un accordo per il martedì mattina visto che questo problema è di ostacolo ai lavori di tutta la settimana.

Procediamo dunque alla votazione della richiesta d'inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

TURRONI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta d'inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Bedin e da altri senatori.

Non è approvata.

Discussione del disegno di legge:

(2011) *Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2011.

Il relatore, senatore Morra, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, il decreto-legge n. 23, oggi all'esame dell'Aula, prevede all'articolo 1, comma 1, che siano attribuiti alcuni benefìci ai datori di lavoro che acquisiscano imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria ed aventi un numero di dipendenti superiore alle 1.000 unità.

In particolare, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può concedere incentivi, nel limite massimo complessivo di 550 lavoratori, purché siano osservate alcune condizioni. In primo luogo, si deve rientrare nella fattispecie di cui all'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, fattispecie in base alla quale il commissario straordinario, l'acquirente e i rappresentanti dei dipendenti possono convenire il trasferimento solo parziale dei lavoratori in capo all'acquirente, nonché definire ulteriori modifiche delle condizioni di lavoro ammesse dalle norme.

In secondo luogo, il trasferimento dei dipendenti deve essere previsto in un contratto collettivo che consenta il recupero occupazionale di lavoratori, stipulato entro il 30 aprile 2003 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Infine, l'impresa acquirente e quella ceduta non devono presentare assetti proprietari sostanzialmente coincidenti, né devono essere fra loro in rapporto di collegamento o di controllo.

Soddisfatte tali condizioni, possono essere concessi i relativi benefìci, che consistono, in primo luogo, in un contributo mensile pari al 50 per cento dell'indennità di mobilità, erogato per un numero di mesi non superiore a dodici, ovvero a ventiquattro per i lavoratori di età superiore a cinquant'anni. Sempre per questi ultimi, il limite è elevato a trentasei mesi qualora risiedano nelle aree del Mezzogiorno e in quelle in cui il rapporto

fra gli iscritti alla prima classe delle liste di collocamento e la popolazione residente in età lavorativa sia superiore alla media nazionale.

Si dispone poi l'equiparazione della contribuzione a carico del datore di lavoro per i primi diciotto mesi a quella dovuta per gli apprendisti, pari, nel 2003, a 2,81 o a 2,72 euro settimanali, a seconda che sia previsto o meno l'obbligo di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

La Commissione ha approvato un emendamento del relatore che modifica il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, in accoglimento della condizione posta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nel parere espresso dalla Commissione bilancio.

Nel testo licenziato dalla Commissione, l'onere complessivo di 9,5 milioni di euro (che resta immutato), previsto nel testo originario con riferimento al solo esercizio finanziario 2003, viene ripartito nella misura di 2,5 milioni di euro per l'anno 2003 e di 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2004 e 2005, ferma restando l'imputazione della spesa al fondo per l'occupazione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, si svolgerà nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(2015) ***Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2015.

Il relatore, senatore Asciutti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, che siamo chiamati a convertire in legge, si propone due finalità.

La prima consiste nel tornare alla ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo fra i diversi settori di intervento. Già l'articolo 2 della legge n. 163 del 1985 prevedeva, infatti, che il FUS fosse ripartito annualmente tra i diversi settori (cinema, musica, teatro, danza, circhi e spettacolo viaggiante). Successivamente, tuttavia, a partire dalla fine degli anni '90, si è andata affermando la tendenza a triennalizzare la programmazione delle attività di spettacolo e, parallelamente, l'erogazione dei contributi.

Il cosiddetto decreto Melandri del 21 dicembre 1998, n. 492, dispose inoltre, con l'articolo 10, comma 2, che anche le percentuali di ripartizione del Fus avessero efficacia triennale. Ciò ha tuttavia determinato una sostanziale cristallizzazione delle aliquote per il triennio, con l'effetto perverso che alcuni settori hanno finanziamenti maggiori rispetto alle necessità ed altri sono invece privi di fondi; né è possibile correggere la situazione in via amministrativa in quanto il decreto legislativo n. 492 del 1998, che impone la triennalità della ripartizione, ha evidentemente forza di legge e non può essere modificato che per via legislativa.

Di qui la prima necessità di ricorso allo strumento d'urgenza per correggere una stortura che, dopo il primo triennio di applicazione della norma 1999-2001, appare ora, per il triennio 2002-2004, in tutta la sua gravità.

La seconda finalità che il decreto-legge si propone consiste nell'abrogazione del regolamento sulle attività teatrali, approvato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 4 novembre 1999, n. 470.

Anche tale regolamento, che dopo una fase transitoria è entrato a regime solo quest'anno, rischia infatti di produrre effetti perversi. Innanzitutto, prevedendo che i contributi statali possano essere erogati ad un solo organismo stabile per regione, di fatto impedisce che moltissimi organismi, fra cui i teatri stabili pubblici, privati e di innovazione, nonché circuiti territoriali, usufruiscano del contributo pubblico. In secondo luogo, riserva il contributo statale a quegli organismi che abbiano conseguito la personalità giuridica entro il 31 dicembre 2002, escludendo in questo modo almeno il 50 per cento degli organismi teatrali che storicamente sono nati come associazioni culturali e non pare corretto siano costretti ad assumere personalità giuridica.

In considerazione dell'esigenza di ovviare a tali difficoltà, il Governo aveva peraltro predisposto uno schema di regolamento volto a modificare sostanzialmente il decreto ministeriale n. 470 del 1999, precisando che esso avrebbe comunque avuto un'efficacia transitoria, in attesa dell'entrata in vigore della legge di attuazione del nuovo articolo 117 della Costituzione in materia di spettacolo.

Il Consiglio di Stato ha tuttavia eccepito, nonostante la Conferenza Stato-Regioni si fosse espressa in senso favorevole, che la materia rientra tra quelle che il nuovo articolo 117 della Costituzione attribuisce alla legislazione concorrente tra Stato e Regioni, e che quindi non sussiste in essa una potestà regolamentare del Governo. Di qui la decisione governativa di procedere per via legislativa. Resta tuttavia un margine di perplessità sulla scelta di abrogare *in toto* il regolamento.

A fronte delle pur condivisibili critiche sul funzionamento del vecchio regolamento, correttamente il Governo aveva lavorato per sostituirlo con una disciplina più consona alle effettive esigenze del settore. La sua mera abrogazione rischia invece di determinare un vuoto normativo in attesa della piena applicazione del nuovo articolo 117 della Costituzione.

Ritengo quindi doveroso impegnare il Governo a disegnare tempestivamente una nuova disciplina del settore nel rispetto delle modifiche costituzionali, affinché non vi siano periodi di vacanza normativa che non potrebbero non nuocere al settore.

Analogamente occorre chiarire la sorte degli altri regolamenti di settore (musica e danza) che erano speculari a quello sul teatro, ora abrogato.

Sul decreto-legge si è altresì espressa la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, lamentando che esso non sia stato preventivamente presentato in sede di Conferenza Stato-Regioni ai sensi del decreto legislativo n. 281 del 1997 e risulti comunque invasivo delle competenze regionali.

Tuttavia, in considerazione dell'esigenza di tutelare gli interessi degli operatori del settore, la Conferenza si è dichiarata disponibile a non opporsi ad un successivo decreto ministeriale in materia, solo se assunto previa intesa con la Conferenza Stato-Regioni e recante comunque contenuti condivisi. Ha altresì sollecitato l'apertura immediata di un tavolo per la definizione dei contenuti della legge sui princìpi fondamentali in tema di spettacolo.

L'esame in Commissione del provvedimento ha poi visto l'approvazione di due emendamenti, uno di carattere meramente tecnico e l'altro relativo al procedimento di emanazione dei decreti legislativi in materia di beni e attività culturali conseguenti alla delega contenuta nella legge n. 137 del 2002.

In qualità di relatore, avevo altresì presentato un emendamento per risolvere la questione del personale precario del Ministero, che ha tuttavia registrato il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e che è stato pertanto ritirato.

Ho ritirato altresì un altro emendamento volto a destinare all'arte e alla cultura parte dei mezzi finanziari della fondazione subentrata alla liquidazione dell'IRI Società per azioni. Lo ripresento tuttavia in Assemblea, sottoponendolo al suo giudizio collegiale.

In Commissione è stata altresì richiesta l'audizione delle maggiori associazioni di categoria del settore dello spettacolo, che è in programma per martedì prossimo 18 marzo, alle ore 9.

Conclusivamente, quindi, raccomando una sollecita approvazione del provvedimento al fine di fornire certezze al mondo dello spettacolo. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e del senatore Delogu).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, si terrà nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge:

(1745) ***Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge d'iniziativa governativa n. 2031) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1745, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato il 12 febbraio 2002, dell'articolo 6 del disegno di legge n. 2031 d'iniziativa governativa.

I relatori, senatori Mugnai e Bianconi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Mugnai.

MUGNAI, *relatore*. Signor Presidente, diamo per lette le nostre voluminose relazioni, che chiediamo siano allegate agli atti della seduta odierna.

BIANCONI, *relatrice*. Signor Presidente, mi associo alla richiesta del senatore Mugnai.

PRESIDENTE. La Presidenza vi autorizza in tal senso.

* DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, intervengo per proporre una questione sospensiva, chiedendo il rinvio del provvedimento in esame in Commissione.

Illustro brevemente le ragioni di questa richiesta. Negli scorsi giorni oltre trecento scienziati, professori universitari, ricercatori e medici hanno rivolto un appello ai parlamentari, denunciando quale fatto gravissimo le modifiche apportate dalle Commissioni industria e sanità del Senato al disegno di legge di recepimento della direttiva sulle invenzioni biotecnologiche, in quanto verrebbero esclusi dalla brevettabilità, qualsiasi procedimento e tecnica riguardante le cellule staminali embrionali umane, anche quelle ottenute con la tecnica del trasferimento nucleare di cellule staminali autologhe previste dal rapporto Dulbecco.

L'appello degli scienziati promosso dall'Associazione Luca Coscioni è caduto nell'indifferenza dei colleghi, ma credo che debba essere attentamente considerato dal Parlamento, anche alla luce delle dichiarazioni

rese ieri dal Presidente del Consiglio all'inaugurazione della Menarini biotecnologica.

Il Presidente del Consiglio ha giustamente rilevato i ritardi del nostro Paese nel settore della ricerca e ha affermato che, fra i molti mali di cui soffre il nostro sistema di ricerca, quello del mancato collegamento con il mondo dell'industria è uno dei motivi per cui molte iniziative rimangono senza esito, chiuse nei cassetti; urge quindi un preciso intervento del Governo e del Parlamento per collegare la ricerca pubblica a quella privata.

Questo provvedimento rappresenta in realtà un blocco per la ricerca nel settore delle biotecnologie da parte delle università e dei centri di ricerca italiani e creerà una condizione in cui l'industria italiana nel settore delle biotecnologie sarà tributaria nei confronti dei brevetti stranieri.

Ecco perché ritengo necessaria una fase di riflessione sul disegno di legge al nostro esame, che è profondamente diverso dal testo di recepimento della direttiva che era stato predisposto dal Governo D'Alema nella scorsa legislatura e da quello che il Governo Berlusconi aveva presentato all'altro ramo del Parlamento nell'attuale legislatura.

Avanzo pertanto una questione sospensiva, nel senso di un rinvio in Commissione del provvedimento e chiedo che prima della votazione si proceda alla verifica del numero legale.

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, condivido la proposta del senatore Del Pennino, ritenendo che l'argomento richieda da parte di tutti noi una riflessione più puntuale e approfondita.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1745

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, nel senso di un rinvio in Commissione del provvedimento, avanzata dal senatore Del Pennino.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale che, come convenuto, rinvio alla seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(776-B) ***Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 776-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, che ora riprendiamo.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, colleghi, nell'illustrare l'emendamento 3.1000, non posso non premettere che il passaggio alla Camera della legge di semplificazione non ha risolto i problemi che avevamo evidenziato relativamente all'articolo 3. Come è noto, esso prevede il riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro. Noi siamo del tutto convinti che ci sia bisogno di un testo unico in materia di sicurezza del lavoro, tant'è che sia nella precedente legislatura sia in questa abbiamo presentato un disegno di legge in materia.

Il Governo, tuttavia, ha fatto la scelta molto discutibile di inserire la delega per la riforma del testo unico in materia di sicurezza del lavoro all'interno di un provvedimento più generale. Inoltre, ha fissato criteri e princìpi generici, molto labili, che ovviamente permettono al Governo di muoversi liberamente, senza che le indicazioni del Parlamento siano ben stringenti e precise. Basta esaminare i testi della precedente legislatura,

ma anche quelli presentati nell'attuale, per rendersi conto che le nostre proposte sono molto più analitiche. Com'è noto, l'Italia mantiene un livello molto elevato di infortuni sul lavoro, sia in termini di infortuni mortali, sia in termini di malattie invalidanti.

Naturalmente non basta fare una buona legge per ridurre drasticamente questi dati così poco confortanti per il nostro Paese; e tuttavia, se si offrisse alle imprese, alle organizzazioni sindacali e agli operatori della sicurezza un testo molto chiaro e preciso, e ovviamente senza appesantimenti burocratici, questo aiuterebbe certamente tutti gli attori in materia di sicurezza del lavoro ad intervenire in modo più preciso. Basta esaminare l'articolo 3. I colleghi che vorranno farlo si renderanno conto che il testo, appunto, mantiene questo carattere molto generico e abbastanza impreciso.

Io penso, invece, che i criteri ed i princìpi direttivi dovrebbero essere molto più stringenti. Anzitutto, andrebbe fatto riferimento al rispetto della salute e della sicurezza della persona negli ambienti di lavoro, che va garantito attraverso la programmazione del processo produttivo. Poi, la prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali dovrebbe essere oggetto di programmazione anche da parte dei soggetti privati e non essere subordinata a considerazioni di carattere economico.

La tutela della salute e della sicurezza del lavoro deve essere poi assicurata in tutti i settori di attività e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto stipulato con il datore di lavoro. Ci sono tanti nuovi lavori, tanti contratti atipici per i quali la soglia di sicurezza, purtroppo, è più bassa che nei lavori tradizionali. Inoltre, la tutela della salute e della sicurezza deve essere realizzata perseguendo l'obiettivo della prevenzione che è, per così dire, la carta vincente se si vuol ridurre il numero degli infortuni sul lavoro.

Deve essere attribuito al Servizio sanitario nazionale il compito di valutare preventivamente la compatibilità delle attività lavorative con le esigenze della tutela della salute e dell'ambiente, per esercitare il controllo delle condizioni ambientali e dello stato di salute dei lavoratori. Inoltre, deve essere assicurato il collegamento tra il Servizio sanitario nazionale e tutti gli altri organi, istituzioni e servizi che svolgono attività di prevenzione e di tutela del lavoratore contro gli infortuni e le malattie professionali. Deve essere realizzata la condizione per un'adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione. In nessun caso le norme delegate potranno disporre un abbassamento dei livelli di sicurezza.

Prevediamo poi che l'adozione delle misure di sicurezza del lavoro non deve comportare, in nessun caso, oneri finanziari per il lavoratore; che le disposizioni devono ispirarsi a criteri di chiarezza, certezza, semplificazione; che devono essere abolite tutte le formule troppo elastiche e generiche che rendano i precetti ambigui o comunque di difficile o incerta interpretazione; e infine, secondo il nostro articolo sostitutivo, occorre evitare disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori.

Come vedete, ci siamo sforzati di indicare i princìpi e i criteri direttivi cui dovrebbe improntarsi una corretta disciplina in materia di sicurezza del lavoro. Se leggiamo invece l'articolo 3 presentato dal Governo, ci rendiamo conto che i princìpi e i criteri direttivi sono molto più esigui, generici, imprecisati.

Per questa ragione ovviamente il nostro giudizio sull'articolo 3 del testo governativo rimane profondamente negativo; riteniamo che il Governo e la maggioranza stiano perdendo un'occasione preziosa per fare una buona legge di riordino in materia di igiene e di sicurezza del lavoro. *(Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Sodano Tommaso).*

LAURO *(FI)*. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno G3.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORRA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, sono particolarmente insoddisfatto della replica del relatore e del Governo perché, dopo gli interventi su questi emendamenti, nonché le ultime osservazioni del collega Battafarano, ci saremmo aspettati un momento di riflessione maggiore. Poiché questo è un punto per noi molto importante, riguardando la sicurezza sui luoghi di lavoro, mi vedo costretto a chiedere, prima di procedere al voto, la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO *(DS-U)*. Cerchiamo di non votare ognuno per ventisette!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.
Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,25).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.100.

Verifica del numero legale

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

Non è approvato.

Gli emendamenti 3.101 e 3.1000 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G3.100.

MORRA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 non sarà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo Verdi-l'Ulivo sull'articolo 3, perché riteniamo la delega ivi contenuta per la modifica del decreto legislativo n. 626 del 1994 molto pericolosa, attenendo alla materia della sicurezza e dell'igiene sui luoghi di lavoro.

Innanzitutto, mi sembra che anche in questo caso vi sia da parte del Governo il tentativo di introdurre maggiore flessibilità. Noi riteniamo sbagliato procedere in tale direzione, in particolare su un tema quale quello della sicurezza sui luoghi di lavoro, che va affrontato dal legislatore con grande precisione e rigore, mettendo al centro la questione della prevenzione, che invece, in base alla delega che stiamo esaminando, passa in secondo piano.

Inoltre, si elimina l'obbligo da parte dei datori di lavoro di presentare il piano per la sicurezza. Ritengo quest'ultimo uno strumento importante, perché non solo ha garantito più trasparenza e maggiori possibilità di intervento e di controllo da parte dei lavoratori, ma ha fatto crescere nei lavoratori stessi una nuova cultura rispetto ai temi della sicurezza e dell'organizzazione del lavoro.

In terzo luogo, vengono previste tutele differenziate per soggetti che svolgono il medesimo lavoro, ma che magari sono inquadrati in modo diverso dal punto di vista contrattuale. È una stortura molto pericolosa, che, come dicevo prima, si inquadra nel tentativo del Governo di aumentare la flessibilità anche in questo settore.

Vengono, poi, previsti interventi legati alla compatibilità aziendale. Non si inquadrano più i problemi della sicurezza in una visione prioritaria,

ma è la compatibilità aziendale ad influenzare le scelte legate alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

In quinto luogo, si cambia in modo strutturale il ruolo degli organi ispettivi, facendolo passare, da ruolo di controllo e di ispezione, a ruolo di consulenza e di informazione nei confronti del datore di lavoro.

Diminuendo la prevenzione, a mio avviso, si fa del male anche al sistema industriale nel suo complesso, perché così viene meno uno degli elementi che potrebbero rendere più competitivo il nostro sistema industriale. Sarebbe stato opportuno un comportamento più rigoroso da parte del Governo e un'attenzione maggiore alle proposte dell'opposizione.

Per questi motivi, noi voteremo contro l'articolo 3, augurandoci che nel passaggio all'esercizio della delega previdenziale ci sia da parte del Governo almeno la volontà di coinvolgere le parti sociali, volontà che non è stata dimostrata in questa fase; le organizzazioni sindacali, infatti, non sono state consultate, salvo quelle che a volte fanno comodo all'iniziativa del Governo.

PIZZINATO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, il Gruppo dei Democratici di Sinistra si esprimerà con un voto contrario sull'articolo 3. Il Governo, infatti, ha inserito in questa legge di semplificazione una delega per ridefinire il testo unico relativo alle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, non tenendo conto dell'esperienza pluridecennale, anche del Senato, fra l'altro, in questa materia.

Preoccupa però che, anche a fronte dei recenti dati – circa un milione di infortuni accertati, oltre 1.200 mortali ogni anno – come sottolineavano i colleghi Battafarano e Ripamonti, si delega il Governo nel ridefinire un testo unico su criteri che non consentono una maggiore prevenzione e non eliminano le cause che determinano gli infortuni.

Non solo: non si affronta in modo adeguato il problema dell'attribuzione di specifici compiti ai servizi di protezione e prevenzione negli ambienti di lavoro presso le aziende sanitarie locali affinché svolgano attività di prevenzione sia sugli infortuni sia sugli aspetti ambientali che determinano per tanta parte – come dimostrano gli andamenti statistici e come è stato rilevato nel recente convegno sul servizio della sanità – le malattie professionali, facendo registrare un incremento dei tumori senza precedenti.

Inoltre, con la delega in esame si depotenzia il ruolo dei programmi di prevenzione che le aziende devono presentare annualmente ai rappresentanti della sicurezza dei lavoratori nelle aziende a livello territoriale, con particolare riferimento al settore dell'edilizia e alle piccole imprese.

Nel disegno di legge non si fa riferimento al ruolo necessario della formazione alla prevenzione. Nel contempo – aspetto ben più grave che

si inserisce nella delega – si depenalizzano i reati per chi non rispetta le norme previste.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di considerare questo un fatto estremamente grave. Siamo nel XXI secolo; nel passato abbiamo affrontato la materia della sicurezza nel mondo del lavoro, in particolare in questo ramo del Parlamento. Mi si consenta quindi un rapido richiamo al passato.

Negli anni 1988-1989, sotto la Presidenza dell'allora vice presidente del Senato Luciano Lama, si svolse un'inchiesta sulle condizioni nei luoghi di lavoro nel nostro Paese. Al termine di due anni di lavori parlamentari, la Commissione presentò una serie di disegni di legge, sottoscritti unanimemente da tutti i suoi componenti, che indicavano le misure di prevenzione degli infortuni cui prima facevo riferimento.

Non si riuscì ad approvare norme in tale direzione se non dopo alcuni anni, quando fu emanato, anche questo con ritardo, il decreto legislativo n. 626 del 1994 che recepiva una direttiva europea.

Il senatore Luciano Lama, illustrando le conclusioni della Commissione, sottolineò che in Italia, rispetto agli altri Paesi europei, si va al lavoro peggio che in guerra, perché al termine dell'inchiesta – è agli atti nei volumi presenti in Senato la relativa documentazione – risultò che gli invalidi permanenti del lavoro nel nostro Paese erano in numero maggiore rispetto a quelli causati dall'ultima guerra mondiale.

Proprio alla luce di questo, nel 1997 il Senato promosse una nuova Commissione di indagine, presieduta dal senatore Smuraglia, dalla quale emerse che, malgrado il recepimento da parte del decreto legislativo n. 626 del 1994 della direttiva comunitaria 89/391, non vi era stata una sostanziale modifica della situazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'INAIL ha reso pubblici, nei giorni scorsi, i dati provvisori relativi agli infortuni verificatisi nel 2002. Certo vi è una qualche diminuzione, ma se li raffrontiamo con i dati del 1998 siamo ad un livello superiore. C'è bisogno dunque non di minore rigore, non di riduzione dei fatti ispettivi.

È aberrante, mi permetta, Presidente, quel che a volte succede; occorre riflettere su un infortunio mortale accaduto lunedì a Milano. Mi vengono i brividi a ricordarlo: il padre tentò di mascherare l'infortunio mortale avvenuto nella sua azienda al figlio, facendolo passare per un malore. Ma questo non è che l'ultimo episodio. Sempre più spesso succede che, *a posteriori*, quando si trova chi ha il coraggio di testimoniare e quindi chiede l'intervento delle forze dell'ordine, si scopre che si vogliono far passare infortuni mortali come incidenti.

Ricordo un episodio avvenuto nella vallata bergamasca, quindi nella Regione più sviluppata del nostro Paese. Fecero finta che vi fosse stato un incidente stradale e gettarono nella valle la motocicletta e il corpo del giovane che era morto prima in un capannone. Solo perché una donna anziana del paese aveva assistito al fatto e lo riferì al figlio che era delegato sindacale a Milano, si riesumò dopo la sepoltura la salma e si constatò che effettivamente si era trattato di un incidente sul lavoro.

Mi perdonino i colleghi se ricordo questi episodi, siamo però in una situazione molto grave; Milano è una delle città più sviluppate d'Europa e siamo a 19 morti solo nelle prime otto settimane di quest'anno. Anche lì l'ultimo incidente mortale è stato quello che ha coinvolto un giovane di 17 anni, morto sotto una putrella d'acciaio davanti agli occhi del padre, che lavorava nella stessa azienda.

Riflettiamo, colleghi. La maggioranza di coloro che muoiono sono giovani oppure lavorano nell'edilizia. Abbiamo bisogno di misure diverse. Le due inchieste promosse dal Senato dicevano che è necessario un Testo unico sulla sicurezza del lavoro, ma con caratteristiche ben diverse da quelle qui indicate. Ci rivolgiamo a voi, onorevoli rappresentanti del Governo, a voi, onorevoli rappresentanti della maggioranza.

Pensate che in questo modo si contribuisca a fare il salto necessario affinché il nostro sia un Paese civile? Operando un raffronto su mille lavoratori, in Italia vi è una percentuale doppia rispetto alla Germania sia per gli infortuni invalidanti sia per gli infortuni mortali.

Ecco perché il nostro Gruppo voterà contro questo articolo e auspichiamo che il Governo riveda le sue posizioni nel momento in cui definirà il testo del decreto legislativo. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-RC, Misto-Com, Mar-DL-U e del senatore De Paoli. Congratulazioni).*

TREU *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per motivare il voto contrario del Gruppo della Margherita all'articolo in esame. Sappiamo tutti quanto sia grave il problema della sicurezza, o meglio della insicurezza del lavoro. Se ne parla e ci si lamenta quando accadono infortuni gravi, come ha ricordato il senatore Pizzinato il quale conosce bene l'argomento. Eppure questo articolo sta passando in un clima di indifferenza e di assenteismo che considero molto grave.

Il mio non sarà un discorso generico, mi riferirò al testo. In Commissione abbiamo già sottolineato come l'intervento attraverso una delega di tale genericità in una materia così specifica e delicata sia non solo inaccettabile politicamente ma anche incostituzionale. Il problema che abbiamo sollevato è stato trattato distrattamente; a dire il vero, in Commissione lavoro, il Governo, nella persona del sottosegretario Sacconi, aveva manifestato qualche disponibilità ad essere più preciso, ma anche l'assenza oggi in Aula del sottosegretario Sacconi testimonia l'importanza che il Governo attribuisce a questo problema. Mi dispiace insistere su questo punto, ma è di una gravità particolare.

Siamo abituati da tempo ad un atteggiamento parlamentare lassista nei confronti delle deleghe. In questo caso, non si tratta soltanto di indicazioni generiche in materie pure importanti, come il mercato del lavoro – la legge recentemente approvata sul mercato del lavoro contiene a nostro avviso deleghe inaccettabilmente generiche – qui stiamo parlando di sicu-

rezza del lavoro. Sarebbe quantomeno auspicabile un po' di rispetto per gli invalidi, per i morti e anche per il lavoro che abbiamo già svolto, ricordato dal senatore Pizzinato. Sono testimone di un lavoro durato un anno e mezzo, dopo il recepimento delle direttive comunitarie con una normativa molto complicata, eccessivamente lunga e bisognosa di una semplificazione.

Il passaggio dal testo di delega, forse eccessivo, che avevamo preparato, a questa specie di lista vergognosamente vuota non è accettabile, signor Presidente e cari colleghi della maggioranza. Ho visto raramente testi così gravemente inaccettabili sia dal punto di vista politico sia dal punto di vista giuridico. Stiamo parlando di *standard* di sicurezza, cioè di misure di prevenzione e di controllo, non di questioni generiche. Non si può quindi indicare una lista di questo genere di fronte a un problema come questo.

Inoltre, questa materia ha un *coté* regionale, ma il Parlamento nazionale è chiamato a indicare i livelli essenziali, cioè precisi, con parametri quantitativi, non chiacchiere come quelle scritte in quest'articolo. Rilevo peraltro un errore tecnico: quando si parla di riparto di competenze fra lo Stato e le Regioni il nostro legislatore attuale, cioè la maggioranza, sembra ignorare la riforma del Titolo V della Costituzione.

L'unico rinvio al Titolo V è presente nella lettera *h)*, ove si parla di riordino delle competenze istituzionali. Perché per le altre lettere non deve essere rispettata la riforma costituzionale? Anche da questo punto di vista è discutibile il modo con cui la delega è confezionata. Farò due esempi di genericità inaccettabile: alla lettera *b)* si parla della necessità di determinare le misure tecniche e amministrative di prevenzione, che sono l'aspetto più importante.

Ricordo che, con l'allora ministro del tesoro Ciampi, istituimmo un fondo per investire nella prevenzione, nella consapevolezza che ogni lira investita in prevenzione non solo salva vite, ma fa anche risparmiare soldi in prospettiva. Ebbene, il testo in esame prevede che tali misure tecniche devono essere adattate alle caratteristiche gestionali e organizzative delle imprese.

All'inizio si diceva delle imprese artigiane, adesso si dice delle imprese. Sembra che si dica: fate pure quello che vi pare, al vostro buon cuore! Non si può scrivere una cosa del genere, tanto meno in una materia come questa.

Un altro esempio riguarda il riordino istituzionale. Sappiamo quanto è complicata la geografia istituzionale, e anche che per non appesantire le imprese occorre coordinare le istituzioni. Tuttavia, esistono istituzioni ben individuate, con compiti precisi che vanno ridefiniti se si vogliono evitare sovrapposizioni. Qui si dice ancora una volta: cercate di coordinare. Come? Quando? Da parte di chi? Con quali compiti? Non è questo il modo di legiferare, tanto meno – ripeto – in una materia del genere.

Concludo rivolgendo veramente un appello. Questa è una materia delicatissima. Si piangono lacrime di coccodrillo tutte le volte che muore la gente; poi, quando si affronta un argomento del genere, rispetto al quale

dovremmo essere tutti d'accordo nel fare il massimo sforzo – ripeto – politico e giuridico, sono tutti distratti, non si batte un ciglio, il Governo non è presente.

Pertanto, esprimeremo un voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, tra le altre motivazioni che ci hanno portato alla contrarietà rispetto ad una modifica del calendario dei lavori, c'è anche questo spezzettamento della discussione. Infatti, l'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti era cominciato ieri sera, quindi manca anche la possibilità di una continuità nella discussione e di una possibile risposta che noi avevamo auspicato dal relatore e dal Governo.

Molto brevemente, ribadisco il nostro voto contrario, così come avevo detto nel corso della illustrazione degli emendamenti, perché siamo di fronte ad una ulteriore delega in bianco sulla materia della sicurezza del lavoro, che ha un grave impatto sociale.

I dati che abbiamo portato ieri nella discussione, ricordati oggi con passione dal collega Pizzinato, ci inducono a chiedere ancora una volta una riflessione, perché questa è una materia troppo importante e grave per le sue ricadute sociali. Le statistiche che sono state qui evidenziate dimostrano in tutta la loro drammaticità di cosa stiamo parlando: oltre 1.000 morti, circa 40.000 persone che ogni anno subiscono malattie professionali invalidanti.

Questo articolo, in particolare, praticamente piega la norma alle esigenze aziendali piuttosto che alla sicurezza e alla salvaguardia della salute dei lavoratori nel nostro Paese.

Con convinzione e forza, ritengo di ribadire il nostro voto contrario su questo articolo 3. Chiediamo, infine, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, su cui sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che invito il presentatore ad illustrare.

LAURO *(FI)*. Ritiro l'emendamento 5.100 e do per illustrato l'ordine del giorno G5.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G5.100.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G5.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.100 non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Ricordo che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 6 del testo approvato dal Senato. L'Assemblea deve ora deliberare su tale soppressione.

Metto pertanto ai voti la soppressione dell'articolo 6 del testo approvato dal Senato, deliberata dalla Camera dei deputati.

È approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghi, abbiamo presentato tre emendamenti all'articolo 6; uno di essi, il 6.2, è sostitutivo dell'intero articolo, mentre gli altri due, il 6.1 e il 6.3, propongono modifiche parziali.

L'articolo 6 conferisce una delega al Governo – con alcuni criteri direttivi – per il riassetto delle disposizioni in materia di prodotti alimentari, ignorando del tutto l'esistenza del Regolamento (CE) 178/2002 sulla sicurezza alimentare, che – come lei sa, signor Presidente – in quanto Regolamento è già in vigore.

Quindi, appare incredibile che, di fronte ad un Regolamento che impone di fatto a tutti i Paesi membri di uniformare la propria legislazione in questa materia, si dia una delega al Governo senza che si faccia riferimento a tale Regolamento, tanto più che esso definisce in dettaglio il concetto di rischio ed il principio di precauzione. Peraltro, quello di precauzione è uno dei princìpi codificati nel Trattato dell'Unione; pertanto, è incredibile che, nell'indicare le linee direttive della delega al Governo in materia, il testo non faccia assolutamente riferimento né al concetto di rischio, né tanto meno al principio di precauzione.

Con l'emendamento 6.2 proponiamo dunque un nuovo testo dell'articolo 6, nel quale si esplicita chiaramente che il Governo è delegato ad adottare norme per il riassetto delle disposizioni in materia di prodotti alimentari, in attuazione dei princìpi e dei requisiti definiti dal Regolamento comunitario n. 178 del 2002. Se non si rispettassero le norme previste da tale Regolamento, credo vi sarebbe la concreta possibilità per noi dell'apertura di una procedura di infrazione comunitaria.

Gli altri due emendamenti, il 6.1 e il 6.3, propongono di recepire nel testo dell'articolo 6 questo stesso concetto in caso di bocciatura dell'emendamento 6.2, interamente sostitutivo dell'articolo stesso.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. In particolare, il 6.2 contiene una norma superflua, perché il rispetto della normativa comunitaria è implicito in tutti i provvedimenti di delega.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento che si da per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.1, signor Presidente, perché il suo contenuto è implicito nel testo della delega.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 8 è identico all'articolo 8 del testo approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, non siamo contrari, in linea generale, al contenuto dell'articolo 10. Gran parte di quanto il Governo chiede di poter fare per delega sarebbe tuttavia possibile farlo con un semplice regolamento, essendo la materia quasi completamente delegificata.

Chiedendo una delega si rischia di rilegificare materie ormai delegificate. Noi proporremmo, a questo punto, di limitare la delega alle disposizioni legislative, nel presupposto che per il resto il Governo può intervenire con una semplice norma regolamentare, senza che vi sia un effetto improprio di rilegificazione della materia.

Se venisse accolto l'emendamento 10.100, gli altri a mia firma sarebbero del tutto superflui.

PRESIDENTE. L'emendamento 10.2 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere è contrario. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 10.100, voglio far presente al senatore Bassanini – ma l'ho fatto presente anche nella mia breve relazione – che il riordino non esclude il ricorso ai regolamenti, tutt'altro; tuttavia, poiché si tratta di un riordino, è necessario riverificare anche i livelli della normazione, cioè se una disposizione regolamentare vada portata a livello legislativo e viceversa.

Pertanto, la norma è tesa proprio a consentire al legislatore delegato di intervenire con la massima ampiezza possibile. Non vi è nulla in contrario alla delegificazione in sé: il motivo della contrarietà su questi emendamenti è solo quello che ho appena indicato.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie il senso e la preoccupazione contenuti nell'emendamento 10.100, sul quale però deve dire no.

A conferma di quest'orientamento, fa presente che sarà contrario – e lo spiegherò dopo – all'emendamento 11.100, presentato dal senatore Malan all'articolo 11, con il quale si vuole introdurre un potere normativo di tipo legislativo in luogo di un potere regolamentare già esistente. Dunque, il nostro no all'emendamento 11.100 va in direzione delle preoccupazioni espresse dal senatore Bassanini.

Esprimo pertanto parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.2.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dai senatori Bassanini e Vitali.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.101, presentato dai senatori Bassanini e Vitali.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.102, presentato dai senatori Bassanini e Vitali.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 11.100 e lo trasformo nel seguente ordine del giorno G11.100:

«Il Senato,

tenuto conto della rilevanza dell'apporto del personale volontario allo svolgimento dei compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,

raccomanda al Governo:

di tener conto, nell'ambito della potestà regolamentare ad esso attribuita, della necessità di agevolare e potenziare tale apporto, con particolare riferimento alle norme su reclutamento e impiego».

PRESIDENTE. L'emendamento 11.1 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.1 e parere favorevole sull'ordine del giorno G11.100.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, accogliendo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.100 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 11, introdotto dalla Camera dei deputati.

È approvato.

L'articolo 12, corrispondente all'articolo 11 del testo approvato dal Senato, non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, corrispondente all'articolo 12 del testo approvato dal Senato, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PASTORE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori, identico all'emendamento 13.100, presentato dai senatori Bassanini e Vitali.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.101, presentato dai senatori Bassanini e Vitali.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Turroni e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 13.102 è improponibile.

Metto ai voti l'articolo 13.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 14.100 e 14.102, soppressivi, rispettivamente, del comma 1 e del comma 3 dell'articolo 14, da me presentati, sono dovuti al parere contrario della Commissione bilancio, che ha ritenuto tali norme prive di copertura.

In Commissione il relatore non ha formulato un emendamento in tal senso, auspicando che si trovasse una formula per evitare il permanere del parere contrario.

Per coerenza e – non voglio usare il termine solidarietà – quasi per obbligo istituzionale nei confronti della Commissione bilancio, ho dovuto presentare questi emendamenti. Qualora essi fossero approvati, si porrebbe il problema di un ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati, tuttavia la loro mancata approvazione potrebbe portare ad un risultato negativo.

Ripeto, quindi, che ho presentato tali proposte di modifica per dovere istituzionale.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, già all'inizio del dibattito su questo disegno di legge ho preannunciato che avrei illustrato la posizione del Governo su questo delicatissimo argomento.

Lo devo fare per motivi di correttezza istituzionale, ringraziando innanzitutto il senatore Pastore, che – come tutti i membri della Commis-

sione affari costituzionali – pur essendo convinto che non esista un problema di copertura finanziaria, si è sentito comunque in dovere di presentare due emendamenti. Lo ringrazio anche per le parole che ha pronunciato illustrandoli.

Lo devo fare anche per un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Il problema, infatti, era già stato sollevato in quest'Aula durante la discussione del provvedimento sulla dirigenza. All'ultimo, ci accorgemmo che occorreva modificare due punti essenziali. Ricordo, al riguardo, l'intervento del senatore Bassanini.

Uno degli aspetti fondamentali della legge sulla dirigenza è – al di là delle polemiche – l'intuizione che il precedente disegno di legge, predisposto dall'allora ministro Bassanini e, successivamente, il provvedimento di questo Governo, avevano avuto. Essi puntavano infatti sull'osmosi tra pubblico e privato, vale a dire sulla possibilità di dare una diversa apertura mentale ai dirigenti della pubblica amministrazione italiana, nella convinzione che consentire loro un'esperienza presso un grande organismo internazionale migliorasse la professionalità in generale. Al suo ritorno in Italia, il dirigente che ha maturato un'esperienza professionale all'estero avrà certamente una visione del mondo e delle tematiche delle pubbliche amministrazioni degli altri Paesi molto più ampia.

Ebbene, nonostante tutti i Gruppi politici concordassero su tale principio, non fu possibile approvare l'emendamento presentato in Aula in tal senso. *(Brusìo in Aula)*. È, questo, un punto essenziale per il Governo, su cui chiedo l'attenzione dei colleghi. Non essendo stato dunque possibile accoglierlo in quella circostanza, il Governo si dichiarò favorevole, nel passaggio del testo alla Camera, all'eventuale presentazione, da parte della maggioranza o dell'opposizione, di proposte modificative di tale tenore.

Questo è avvenuto alla Camera, dove però è emerso un problema di copertura. Abbiamo quindi spiegato all'Aula che non esiste nessun problema di copertura finanziaria, essendo il meccanismo il seguente: per ogni dirigente generale dello Stato – che guadagna mediamente 200 milioni di vecchie lire l'anno – inviato per cinque anni all'ONU, alla NATO o comunque in un grande organismo internazionale, lo Stato in quei cinque anni risparmia circa un miliardo e duecento milioni di vecchie lire. Il dirigente, dunque, nello specifico interesse dell'amministrazione di appartenenza, presta servizio in una determinata organizzazione internazionale che gli paga tutto, compresi i contributi previdenziali.

Ebbene, ci siamo accorti di aver omesso la clausola secondo cui il servizio prestato per cinque anni nell'organismo internazionale deve valere ai fini dell'anzianità di servizio. In altri termini, quando questo signore maturerà l'età pensionabile, a sessantacinque anni, non dovrà aggiungere, teoricamente, altri cinque anni di servizio, avendo svolto la sua attività all'estero nello specifico interesse dello Stato. Egli non dovrà quindi corrispondere nulla allo Stato, che da questa operazione ottiene addirittura un risparmio, non dovendo pagare per cinque anni a quel lavoratore né gli oneri previdenziali, né la retribuzione, né qualsiasi altro genere di compenso.

Mi chiedo in cosa consista il problema di copertura finanziaria. Caso mai, avviene il contrario, e cioè che lo Stato – ripeto – con questa operazione risparmia. Non si può però pretendere che un funzionario sia mandato a fare questo tipo di esperienza senza che gli siano conteggiati, ai fini previdenziali, i cinque anni di servizio lavorati all'estero, come se non fossero stati prestati nell'interesse dello Stato.

Di qui la richiesta avanzata con l'emendamento 14.101, che mira al riconoscimento di un'area autonoma per una categoria di lavoratori di cui alla legge n. 88 del 1989, riguardante gli enti pubblici non economici. Essi richiedono, sulla base di una proposta emendativa, presentata alla Camera dall'onorevole Amici del Gruppo Democratici di Sinistra, che però ha ottenuto un vastissimo consenso, un'area autonoma di contrattazione nei limiti stabiliti dalla stessa legge, senza ulteriori oneri a carico dello Stato.

Questi signori già da quindici anni, da quando entrò in vigore la citata legge, hanno un fondo specifico per la propria contrattazione. Anche in questo caso, dove sono le somme aggiuntive, se si chiede soltanto un'autonoma area di contrattazione?

Per quanto riguarda l'emendamento 14.102, al comma 3 dell'articolo 14, sul quale pure si sono volute fare osservazioni, si precisa che il provvedimento è rivolto anche agli archeologi e storici dell'arte e agli archivisti e bibliotecari. A giudizio del Governo (ma non solo del Governo, essendo stata tale norma condivisa quasi all'unanimità dalla Camera dei deputati), una norma siffatta, che indica con chiarezza le categorie interessate, riduce semmai le spese, non potendo dar luogo ad interpretazioni estensive.

Alla luce di queste considerazioni, mi permetto di fare una sollecitazione, poiché conosco il Regolamento (lo dico con molta umiltà) e al fine di evitare su questo argomento contrasti che in futuro potrebbero impedire ogni riforma ordinamentale. Infatti, quando si fa una riforma del genere non si può dire che è contraria all'articolo 81 della Costituzione, ma si devono indicare le spese che essa comporta. La Commissione bilancio questo non lo ha mai fatto, nonostante per ben tre volte personalmente abbia sollecitato l'indicazione della copertura. Non si può essere generici, perché allora non sarebbe possibile fare alcuna riforma ordinamentale.

Quindi, con umiltà ma con determinatezza, chiedo a quindici senatori, come previsto dal Regolamento, di farsi carico delle mie preoccupazioni, senza offesa per nessuno: né per il Presidente, né per gli altri componenti la Commissione bilancio. Sono molto rispettoso del lavoro svolto, ma vorrei che l'Aula si esprimesse su queste mie preoccupazioni e sulle motivazioni che mi sono permesso di illustrare. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

MINARDO *(FI)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 14.103, 14.104, 14.105 e 14.106.

MAFFIOLI *(UDC)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G14.100 tende a scongiurare, nelle more dell'entrata in vigore della vice-dirigenza,

prevista dalla legge n. 145 del 2002, con la tornata contrattuale del 2006, possibili appiattimenti di professionalità, anche in considerazione della recentissima sentenza della Corte costituzionale n. 194 del 2002.

Si vuole, in sostanza, premiare la professionalità di soggetti estremamente validi che troppo spesso non hanno ricevuto il giusto riconoscimento, creandosi così un appiattimento che non ha certo giovato al buon funzionamento della pubblica amministrazione.

Per tali motivi, chiedo che l'ordine del giorno venga considerato positivamente.

BASSANINI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI *(DS-U)*. Signor Presidente, anticipo fin da ora il mio voto contrario sull'emendamento 14.100, che il collega Pastore, a quanto abbiamo capito, in verità ha formulato per dovere d'ufficio.

Il sottosegretario Saporito ha assolutamente ragione e un esempio serve a dimostrarlo. Con un provvedimento recente (la legge Frattini) abbiamo previsto che funzionari dello Stato, ad esempio della carriera diplomatica, possano svolgere periodi di lavoro nelle organizzazioni internazionali, nell'interesse dello Stato.

È bene, infatti, che nelle organizzazioni internazionali ci siano funzionari italiani: essi acquisiscono così esperienza e competenze e il nostro Paese è presente in maniera qualificata in tali organismi. Questi funzionari vengono pagati dalle organizzazioni internazionali e, come è previsto dalla legge, mantengono la propria qualifica. Quello che non è stato previsto è il conteggio dell'anzianità; ma se il periodo di lavoro prestato non viene considerato ai fini dell'anzianità di servizio, nessuno vorrà andare all'estero. E se non andrà nessuno, non ci saranno né i vantaggi né i risparmi che discendono dal fatto che, per quel periodo, questi soggetti sono pagati dalle organizzazioni internazionali. In tal caso, il modesto onere derivante dal riconoscimento dell'anzianità sarà ben minore del risparmio che si realizza, poiché questi funzionari effettivamente decidono di andare a lavorare all'estero. Pertanto, c'è un vantaggio e c'è un risparmio.

A questo punto, credo che se fosse stato esaminato il merito della questione, si sarebbe riconosciuto che questa disposizione fa risparmiare lo Stato, e se così è non ha bisogno di copertura finanziaria.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento 14.101.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

PASTORE, *relatore*. Sono favorevole al contenuto dell'ordine del giorno G.14.100. In merito al peso dell'indicazione contenuta nel testo, mi rimetto comunque al Governo.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Innanzitutto, chiedo al relatore Pastore di ritirare gli emendamenti 14.100 e 14.102.

Inoltre, accolgo l'ordine del giorno G.14.100 come raccomandazione, facendo presente al senatore Maffioli che non è il Governo a decidere sui temi da lui indicati. Condividiamo comunque il contenuto dell'ordine del giorno e ci adopereremo affinché l'ARAN, nella sede contrattuale, tenga conto delle preoccupazioni rilevate, che sono anche le nostre.

Accolgo – ripeto – l'ordine del giorno come raccomandazione, con le precisazioni cui ho fatto riferimento, affinché il Governo si impegni in sede ARAN perché il problema venga discusso e risolto nel senso indicato dal senatore Maffioli.

PRESIDENTE. Senatore Maffioli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

MAFFIOLI *(UDC)*. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, intende accogliere l'invito del rappresentante del Governo a ritirare gli emendamenti da lei presentati?

PASTORE, *relatore*. Ho già spiegato i motivi della presentazione degli emendamenti 14.100 e 14.102. Devo quindi mantenerli per ragioni istituzionali; sarà pertanto l'Aula a deciderne l'esito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento14.100.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, apprezzo il comportamento del senatore Pastore, la sua sensibilità e correttezza istituzionale. Credo, infatti, che il parere della Commissione bilancio sia fondato. Gli argomenti di merito utilizzati in quest'Aula per dimostrare la bontà degli emendamenti presentati non tengono però conto di quel parere.

Signor Presidente, ritengo vada rimarcata, affinché rimanga agli atti, una questione che ritengo molto grave. Il rappresentante del Governo è intervenuto sia ieri che oggi chiedendo che quindici senatori appoggiassero la richiesta di votazione di emendamenti su cui la Commissione bilancio si era espressa con un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Sono sbalordito per il fatto che un rappresentante del

Governo chieda a un'Aula parlamentare di esprimersi contro quanto previsto dalla Costituzione. Ripeto: sono sbalordito, signor Presidente.

Inoltre, il Governo deve mettersi d'accordo innanzitutto con se stesso; infatti, il parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ha tenuto conto delle osservazioni del Ministero dell'economia e della finanza.

Credo non solo singolare, ma anche pericoloso l'appello lanciato dal sottosegretario Saporito sulla necessità che i senatori chiedano la votazione di un emendamento che ha avuto il parere contrario della Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per superare l'improcedibilità prevista dall'articolo 102-*bis*, primo comma del nostro Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, l'emendamento 14.101 è stato ritirato dal Governo.

Metto ai voti l'emendamento 14.100, presentato dal relatore, senatore Pastore.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 14.101 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 14.102, presentato dal relatore, senatore Pastore.

Non è approvato.

Gli emendamenti 14.103, 14.104, 14.105 e 14.106 sono stati ritirati.

Essendo stati respinti gli emendamenti 14.100 e 14.102, il parere della 5ª Commissione sull'articolo 14 è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 102-*bis*, comma 2, del Regolamento, l'articolo 14 deve essere votato con procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14, introdotto dalla Camera dei deputati.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, introdotto dalla Camera dei deputati, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 15.1.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 15.1 è improcedibile.

Metto ai voti l'articolo 15, introdotto dalla Camera dei deputati, e la Rubrica del Capo II.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, corrispondente all'articolo 13 del testo approvato dal Senato.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Gli articoli 17 e 18, corrispondenti rispettivamente agli articoli 14 e 15 del testo approvato dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, introdotto dalla Camera dei deputati.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi.

Metto ai voti l'articolo 20, corrispondente all'articolo 16 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 21, corrispondente all'articolo 17 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 22, corrispondente all'articolo 18 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23, corrispondente all'articolo 19 del testo approvato dal Senato, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il Governo ad illustrare.

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 23.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 23, corrispondente all'articolo 19 del testo approvato dal Senato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPELLI *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con la determinazione di princìpi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti. Così recita l'articolo 76 della nostra Costituzione.

Se esaminiamo la legge cosiddetta di semplificazione, si rileva come, con la presenza di un'infinità di deleghe, rilasciate per un'infinità di tempo, l'articolo 76 viene completamente disatteso. Ecco perché rileviamo innanzitutto che il presente provvedimento si caratterizza come palesemente incostituzionale.

Con questo provvedimento non solo non si semplifica, ma si smantella il sistema delle sanzioni, si modificano settori come quelli dell'energia, della tutela dei consumatori, della sicurezza dei lavoratori, degli incentivi alle attività produttive. Pertanto, le modifiche all'apparato sanzionatorio, e insieme l'intento di disincentivare le funzioni degli organismi pubblici di vigilanza e di controllo in favore di funzioni di consulenza, prefigurano una rinuncia all'effetto deterrente tipico dell'attività di controllo e della natura delle norme sanzionatorie.

In questo senso, infatti, va tenuto conto della incongruità e inutilità di simili iniziative, considerando quanto emerso da un'indagine svolta dalle Regioni, che evidenzia come il 90 per cento delle imprese eviti il procedimento penale adempiendo alle prescrizioni imposte mediante la legge n. 758 del 1994. Tale circostanza vale a dimostrazione dell'utilità ed effi-

cienza di un sistema sanzionatorio non repressivo, ma preventivo ed educativo, che inizia a dare risultati positivi e va mantenuto ed implementato, non certamente superato.

Così schematizzando, due sono gli aspetti di fondo alla base del giudizio negativo: in primo luogo, l'indicazione di «un criterio guida per la liberalizzazione, quale eliminazione generalizzata di autorizzazioni e delle misure che limitino la libertà contrattuale», come base per redigere il codice dell'intera materia; in secondo luogo, la previsione di una progressiva depenalizzazione del sistema sanzionatorio, che conferma una scelta di questo Governo, già presente nelle modifiche introdotte dal Ministero del lavoro nel recente nuovo schema di testo unificato per il superamento dei benefici previdenziali per i lavoratori esposti ad amianto.

Dei pericoli insiti nella delega in materia di salute e sicurezza si è già ampiamente parlato. Preoccupanti appaiono però anche le altre deleghe chieste. Con il pretesto di bloccare la proliferazione di norme spesso in contrasto tra loro, il disegno di legge intende dare carta bianca al Governo su questioni scottanti come il riordino degli incentivi a sostegno del sistema produttivo e il riassetto di due settori: energia e assicurazioni.

Per quanto riguarda la politica industriale, l'articolo 5 stabilisce che il Governo venga delegato a emanare, entro sei mesi dall'approvazione della legge, un decreto legislativo per mettere ordine nelle diverse agevolazioni esistenti. Sono due i pilastri dei quali dovrà tenere conto il decreto: la legge n. 59 del 1997 (legge Bassanini), più il decreto n. 112 del 1998, e gli obiettivi di politica industriale fissati dall'Esecutivo.

In pratica, l'intento è di adeguare tutte le disposizioni applicative in materia di incentivi a quanto viene indicato ogni anno nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Non è però chiaro come sia possibile limitare la normativa primaria all'individuazione dei soli requisiti per la concessione degli incentivi.

Per quanto riguarda le assicurazioni e l'energia, il disegno di legge insiste sulla necessità di fissare alcuni princìpi guida che rendano organica e armonizzata la complessa normativa che si è andata stratificando nel corso degli ultimi anni. CGIL, CISL, UIL e associazioni di tutela dei consumatori, convocate per un'audizione in Commissione al Senato alla fine di gennaio, hanno ribadito la loro contrarietà all'utilizzo dello strumento della delega in questi settori che, oltretutto, sono oggetto di altri disegni di legge già in discussione.

Inoltre, nei prossimi mesi, la Commissione europea varerà alcune modifiche ai propri orientamenti in materia di energia, in parte annunciati dalla commissaria Loyola De Palacio, dei quali bisognerà necessariamente tenere conto quando si fisseranno i criteri di politica nazionale.

Oltre a incidere nel merito del sistema con deleghe talmente ampie e di dubbio profilo costituzionale, si opera in maniera distorsiva nel rapporto tra Stato e Regioni, umiliando queste ultime in relazione alla loro ormai acquisita potestà legislativa in determinate materie.

Ecco perché il voto dei senatori dell'Udeur-Popolari per l'Europa non può che essere contrario.

Presidenza del vice presidente SALVI

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del Gruppo dei Verdi.

STIFFONI *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI *(LP)*. Signor Presidente, pur riconoscendo il valore degli obiettivi che le passate leggi di semplificazione si erano prefissati (ossia quello di dettare disposizioni dirette a migliorare i rapporti tra la pubblica amministrazione, i cittadini e i soggetti economici, nonché di uniformare l'attività dell'amministrazione stessa ai princìpi di economicità e di efficacia), si deve porre l'accento sul fatto che spesso queste leggi hanno creato confusione e sono rimaste impantanate in un sistema eccessivamente burocratico, senza quindi riuscire nello scopo al quale erano ispirate.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare non segue la strada percorsa dalle leggi Bassanini, ma si presenta con aspetti innovativi e carichi di forza riformatrice; assume le caratteristiche di legge-madre, sancisce il passaggio da un sistema di semplificazione procedimentale ad un modello di riassetto di intere materie da attuare con decreti legislativi e regolamenti di esecuzione e di delegificazione.

Il disegno di legge (in particolare l'articolo 1, con il quale è stato riformulato l'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59) sostituisce allo strumento del testo unico quello della delega legislativa ordinaria, realmente innovativa dell'ordine esistente, dato che con essa si può modificare la disciplina che regola i poteri amministrativi e i rapporti con i cittadini.

La Lega Padana ritiene che il disegno di legge che ci accingiamo a votare rappresenti un passo avanti per rendere finalmente più fluida la macchina legislativa: necessità centrale, se si ha veramente l'intenzione di andare verso una *devolution*. Il disegno di legge parla chiaro: nel delegificare, dovrà essere rispettato il principio di sussidiarietà, in coerenza con la normativa sulla ripartizione delle funzioni amministrative tra Stato, Regioni e autonomie locali.

Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Padana, per i motivi appena sottolineati, dichiaro il nostro voto favorevole e ribadisco che questo provvedimento è un fondamentale passaggio verso un sistema trasparente,

efficace e realmente attento alle esigenze dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi LP e FI).*

MAFFIOLI *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI *(UDC)*. Signor Presidente, questo disegno di legge si inserisce in un percorso di semplificazione annuale previsto dalla legge n. 59 del 1997 e introduce alcune sostanziali novità sui meccanismi da adottare. È un provvedimento che ha la funzione di indicare metodi e schemi procedimentali, che di anno in anno vengono utilizzati per gli obiettivi del riassetto normativo. Lo scopo che si vuole raggiungere con il nuovo assetto è quello di dar luogo, in singole materie, ad un complesso di norme stabili e armonizzate.

Una particolare riflessione vorrei svolgere riguardo l'articolo 14, con riferimento al ruolo ad esaurimento istituito con la legge n. 48 del 1972 sulla riforma della dirigenza dello Stato. Con la predetta legge, coloro che non furono inseriti nella dirigenza furono immessi nel ruolo ad esaurimento con la qualifica di ispettore generale o direttore di divisione. Con la legge n. 88 del 1989, tale previsione fu estesa al personale degli enti pubblici non economici.

Si tratta di risolvere un problema ormai divenuto di natura morale nei confronti di personale ad esaurimento, ridotto ormai a poche unità – circa 800 – che svolgono funzioni dirigenziali, seppure delegate. È un riconoscimento giuridico a persone che hanno sempre svolto mansioni di livello superiore, al servizio della pubblica amministrazione.

Il voto dell'UDC sul presente disegno di legge sarà favorevole, in considerazione della grande utilità di questo provvedimento, che favorisce un processo di semplificazione molto spesso da tutti auspicato. *(Applausi dal Gruppo UDC).*

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, colleghi, il voto della Margherita su questo provvedimento sarà contrario, in primo luogo per le ragioni a sostegno delle questioni pregiudiziali avanzate con riferimento agli articoli 72 e 76 della Costituzione.

La scelta del Governo è quella di avviare una politica di semplificazione procedendo per deleghe sostanziali: sicurezza del lavoro, assicurazioni, incentivi alle attività produttive, energia, tutela dei consumatori, metrologia locale, imprese, informatizzazione, telecomunicazioni. Ecco che allora questa semplificazione si trasforma, di fatto, nell'esautorazione delle prerogative costituzionali del Parlamento.

Il Parlamento è il legislatore e la delega è l'eccezione, possibile solo quando vi siano alcuni princìpi e criteri direttivi delineati; altrimenti, siamo fuori del dettato degli articoli 72 e 76 della Costituzione. Questo è uno dei motivi principali per i quali noi siamo contrari ad un metodo che – in questo caso, come molte altre volte – rischia di diventare sostanza. È la fedeltà a regole che non sono né di destra, né di sinistra: regole che tutti siamo tenuti a rispettare, poiché la Costituzione non ha un colore.

Siamo contrari anche nel merito alle scelte operate dal Governo. In realtà, sarebbe più appropriato non parlare di semplificazione poiché, se a questa ci dovessimo riferire, ci dovremmo riferire ad un lavoro organizzato e sistematico per migliorare la qualità della regolamentazione: la scelta dei codici, l'innovazione e la richiesta al Parlamento di deleghe, intese non tanto e non solo a semplificare e migliorare la qualità della regolazione, la predisposizione di testi unici. Modificare scelte legislative di fondo con le quali sono disciplinati interi settori, invece, è cosa completamente diversa dalla semplificazione.

Abbiamo davanti agli occhi una serie di deleghe affastellate, che riguardano una serie innumerevole di importanti materie. Non vorrei entrare nel merito, dato che in sede di illustrazione degli emendamenti lo si è già fatto ampiamente in materia di sicurezza del lavoro, alimentare, ambientale e via dicendo. È chiaro ed evidente, quindi, che l'obiettivo di questa legge non è la semplificazione e la razionalizzazione della normativa, ma lo spostamento di scelte legislative dal Parlamento al Governo.

Per queste ragioni, in primo luogo di natura costituzionale, ma non semplicemente formali, e per motivi, già illustrati, di natura sostanziale, il voto della Margherita sarà contrario.

MAGNALBÒ *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ *(AN)*. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale ringrazia il sottosegretario Saporito per la preziosa opera svolta in relazione all'esame di questo disegno di legge. Ringrazia anche il senatore Pastore, relatore in Aula, e dichiara che voterà a favore del provvedimento, che segna l'inizio di un nuovo importante percorso istituzionale e legislativo. *(Applausi del senatore Consolo).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei senatori del partito dei Comunisti italiani su questo provvedimento.

Il nostro voto contrario si riferisce, in particolare, ai contenuti dell'articolo 3. Signor Presidente, non c'è nessun provvedimento a favore di piccole imprese, in particolare quelle artigiane e quelle agricole, che non abbia visto il voto favorevole dei senatori dei Comunisti italiani.

Ci rendiamo conto della diversificazione dell'apparato produttivo del nostro Paese; quindi, abbiamo sempre votato a favore di tutti i provvedimenti, di tutte le misure volte ad agevolare attività lavorative e produttive delle piccole imprese; tuttavia, nel caso specifico, la delega al Governo prevede, tra i criteri direttivi, qualcosa che non ci può trovare d'accordo, cioè la subordinazione della sicurezza e della prevenzione alla compatibilità con le caratteristiche gestionali ed organizzative delle piccole imprese, in particolare artigiane.

Noi non possiamo subordinare la sicurezza a queste caratteristiche, in contrasto fra l'altro con il decreto legislativo n. 626 del 1994, che – a mio avviso – è una legge d'avanguardia in materia. Così pure non condividiamo la riformulazione dell'apparato sanzionatorio che con questa delega si vuole conferire al Governo.

È con specifico riferimento a queste misure che il nostro sarà un voto contrario.

GIRFATTI *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI *(FI)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Forza Italia sul provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per che cosa, senatore Turroni? Per il suo Gruppo la dichiarazione di voto è stata già fatta dal senatore Ripamonti.

TURRONI *(Verdi-U)*. Sì, è stato bravissimo il senatore Ripamonti, ma io intendo intervenire in dissenso, signor Presidente, se mi è consentito.

PRESIDENTE. Ci dica fin d'ora quale sarà il suo voto sul provvedimento.

TURRONI *(Verdi-U)*. Io non voterò, signor Presidente, perché mi rifiuto di partecipare al voto su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ieri nel mio intervento in discussione generale avevo lungamente espresso perplessità a proposito di

questo provvedimento. La ragione per cui io non voterò contro di esso, bensì non parteciperò al voto è la seguente.

Dopo il mio intervento in discussione generale e subito dopo la lettura, da parte del Presidente, dei pareri espressi dalla 5ª Commissione (che fra l'altro esprimeva parere contrario sull'articolo 14, commi 1 e 3, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione), il sottosegretario Saporito – sorprendentemente, devo dire – si è così espresso: «Signor Presidente, sull'articolo 14 spiegherò all'Aula perché chiederò un ripensamento da parte della Commissione bilancio e inviterò sedici senatori a valutare alcune osservazioni che mi permetterò di fare sul parere espresso dalla Commissione bilancio».

So com'è andata a finire questa mattina: in poche parole, si è violata la Costituzione, perché si è deciso di mantenere l'articolo 14 nel testo esaminato dalla Commissione bilancio e da questa valutato non provvisto della copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione.

Mi pare una questione assai delicata, sia perché il Governo giura innanzi al Capo dello Stato di rispettare la Costituzione, sia perché il Governo, che manifesta sempre una certa avversità nei confronti del Parlamento (come succedeva un tempo, devo dire la verità), chiede al Parlamento stesso di aiutarlo a violare la Costituzione con riferimento a questo provvedimento.

Come ho già sottolineato ieri, il Governo avanza questa richiesta non su una questione di grande rilevanza, importante, bensì su un aspetto del tutto clientelare. Infatti, questo Governo ha fatto sì che moltissimi dirigenti del settore privato venissero cooptati dal settore pubblico ed ora deve garantire a costoro, in caso di aspettativa, l'anzianità di servizio ed i benefici che hanno maturato; ciò anche nel caso in cui essi siano in aspettativa per andare a svolgere le proprie funzioni presso organismi privati. Deve quindi garantire alcuni benefìci di tipo clientelare.

In base a tale richiesta del Governo, la maggioranza ha consentito a violare l'articolo 81 della nostra Costituzione. Per tale ragione, mi auguro che il Capo dello Stato intervenga in sede di promulgazione della legge; diversamente, il Governo, ogni qualvolta verrà fatto un tale rilievo da parte della Commissione bilancio (mi riferisco, ad esempio, alla discussione svolta in quest'Aula con la signora ministro Moratti proprio perché si è dovuta modificare una norma relativa alla copertura), potrebbe tranquillamente non interessarsi della copertura finanziaria, facendo ricorso alla sua ampia maggioranza – qualora essa sia presente in Aula – per violare tranquillamente sia l'articolo 102-*bis* del Regolamento, sia l'articolo 81 della Costituzione.

Signor Presidente, per questi motivi, rammaricandomi di non aver potuto prima intervenire in maniera diffusa sulla questione, non intendo partecipare alla votazione, giacché, anche con l'espressione di un voto contrario – come faranno, invece, i miei colleghi di Gruppo – mi sembrerebbe di avallare questa violazione del Regolamento e della Costituzione, questa

lesione delle prerogative della Commissione bilancio, chiamata ad esprimere pareri obbligatori ai quali saremmo tenuti ad uniformarci.

Questi sono i motivi della mia dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo, ferme restando le critiche già espresse ieri nella discussione generale sul provvedimento nel suo complesso ed in particolare sulle norme concernenti la sicurezza sui luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione) (v. Allegato B).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,50, è ripresa alle ore 13,10).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13,11, è ripresa alle ore 13,31).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 776-B

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio la votazione finale del disegno di legge in titolo ad altra seduta e tolgo la seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,34).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - Legge di semplificazione 2001 (776-B)

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Riassetto normativo in materia di sicurezza del lavoro)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riordino, coordinamento, armonizzazione e semplificazione delle disposizioni vigenti per l'adeguamento alle normative comunitarie e alle convenzioni internazionali in materia;

b) determinazione di misure tecniche ed amministrative di prevenzione compatibili con le caratteristiche gestionali ed organizzative delle imprese, in particolare di quelle artigiane e delle piccole imprese, anche agricole, forestali e zootecniche;

c) riordino delle norme tecniche di sicurezza delle macchine e degli istituti concernenti l'omologazione, la certificazione e l'autocertificazione;

d) riformulazione dell'apparato sanzionatorio, con riferimento, in particolare, alle fattispecie contravvenzionali a carico dei preposti, alla previsione di sanzioni amministrative per gli adempimenti formali di carattere documentale; alla revisione del regime di responsabilità tenuto conto della posizione gerarchica all'interno dell'impresa e dei poteri in ordine agli adempimenti in materia di prevenzione sui luoghi di lavoro; al coordinamento delle funzioni degli organi preposti alla programmazione, alla vigilanza ed al controllo, qualificando prioritariamente i compiti di prevenzione e di informazione rispetto a quelli repressivi e sanzionatori;

e) promozione dell'informazione e della formazione preventiva e periodica dei lavoratori sui rischi connessi all'attività dell'impresa in generale e allo svolgimento delle proprie mansioni, con particolare riguardo ai pericoli derivanti dall'esposizione a rumore, ad agenti chimici, fisici, biologici, cancerogeni e ad altre sostanze o preparati pericolosi o nocivi e alle misure di prevenzione da adottare in relazione ai rischi;

f) assicurazione della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro in tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto stipulato con il datore di lavoro o con il committente;

g) adeguamento del sistema prevenzionistico e del relativo campo di applicazione alle nuove forme di lavoro e tipologie contrattuali, anche in funzione di contrasto rispetto al fenomeno del lavoro sommerso e irregolare;

h) promozione di codici di condotta e diffusione di buone prassi che orientino la condotta dei datori di lavoro, dei lavoratori e di tutti i soggetti interessati;

i) riordino e razionalizzazione delle competenze istituzionali al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi e competenze, garantendo indirizzi generali uniformi su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle competenze previste dall'articolo 117 della Costituzione;

l) realizzazione delle condizioni per una adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione e per la circolazione di tutte le informazioni rilevanti per l'elaborazione e l'attuazione delle misure di sicurezza necessarie;

m) modifica o integrazione delle discipline vigenti per i singoli settori interessati, per evitare disarmonie;

n) esclusione di qualsiasi onere finanziario per il lavoratore in relazione all'adozione delle misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla tutela della salute dei lavoratori.

EMENDAMENTI

3.100

SODANO Tommaso, MALABARBA

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.101
SODANO Tommaso, MALABARBA
Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il testo unico deve prevedere la piena attuazione del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e adeguarsi alle norme delle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia e delle direttive comunitarie relative alla tutela della salute e della sicurezza della persona e al miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei lavoratori, secondo i seguenti princìpi generali:

a) il rispetto della salute e della sicurezza della persona negli ambienti di lavoro e di vita deve essere garantito attraverso la programmazione del processo produttivo in modo che esso risulti rispondente alle esigenze della sicurezza del lavoro e non contrasti con la necessità di tutela anche dell'ambiente circostante al luogo di lavoro, con l'adozione di tutte le misure necessarie per adeguare il lavoro all'uomo, mediante la riduzione dei rischi alla fonte e il costante adeguamento delle misure prevenzionistiche ai progressi tecnologici;

b) i rischi lavorativi dovuti ad agenti, sostanze, processi produttivi cancerogeni, teratogeni o mutageni devono essere eliminati stabilendo un valore – soglia (MAC) non superiore a zero;

c) la prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali deve essere oggetto di programmazione anche da parte dei soggetti privati, e non può essere subordinata a considerazioni di carattere economico;

d) Tutte le deroghe di cui all'articolo 75 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, devono essere abrogate;

e) la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro deve essere assicurata in tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contratto stipulato con il datore di lavoro o con il committente;

f) riconoscimento degli infortuni e delle malattie professionali devono essere affidate alle A-USL. Pertanto l'organismo pubblico per tutti i settori di attività, per tutti gli enti di qualsiasi appartenenza è il servizio di protezione e prevenzione nei luoghi di lavoro delle A-USL competenti per il territorio;

g) la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere realizzata perseguendo l'obiettivo della prevenzione globale ed unitaria;

h) deve essere attribuito al Servizio sanitario nazionale il compito di valutare preventivamente la compatibilità delle attività lavorative con le esigenze di tutela della salute e dell'ambiente e di esercitare il controllo delle condizioni ambientali e dello stato di salute dei lavoratori, nonchè di acquisire tutte le informazioni epidemiologiche necessarie al fine di seguire sistematicamente l'evoluzione del rapporto salute-ambiente di lavoro;

i) deve essere realizzato il collegamento e il coordinamento del Servizio sanitario nazionale con tutti gli altri organi, istituzioni e servizi che svolgono attività di prevenzione o di tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e che comunque incidono sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente, evitando ogni sovrapposizione, duplicazione e contraddittorietà di interventi e di obblighi per il cittadino;

l) devono essere realizzate le condizioni per una adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione e per la circolazione di tutte le informazioni rilevanti per l'elaborazione e l'attuazione delle misure di sicurezza necessarie, secondo le acquisizioni della scienza e della tecnica;

m) in nessun caso le norme delegate potranno disporre un abbassamento dei livelli di protezione, di sicurezza e di tutela o una riduzione dei diritti e delle prerogative dei lavoratori e delle loro rappresentanze;

n) l'adozione delle misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla tutela della salute dei lavoratori non deve comportare, in nessun caso, oneri finanziari per il lavoratore;

o) ogni disposizione deve ispirarsi a criteri di chiarezza, certezza e semplificazione;

p) devono essere abolite tutte le formule troppo elastiche o generiche che rendano i precetti ambigui o comunque di difficile o incerta interpretazione;

q) per evitare disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori interessati, tali discipline potranno essere opportunamente modificate o integrate».

3.1000

BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA, VIVIANI, MONTAGNINO, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, PAGLIARULO, MARINO, SODANO Tommaso, RIPAMONTI

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«1. Il testo unico deve prevedere la piena attuazione del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione e adeguarsi alle norme delle convenzioni internazionali ratificate dall'Italia e delle direttive comunitarie relative alla tutela della salute e della sicurezza della persona e al miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei lavoratori, secondo i seguenti princìpi generali:

a) il rispetto della salute e della sicurezza della persona negli ambienti di lavoro e di vita deve essere garantito attraverso la programmazione del processo produttivo in modo che esso risulti rispondente alle esigenze della sicurezza del lavoro e non contrasti con la necessità di tutela anche dell'ambiente circostante al luogo di lavoro, con l'adozione di tutte le misure necessarie per adeguare il lavoro all'uomo, mediante la ridu-

zione dei rischi alla fonte e il costante adeguamento delle misure prevenzionistiche ai progressi tecnologici;

b) la prevenzione contro gli infortuni e le malattie professionali deve essere oggetto di programmazione anche da parte dei soggetti privati, e non può essere subordinata a considerazioni di carattere economico;

c) la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro deve essere assicurata in tutti i settori di attività, pubblici e privati, e a tutti i lavoratori, indipendentemente dal tipo di contatto stipulato con il datore di lavoro o con il committente;

d) la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere realizzata perseguendo l'obiettivo della prevenzione globale ed unitaria;

e) deve essere attribuito al Servizio sanitario nazionale il compito di valutare preventivamente la compatibilità delle attività lavorative con le esigenze di tutela della salute e dell'ambiente e di esercitare il controllo delle condizioni ambientali e dello stato di salute dei lavoratori, nonchè di acquisire tutte le informazioni epidemiologiche necessarie al fine di seguire sistematicamente l'evoluzione del rapporto salute-ambiente di lavoro;

f) deve essere realizzato il collegamento e il coordinamento del Servizio sanitario nazionale con tutti gli altri organi, istituzioni e servizi che svolgono attività di prevenzione o di tutela del lavoratore contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, e che comunque incidono sullo stato di salute degli individui, della collettività e dell'ambiente, evitando ogni sovrapposizione, duplicazione e contraddittorietà di interventi e di obblighi per il cittadino;

g) devono essere realizzate le condizioni per una adeguata informazione e formazione di tutti i soggetti impegnati nell'attività di prevenzione e per la circolazione di tutte le informazioni rilevanti per l'elaborazione e l'attuazione delle misure di sicurezza necessarie, secondo le acquisizioni della scienza e della tecnica;

h) in nessun caso le norme delegate potranno disporre un abbassamento dei livelli di protezione, di sicurezza e di tutela o una riduzione dei diritti e delle prerogative dei lavoratori e delle loro rappresentanze;

i) l'adozione delle misure relative alla sicurezza, all'igiene e alla tutela della salute dei lavoratori non deve comportare, in nessun caso, oneri finanziari per il lavoratore;

l) ogni disposizione deve ispirarsi a criteri di chiarezza, certezza e semplificazione;

m) devono essere abolite tutte le formule troppo elastiche o generiche che rendano i precetti ambigui o comunque di difficile o incerta interpretazione;

n) per evitare disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori interessati, tali discipline potranno essere opportunamente modificate o integrate».

3.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, alla fine della lettera l), *aggiungere le seguenti parole:* «, anche in relazione alle intervenute acquisizioni della scienza e della tecnica».

ORDINE DEL GIORNO

G3.100

LAURO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

la disciplina introdotta con il decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, per effetto del mancato coordinamento con le disposizioni previgenti – in particolare con le previsioni della legge 22 gennaio 1934, n. 244, come modificate dalla legge 28 ottobre 1962, n. 1602, e dal codice della navigazione – ha creato delicati problemi interpretativi in materia di igiene e sicurezza dei lavoratori marittimi a bordo delle navi e nei porti, non consentendo agli operatori del settore di operare in un quadro di certezza giuridica,

impegna il Governo:

ad avviare, con specifico provvedimento o in altra sede legislativa giudicata opportuna, il riordino, la razionalizzazione e la semplificazione della normativa inerente la sicurezza dei lavoratori marittimi.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Riassetto in materia di assicurazioni)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di assicurazioni, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali;

b) tutela dei consumatori e, in generale, dei contraenti più deboli, sotto il profilo della trasparenza delle condizioni contrattuali, nonché dell'informativa preliminare, contestuale e successiva alla conclusione del contratto, avendo riguardo anche alla correttezza dei messaggi pubblicitari e del processo di liquidazione dei sinistri, compresi gli aspetti strutturali di tale servizio;

c) salvaguardia dell'effettiva concorrenza tra le imprese autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa in Italia o operanti in regime di libertà di prestazioni di servizi;

d) previsione di specifici requisiti di accesso e di esercizio per le società di mutua assicurazione esonerate dal pieno rispetto delle norme comunitarie, nonché per le imprese di riassicurazione;

e) garanzia di una corretta gestione patrimoniale e finanziaria delle imprese autorizzate all'esercizio dell'attività assicurativa, anche nell'ipotesi di una loro appartenenza ad un gruppo assicurativo, nonché con riferimento alle partecipazioni di imprese assicurative in soggetti esercenti attività connesse a quella assicurativa e di partecipazione di questi ultimi in imprese assicurative;

f) armonizzazione della disciplina delle diverse figure di intermediari nell'attività di distribuzione dei servizi assicurativi, compresi i soggetti che, per conto di intermediari, svolgono questa attività nei confronti del pubblico;

g) armonizzazione della disciplina sull'esercizio e sulla vigilanza delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi alla normativa comunitaria;

h) riformulazione dell'apparato sanzionatorio alla luce dei princìpi generali in materia:

1) affiancando alle ipotesi di ricorso alla sanzione amministrativa pecuniaria nei riguardi di imprese e operatori del settore, la previsione di

specifiche sanzioni penali, modulate tra limiti minimi e massimi, nei casi di abusivo esercizio di attività assicurativa, agenziale, mediatizia e peritale da parte di imprese e soggetti non autorizzati o non iscritti ai previsti albi e ruoli ovvero di rifiuto di accesso, opposto ai funzionari dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP), agli uffici o alla documentazione relativa alle anzidette attività, anche esercitate in via di fatto o, infine, di truffa assicurativa;

2) prevedendo la facoltà di difesa in giudizio da parte dell'ISVAP, a mezzo dei suoi funzionari, nei ricorsi contro i provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 6 della legge 5 marzo 2001, n.57;

i) riassetto della disciplina dei rapporti tra l'ISVAP e il Governo, in ordine alle procedure di crisi cui sono assoggettate le imprese di assicurazione.

Art. 5.

Approvato

(Riassetto in materia di incentivi alle attività produttive)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di interventi di sostegno pubblico per lo sviluppo delle attività produttive, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) articolazione delle disposizioni allo scopo di renderle strumenti coordinati per il raggiungimento degli obiettivi di politica industriale fissati dal Governo e dal Parlamento con l'approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria, anche in base ai diversi inquadramenti degli aiuti previsti dalla normativa dell'Unione europea e nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione;

b) limitazione della normativa primaria alla individuazione dei soli requisiti sostanziali per la concessione degli incentivi nel rispetto dei limiti previsti dall'articolo 87 del trattato che istituisce la Comunità europea;

c) delegificazione e rinvio alla normazione regolamentare dello Stato e alla normazione regionale, secondo le rispettive competenze, della disciplina dei procedimenti amministrativi secondo i criteri di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, nonché i princìpi contenuti nel decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123, e successive modificazioni;

d) definizione, tra i princìpi fondamentali per la legislazione regionale, della priorità di intervento a favore delle attività produttive situate nelle aree territoriali meno sviluppate e nelle zone montane, del raccordo tra i diversi strumenti di incentivazione anche di carattere fiscale, della

previsione di procedure semplificate per le imprese artigiane e le piccole e medie imprese.

EMENDAMENTO

5.100

LAURO

Ritirato

Al comma 1, lettera d), *dopo le parole:* «e nelle zone montane» *aggiungere:* «e isole minori».

ORDINE DEL GIORNO

G5.100

LAURO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge 776-B recante «Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - Legge di semplificazione 2001»,

considerato che:

nell'ambito della definizione, tra i princìpi fondamentali per la legislazione regionale, della priorità di intervento a favore di quelle attività produttive situate nelle aree territoriali meno sviluppate, le zone montane sono state considerate aree depresse,

impegna il Governo:

a considerare anche le isole minori, al pari delle zone montane, quali aree territoriali meno sviluppate.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO SOPPRESSO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Approvata la soppressione dell'articolo deliberata dalla Camera dei deputati

(Riassetto in materia di energia)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n.59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) articolazione della normativa per settori, tenendo anche conto dell'organizzazione dei mercati di riferimento e delle esigenze di allineamento tra i diversi settori che derivano dagli esiti del processo di liberalizzazione;

b) adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali, nel rispetto delle competenze conferite alle regioni;

c) attuazione delle misure per la riduzione delle immissioni inquinanti in atmosfera;

d) promozione della competizione nei settori energetici per i quali si è avviata la procedura di liberalizzazione, con riguardo anche alla normativa di vigilanza e di regolazione dei servizi di pubblica utilità ed a quella sui poteri del Ministro per le attività produttive;

e) promozione dell'innovazione tecnologica e della ricerca in campo energetico.

ARTICOLO INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Riassetto in materia di prodotti alimentari)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di prodotti alimentari, ai sensi e secondo i princìpi e criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) armonizzazione della disciplina della produzione e della commercializzazione dei prodotti alimentari ai princìpi e alle norme di diritto

comunitario, con particolare riferimento alla libera circolazione, allo scopo di assicurare competitività alle imprese;

b) tutela degli interessi relativi alla salute, all'ambiente, alla protezione del consumatore e alla qualità dei prodotti, alla salute degli animali e vegetali;

c) abrogazione o modificazione delle norme rese inapplicabili o superate dallo sviluppo tecnologico e non più adeguate all'evoluzione produttiva e commerciale delle imprese, fermo restando il diritto dei consumatori all'informazione;

d) fissazione di regole uniformi per ciò che concerne il sistema sanzionatorio e le modalità di controllo e di vigilanza, salvo per i prodotti oggetto di specifica normativa comunitaria, e in particolare per il prelevamento dei campioni;

e) semplificazione delle procedure esistenti, eliminando quelle che pongono a carico delle aziende oneri non prescritti, per gli stessi prodotti, in altri Stati membri dell'Unione europea;

f) distinzione tra norme di produzione e di commercializzazione, con particolare riferimento agli aspetti tecnici e merceologici, norme concernenti il controllo dei prodotti, norme concernenti la istituzione di un unico sistema sanzionatorio.

EMENDAMENTI

6.2

TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - *1.* Il Governo è delegato ad adottare, entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il rassetto delle disposizioni vigenti in materia di prodotti alimentari, in attuazione di princìpi e dei requisiti generali definiti dal Regolamento (CE) n. 178/2002 del 28 gennaio 2002 e nel rispetto dei criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge».

6.1
TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, lettera a), *sostituire le parole:* «alla libera circolazione, allo scopo di assicurare competitività alle imprese» *con le parole:* «al principio di precauzione e alla libera circolazione degli alimenti nel rispetto dei requisiti di sicurezza».

6.3
TURRONI, DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, lettera c), *dopo le parole:* «fermo restando» *inserire le seguenti: «il rispetto dei requisiti di sicurezza e».*

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Riassetto in materia di tutela dei consumatori)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori ai sensi e secondo i princìpi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali e articolazione della stessa allo scopo di armonizzarla e riordinarla, nonchè di renderla strumento coordinato per il raggiungimento degli obiettivi di tutela del consumatore previsti in sede internazionale;

b) omogeneizzazione delle procedure relative al diritto di recesso del consumatore nelle diverse tipologie di contratto;

c) conclusione, in materia di contratti a distanza, del regime di vigenza transitoria delle disposizioni più favorevoli per i consumatori, previste dall'articolo 15 del decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185, di attuazione della direttiva 97/7/CE del Parlamento europeo e del Consiglio,

del 20 maggio 1997, e rafforzamento della tutela del consumatore in materia di televendite;

d) coordinamento, nelle procedure di composizione extragiudiziale delle controversie, dell'intervento delle associazioni dei consumatori, nel rispetto delle raccomandazioni della Commissione delle Comunità europee.

EMENDAMENTO

7.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, alla fine della lettera c), *aggiungere le seguenti parole:* «con particolare riferimento al diritto di recesso».

ARTICOLI 8, 9 E 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Identico all'articolo 8 approvato dal Senato

(Riassetto in materia di metrologia legale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di metrologia legale ai sensi e secondo i princìpi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riordino e adeguamento della normativa in relazione ai mutamenti intervenuti nel mercato, all'evoluzione del progresso tecnologico e al nuovo assetto di competenze derivato dal trasferimento di funzioni alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura in applicazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e successive modificazioni;

b) semplificazione e deregolamentazione degli adempimenti amministrativi per gli operatori del settore;

c) armonizzazione della disciplina con le raccomandazioni e le indicazioni dell'Unione europea e degli organismi internazionali sui pesi e sulle misure.

Art. 9.

Approvato

(Riassetto in materia di internazionalizzazione delle imprese)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante norme per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di internazionalizzazione delle imprese, ai sensi e secondo i princìpi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) riunire e coordinare tutte le disposizioni legislative in materia di internazionalizzazione delle imprese, considerando, oltre alle esportazioni, anche gli investimenti in grado di promuovere l'internazionalizzazione delle produzioni italiane, prevedendo la delegificazione dei procedimenti in materia;

b) coordinare le misure di intervento di competenza dello Stato con quelle delle regioni e degli altri soggetti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese.

c) prevedere accordi tra enti pubblici e il sistema bancario per l'utilizzo dei servizi e delle sedi estere degli istituti di credito.

Art. 10.

Approvato

(Riassetto in materia di società dell'informazione)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data in entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, su proposta del Ministro per l'innovazione e le tecnologie e dei Ministri competenti per materia, per il coordinamento e il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di società dell'informazione, ai sensi e secondo i princìpi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) graduare la rilevanza giuridica e l'efficacia probatoria dei diversi tipi di firma elettronica in relazione al tipo di utilizzo e al grado di sicurezza della firma;

b) rivedere la disciplina vigente al fine precipuo di garantire la più ampia disponibilità di servizi resi per via telematica dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti pubblici e di assicurare ai cittadini e

alle imprese l'accesso a tali servizi secondo il criterio della massima semplificazione degli strumenti e delle procedure necessari e nel rispetto dei princìpi di eguaglianza, non discriminazione e della normativa sulla riservatezza dei dati personali;

c) prevedere la possibilità di attribuire al dato e al documento informatico contenuto nei sistemi informativi pubblici i caratteri della primarietà e originalità, in sostituzione o in aggiunta a dati e documenti non informatici, nonchè obbligare le amministrazioni che li detengono ad adottare misure organizzative e tecniche volte ad assicurare l'esattezza, la sicurezza e la qualità del relativo contenuto informativo;

d) realizzare il coordinamento formale del testo delle disposizioni vigenti, apportando, nei limiti di detto coordinamento, le modifiche necessarie per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa anche al fine di adeguare o semplificare il linguaggio normativo;

*e)*adeguare la normativa alle disposizioni comunitarie.

2. La delega di cui al comma 1 è esercitata per i seguenti oggetti:

a) il documento informatico, la firma elettronica e la firma digitale;

b) i procedimenti amministrativi informatici di competenza delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo;

c) la gestione dei documenti informatici;

d) la sicurezza informatica dei dati e dei sistemi;

e) le modalità di accesso informatico ai documenti e alle banche dati di competenza delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo.

3. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto degli oggetti e dei princìpi e criteri direttivi determinati dal presente articolo, entro dodici mesi decorrenti dalla data di scadenza del termine di cui al medesimo comma 1.

EMENDAMENTI

10.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «e dei Ministri competenti» *fino a:* «società dell'informazione».

10.100
BASSANINI, VITALI
Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «per il coordinamento e il riassetto delle disposizioni», *aggiungere la seguente:* «legislative».

10.101
BASSANINI, VITALI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

10.102
BASSANINI, VITALI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e), *aggiungere la seguente:*

«e-*bis)* evitare la legificazione di normative attualmente disciplinate da norme regolamentari».

ARTICOLO 11 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Riassetto delle disposizioni relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto delle disposizioni vigenti concernenti il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi e secondo i princìpi e i criteri direttivi di cui all'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, e nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) revisione e riassetto della normativa che disciplina le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in materia di soccorso pubblico, prevenzione incendi, protezione civile, difesa civile e incendi boschivi, nonchè l'ordinamento del personale per gli aspetti non demandati alla contrattazione collettiva nazionale, in modo da consentirne la coerenza giuridica, logica e sistematica, con particolare riferimento:

1) alla definizione delle attribuzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco negli interventi di soccorso pubblico;

2) al riassetto della normativa in materia di prevenzione incendi e di vigilanza antincendi, tenuto conto anche dell'evoluzione tecnologica e dei mutamenti socio-ambientali;

3) alla revisione delle disposizioni sui poteri autorizzatori in materia di prevenzione incendi e di vigilanza antincendi;

b) armonizzazione delle disposizioni sulla prevenzione incendi alla normativa sullo sportello unico per le attività produttive;

c) coordinamento e adeguamento della normativa alle disposizioni comunitarie e agli accordi internazionali.

2. All'attuazione ed esecuzione delle disposizioni emanate ai sensi del comma 1 si provvede con uno o più regolamenti, da emanare ai sensi dell'articolo 17, commi 1 e 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al citato comma 1.

EMENDAMENTI

11.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) *con la seguente:*

«*a)* revisione e riassetto della normativa che disciplina le funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale struttura di riferimento dell'organizzazione statale della protezione civile, in grado di garantire al paese un sistema capace di attuare politiche di previsione, prevenzione e intervento di soccorso, nonché struttura diffusa e articolata sul territorio, tecnicamente preparata e organizzata, dotata di esclusiva esperienza».

11.100

MALAN

Ritirato e trasformato nell'odg G11.100

Al comma 1, lettera a), *dopo il numero 3), aggiungere il seguente:*

«3-*bis*) alla revisione delle norme sul reclutamento, avanzamento ed impiego del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con particolare riferimento ai requisiti per il reclutamento e alla durata dei corsi di addestramento periodici, al fine di agevolare e potenziare l'apporto di tale personale allo svolgimento dei compiti del Corpo stesso;».

ORDINE DEL GIORNO

G11.100 (già em. 11.100)
MALAN
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

tenuto conto della rilevanza dell'apporto del personale volontario allo svolgimento dei compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco,

raccomanda al Governo:

di tener conto, nell'ambito della potestà regolamentare ad esso attribuita, della necessità di agevolare e potenziare tale apporto, con particolare riferimento alle norme su reclutamento e impiego.

(*) Accolto dal Governo.

RUBRICA DEL CAPO II NEL TESTO
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE E DI ATTI NORMATIVI GOVERNATIVI. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO
Approvata (Votata insieme all'articolo 15)

ARTICOLI 12 E 13 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.
Identico all'articolo 11 approvato dal Senato

(Analisi di impatto delle funzioni di vigilanza e regolazione delle autorità amministrative indipendenti)

1. Le autorità amministrative indipendenti, cui la normativa attribuisce funzioni di controllo, di vigilanza o regolatorie, si dotano, nei modi previsti dai rispettivi ordinamenti, di forme o metodi di analisi dell'impatto della regolamentazione per l'emanazione di atti di competenza e,

in particolare, di atti amministrativi generali, di programmazione o pianificazione, e, comunque, di regolazione.

2. Le autorità di cui al comma 1 trasmettono al Parlamento le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione da loro realizzate.

3. I soggetti di cui al comma 1 provvedono alla verifica degli effetti derivanti dall'applicazione di contratti predisposti mediante moduli o formulari ovvero di clausole e condizioni contrattuali normativamente previste o a contenuto generale.

4. Sono, comunque, escluse dall'applicazione del presente articolo le segnalazioni e le altre attività consultive, anche se concernenti gli atti di cui al comma 1, nonché i procedimenti previsti dalla legge 10 ottobre 1990, n.287, e successive modificazioni.

Art. 13.

Approvato

(Disposizioni relative all'attività della Corte dei conti e all'accesso alla magistratura della Corte dei conti)

1. Il parere della Corte dei conti, previsto dall'articolo 88 del regio decreto 18 novembre 1923, n.2440, sugli schemi di atti normativi del Governo, è reso nel termine di quarantacinque giorni dal ricevimento della richiesta; decorso tale termine, si procede indipendentemente dall'acquisizione del parere. Qualora, per esigenze istruttorie, non possa essere rispettato il termine di cui al presente comma, tale termine può essere interrotto per una volta e il parere deve essere reso definitivamente entro venti giorni dal ricevimento degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate.

2. All'articolo 11-*ter*, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n.468, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «La Corte riferisce, inoltre, su richiesta delle Commissioni parlamentari competenti nelle modalità previste dai Regolamenti parlamentari, sulla congruenza tra le conseguenze finanziarie dei decreti legislativi e le norme di copertura recate dalla legge di delega».

3. All'articolo 12, primo comma, della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, la lettera *d)* è sostituita dalla seguente:

«*d)* gli avvocati iscritti nel relativo albo professionale da almeno cinque anni».

4. All'articolo 12, primo comma, lettera *e)*, della legge 20 dicembre 1961, n. 1345, come modificata dall'articolo 3, comma 8, della legge 15 maggio 1997, n. 127, al primo periodo, le parole: «Amministrazioni dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165»; il secondo periodo è sostituito dal seguente: «I bandi di concorso possono riservare una percentuale non inferiore al 20 per cento dei posti messi a concorso a personale che sia dotato oltre che del diploma di laurea in giu-

risprudenza, anche del diploma di laurea in scienze economico-aziendali o in scienze dell'economia o di altro titolo di studio equipollente».

5. Una quota non inferiore al 20 per cento della dotazione organica del personale della carriera dirigenziale e direttiva in servizio presso la Corte dei conti è riservata ai laureati in discipline economiche o statistiche o attuariali.

EMENDAMENTI

13.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 4.

13.100

BASSANINI, VITALI

Id. em. 13.1

Sopprimere il comma 4.

13.101

BASSANINI, VITALI

Respinto

Al comma 4, sopprimere le parole: «oltre che del diploma di laurea in giurisprudenza»..

13.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Respinto

Sopprimere il comma 5.

13.102
IL GOVERNO
Improponibile

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-*bis.* All'articolo 21, secondo comma, del regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611, il primo periodo è sostituito dai seguenti: "Tutte le somme di cui al precedente comma e successivi sono ripartite per otto decimi tra gli avvocati e procuratori dello Stato e per due decimi tra il personale amministrativo dell'Avvocatura dello Stato. Le somme attribuite al personale amministrativo, definito con decreto dell'avvocato generale dello Stato, sono destinate al trattamento economico accessorio del predetto personale. Le somme attribuite agli avvocati e procuratori dello Stato sono ripartite per otto decimi tra gli appartenenti a ciascun ufficio in base alle norme del regolamento e per due decimi in misura uguale tra tutti gli avvocati e procuratori dello Stato"».

Conseguentemente, modificare la rubrica dell'articolo 13 nei seguenti termini: «(Disposizioni relative all'attività della Corte dei conti, all'accesso alla magistratura della Corte dei conti e alla ripartizione degli onorari e delle competenze di spettanza dell'Avvocatura dello Stato)».

ARTICOLO 14 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 14.

Approvato

(Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165)

1. All'articolo 23-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dall'articolo 7 della legge 15 luglio 2002, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «mantenimento della qualifica posseduta» sono aggiunte le seguenti: «e il riconoscimento dell'anzianità di servizio»;

b) al comma 2, dopo le parole: «in aspettativa senza assegni» sono inserite le seguenti: «e con il riconoscimento dell'anzianità di servizio».

2. Al comma 2, primo periodo, dell'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'articolo 3 della legge 15 luglio 2002, n. 145, dopo le parole: «almeno cinque anni di servizio», sono inserite le seguenti: «o, se in possesso del diploma di specializzazione conseguito presso le scuole di specializzazione individuate con de-

creto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, almeno tre anni di servizio».

3. Al comma 2, terzo periodo, dell'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 7 della legge 15 luglio 2002, n. 145, dopo le parole: «dell'ENEA,» sono inserite le seguenti: «e il personale di cui al comma 1 dell'articolo 15 della legge 9 marzo 1989, n. 88,». Al medesimo comma 2, ultimo periodo, la parola: «oppure» è sostituita dalle seguenti: «e per gli archeologi e gli storici dell'arte aventi il requisito di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 luglio 1988, n. 254, nonchè per gli archivisti di Stato, i bibliotecari e gli esperti di cui all'articolo 2, comma 1, della medesima legge, che svolgono compiti».

EMENDAMENTI

14.100
IL RELATORE PASTORE
Respinto

Sopprimere il comma 1.

14.101
IL GOVERNO
Ritirato

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «sono aggiunte le seguenti: "e"», *aggiungere le seguenti:* «, qualora lo svolgimento delle attività avvenga nello specifico interesse dell'amministrazione di appartenenza da valutarsi all'atto del collocamento in aspettativa del dirigente».

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole:* «sono inserite le seguenti: "e"», *aggiungere le seguenti:* «, qualora lo svolgimento delle attività avvenga nello specifico interesse dell'amministrazione di appartenenza da valutarsi all'atto del collocamento in aspettativa del dirigente».

14.102
IL RELATORE PASTORE
Respinto

Sopprimere il comma 3.

14.103
MINARDO
Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Al comma 1 dell'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dopo le parole: "previa verifica degli effettivi fabbisogni", sono aggiunte le seguenti: "commisurati alle missioni, competenze ed attività delle amministrazioni stesse"».

14.104
MINARDO
Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* Al comma 1, primo periodo, dell'articolo 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Le amministrazioni pubbliche trasmettono per la preventiva verifica alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed al Ministero dell'economia e delle finanze apposite relazioni sulle analisi ed i procedimenti adottati per la determinazione o modifica delle dotazioni organiche"».

14.105
MINARDO
Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis.* All'articolo 70 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, comma 2, dopo le parole: "Decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465", inserire i seguenti periodi: "Alla ricollocazione dei segretari comunali e provinciali in disponibilità e in mobilità d'ufficio provvede l'Agenzia per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali. La mobilità d'ufficio dei segretari comunali e provinciali ha la durata massima di ventiquattro mesi, decorsi i quali il rapporto di lavoro è risolto. Per i segretari comunali e provinciali che alla data di entrata in vigore della presente legge si trovano in mobilità d'ufficio, i due anni decorrono dalla data medesima"».

14.106
MINARDO
Ritirato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Per l'anno 2003, le acquisizioni di personale da parte delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e degli enti pubblici con organico superiore a duecento unità mediante procedure di mobilità intercompartimentale non sono considerate come nuove acquisizioni ai fini dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

ORDINE DEL GIORNO

G14.100
MAFFIOLI
Non posto in votazione (*)

Considerato che:

con la legge 15 luglio 2002, n. 145, recante: «Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato», è stata disciplinata l'istituzione di un'apposita «area» della Vicedirigenza nell'ambito della contrattazione collettiva del personale dipendente dalle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

con tale disposizione, in particolare, si intende dare collocazione nel comparto Ministeri al personale laureato appartenente alle posizioni C2 e C3 che abbia maturato complessivamente cinque anni di anzianità in dette posizioni o nelle corrispondenti qualifiche VIII e IX del precedente ordinamento;

in sede di prima attuazione, è prevista l'estensione della predetta disposizione al personale non laureato che, in possesso degli altri requisiti previsti, sia risultato vincitore di procedure concorsuali per l'accesso alla ex carriera direttiva anche speciale;

tali disposizioni si applicano ove compatibili al personale delle altre pubbliche amministrazioni di cui al citato articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, appartenente a posizioni equivalenti a C2 e C3 del comparto Ministeri, previa definizione dell'equivalenza delle posizioni mediante decreto del Ministro per la funzione pubblica;

nell'ordinamento dell'INAIL, quale risulta delineato alla luce del decreto legislativo n. 165 del 2001, come modificato dalla legge n. 145 del 2002, e del contratto collettivo nazionale di lavoro del 16 febbraio 1999, pur essendo particolarmente consistente la presenza (n. 252) del personale appartenente alla ex IX qualifica funzionale, allo stato inquadrati nella po-

sizione C4 e titolari della posizione di sviluppo economico C5, costituito da laureati con particolare professionalità, acquisiti nello svolgimento di funzioni di peculiare rilevanza, ed in possesso di specifici titoli di studio e professionali, tuttavia appare concreta la possibilità di una equiparazione di tale personale a quello transitato dalla ex categoria di concetto o precedente settima qualifica, nella posizione C4;

per effetto di tale attrazione verso l'alto, gli appartenenti alla ex IX qualifica funzionale, ora inquadrati nella posizione di sviluppo economico C5, si trovano ad essere discriminati e raggiunti da una stragrande maggioranza di dipendenti con mancanza di esperienza maturata nell'espletamento di incarichi direttivi e che ha acquisito una posizione ordinamentale in base ad un distorto uso del criterio dell'anzianità e dei titoli di studi e di servizio, nonché in base a procedure di passaggio interne, sulle quali per situazioni analoghe si è recentemente pronunciata negativamente la Corte Costituzionale con le sentenze n. 1 del 1999 e n. 194 del 2002;

tale equiparazione non appare coerente con le indicazioni fornite dal legislatore in sede di istituzione dell'area della Vicedirigenza e potrebbe incidere negativamente sulla realizzazione delle finalità che il legislatore si è proposto;

è necessario intervenire al fine di limitare, nel comparto enti pubblici non economici, l'accesso alla Vicedirigenza al possesso di titoli di studio ed al superamento di concorsi pubblici per la precedente carriera direttiva,

impegna il Governo:

ad impartire opportune ed indispensabili direttive affinché la disciplina del personale suddetto laureato che rivestiva la ex IX qualifica funzionale anteriormente alla data del 16 febbraio 1999 (data della stipula del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto enti pubblici non economici) sia significativamente differenziata sotto il profilo giuridico ed economico, nelle more dell'attuazione dell'area della Vicedirigenza, rispetto al personale collocato nella posizione C4 in conseguenza del contratto collettivo nazionale di lavoro 1998/2001 e relativo contratto integrativo aziendale».

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 15 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 15.

Approvato

(Modifica all'articolo 38 della legge 23 dicembre 1999, n. 488)

1. All'articolo 38 della legge 23 dicembre 1999, n. 488, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* I lavoratori dipendenti di cui al comma 1, qualora intendano avvalersi della facoltà di accreditamento dei contributi di cui al medesimo comma 1, presentano domanda entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello nel corso del quale ha avuto inizio l'aspettativa, a pena di decadenza. La domanda si intende tacitamente rinnovata ogni anno salvo espressa manifestazione di volontà in senso contrario».

EMENDAMENTO

15.1

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Improcedibile

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «di cui al comma 1», *inserire le seguenti*: «ivi compresi i presidenti e i componenti del consiglio direttivo degli Enti parco nazionali che possono essere collocati a richiesta in aspettativa non retribuita per tutto il periodo di espletamento del mandato,».

ARTICOLI 16, 17 E 18 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

MISURE TELEMATICHE

Art. 16.

Approvato

(Registro informatico degli adempimenti amministrativi per le imprese)

1. Presso il Ministero delle attività produttive, che si avvale a questo scopo del sistema informativo delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, è istituito il Registro informatico degli adempimenti amministrativi per le imprese, di seguito denominato «Registro», il quale contiene l'elenco completo degli adempimenti amministrativi previsti dalle pubbliche amministrazioni per l'avvio e l'esercizio delle attività d'impresa, nonché i dati raccolti dalle amministrazioni comunali negli archivi informatici di cui all'articolo 24, comma 2, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112. Il Registro, che si articola su base regionale con apposite sezioni del sito informatico, fornisce, ove possibile, il supporto necessario a compilare in via elettronica la relativa modulistica.

2. È fatto obbligo alle amministrazioni pubbliche, nonché ai concessionari di lavori e ai concessionari e gestori di servizi pubblici, di trasmettere in via informatica al Ministero delle attività produttive l'elenco degli adempimenti amministrativi necessari per l'avvio e l'esercizio dell'attività di impresa.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle attività produttive e del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, sono stabilite le modalità di coordinamento, di attuazione e di accesso al Registro, nonché di connessione informatica tra le diverse sezioni del sito.

4. Il Registro è pubblicato su uno o più siti telematici, individuati con decreto del Ministro delle attività produttive.

5. Del Registro possono avvalersi gli enti locali, qualora non provvedano in proprio, per i servizi pubblici da loro gestiti.

Art. 17.

Identico all'articolo 14 approvato dal Senato

(Banca dati per la legislazione in materia di pubblico impiego)

1. È istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica una banca dati contenente la normativa generale e speciale in materia di rapporto di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni.

2. La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica cura l'aggiornamento periodico della banca dati di cui al comma 1, tenendo conto delle innovazioni normative e della contrattazione collettiva successivamente intervenuta, e assicurando agli utenti la consultazione gratuita.

Art. 18.

Identico all'articolo 15 approvato dal Senato

(Consultazione in via telematica)

1. La Presidenza del Consiglio dei ministri può pubblicare su sito telematico le notizie relative ad iniziative normative del Governo, nonché i disegni di legge di particolare rilevanza, assicurando forme di partecipazione del cittadino in conformità con le disposizioni vigenti in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali. La Presidenza del Consiglio dei ministri può inoltre pubblicare atti legislativi e regolamentari in vigore nonché i massimari elaborati da organi di giurisdizione.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono individuate le modalità di partecipazione del cittadino alla consultazione gratuita in via telematica.

ARTICOLO 19 INTRODOTTO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 19.

Approvato

(Dati identificativi delle questioni pendenti dinanzi al giudice amministrativo e contabile)

1. I dati identificativi delle questioni pendenti dinanzi al giudice amministrativo e contabile sono resi accessibili a chi vi abbia interesse mediante pubblicazione sul sistema informativo interno e sul sito istituzionale della rete INTERNET delle autorità emananti.

2. Le sentenze e le altre decisioni del giudice amministrativo e contabile, rese pubbliche mediante deposito in segreteria, sono contestualmente inserite nel sistema informativo interno e sul sito istituzionale della rete INTERNET, osservando le cautele previste dalla normativa in materia di tutela dei dati personali.

ARTICOLI 20, 21, 22 E 23 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO IV

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 20.

Approvato

(Norme transitorie)

1. Per la legge di semplificazione dell'anno 2002, i termini di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, come sostituito dall'articolo 1 della presente legge, sono rispettivamente fissati al 31 marzo 2003 e al 30 aprile 2003.

Art. 21.

Approvato

(Copertura finanziaria)

1. Dall'esercizio di ciascuna delle deleghe di cui al Capo I non devono derivare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

2. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 16, determinato nella misura massima di 516.457 euro a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 17, determinato nella misura massima di 324.850 euro per l'anno 2003 ed in 141.510 euro annui a decorrere dall'anno 2004, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia

e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 22.

Approvato

(Modifiche alla legge 24 novembre 2000, n. 340)

1. L'articolo 35 della legge 24 novembre 2000, n. 340, è sostituito dal seguente:

«Art. 35. *(Controversie in materia di masi chiusi). 1.* In tutte le controversie in materia di masi chiusi concernenti la determinazione dell'assuntore del maso chiuso e la determinazione del prezzo di assunzione si osservano le disposizioni dettate dal capo I del titolo IV del libro secondo del codice di procedura civile. Il tentativo di conciliazione previsto dall'articolo 410 del codice di procedura civile è esperito dinanzi alla Ripartizione agricoltura della provincia autonoma di Bolzano.

2. Chi intende proporre in giudizio una domanda relativa all'ordinamento dei masi chiusi è tenuto ad esperire il tentativo di conciliazione ai sensi dell'articolo 46 della legge 3 maggio 1982, n. 203, in cui la Ripartizione agricoltura della provincia autonoma di Bolzano si intende sostituita all'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

3. Tutti gli atti, i documenti e i provvedimenti relativi ai procedimenti, anche esecutivi, cautelari e tavolari relativi alle controversie in materia di masi chiusi, sono esenti dall'imposta di bollo, di registro, da ogni altra tassa e dal contributo unificato».

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3 dell'articolo 35 della legge 24 novembre 2000, n. 340, come sostituito dal comma 1 del presente articolo, valutato in 15.000 euro annui a decorrere dall'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Alla legge 24 novembre 2000, n. 340, nell'allegato A, il numero 43 è sostituito dal seguente:

«43. Procedimenti relativi all'acquisto e alla locazione di nuove macchine utensili o di produzione.

Legge 28 novembre 1965, n. 1329».

4. Alla legge 24 novembre 2000, n. 340, nell'allegato A, dopo il numero 63, sono aggiunti i seguenti:

«*63*-bis. *Procedimento di astensione anticipata dal lavoro delle donne in stato di gravidanza.*

Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, articolo 17, commi 2 e3.

63-ter. *Procedimento di predisposizione ed approvazione dei regolamenti interni degli Istituti penitenziari e delle relative modifiche.*

Legge 26 luglio 1975, n. 354, articolo 16;

Decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 444, articolo 10».

Art. 23.

Approvato

(Abrogazioni)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la legge 10 marzo 1969, n. 116, è abrogata.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogati i commi 13-*ter*, 13-*quater* e 13-*quinquies* dell'articolo 3 del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 giugno 1990, n. 165. Gli atti privi della dichiarazione ivi prevista sono sanati con efficacia retroattiva fermo il diritto maturato da terzi in base ad atto trascritto anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge è abrogato l'articolo 7 della legge 8 marzo 1999, n. 50. Le procedure avviate ai sensi del citato articolo 7 per le quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, sia intervenuta la richiesta di parere al Consiglio di Stato, possono essere completate con l'emanazione dei previsti testi unici entro il 31 marzo 2003.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla legge 24 novembre 2000, n.340, all'articolo 1, comma 4, sono abrogate le lettere *g), h)* ed *i)*. A decorrere dalla medesima data, riacquistano efficacia le previsioni di cui ai numeri 94, 97 e 98 dell'allegato 1 alla legge 15 marzo 1997, n.59, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della citata legge n. 340 del 2000.

5. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il comma 6 dell'articolo 29 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è abrogato.

6. All'allegato 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, sono soppresse le previsioni di cui ai numeri 10, 12, 25, 28, 29, 32, 33, 34, 36, 41, 58, 68, 74, 98-*bis*, 99, 106, 112-*ter*, 112-*quater* e 112-*octies*.

7. All'allegato 1 della legge 8 marzo 1999, n. 50, e successive modificazioni, sono soppresse le previsioni di cui ai numeri 17, 22, 38, 39 e 44.

8.All'allegato A della legge 24 novembre 2000, n. 340, sono soppresse le previsioni di cui ai numeri 2, 4, 7, 13, 25, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 56, 57, 59 e 60.

EMENDAMENTO

23.100
IL GOVERNO
Ritirato

Al comma 3, sostituire le parole: «31 marzo 2003.» *con le seguenti:* «30 giugno 2003.».

Allegato B

Relazione orale del senatore Mugnai sul disegno di legge n. 1745

Il disegno di legge n. 1745, di un solo articolo, delega il Governo all'adozione di un decreto legislativo che recepisca la direttiva 98/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 1998 sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche.

È altresì richiamata la sentenza 9 ottobre 2001 della Corte di giustizia delle Comunità Europee che ha respinto il ricorso presentato dal Regno dei Paesi Bassi il 19 ottobre 1998 volto all'annullamento della predetta direttiva comunitaria, il cui relativo termine di recepimento, risulta, tra l'altro, essere scaduto il 30 luglio 2000 con conseguente messa in mora dell'Italia da parte della Commissione Europea in data 30 novembre 2000.

Appare quindi opportuno, prima di procedere alla illustrazione del contenuto del disegno di legge posto oggi all'esame dell'Assemblea fornire brevi cenni conoscitivi sull'attuale quadro normativo nazionale, comunitario ed internazionale, in tema di tutela brevettuale, con particolare riguardo agli accordi perfezionatisi a tal riguardo in sede europea ed extraeuropea.

Per quanto concerne il nostro Paese la legislazione organica sui brevetti è contenuta negli articoli da 2584 a 2594 del codice civile integrati dalle previsioni del regio decreto 29 giugno 1939 n. 1127 e del regio decreto 25 agosto 1940 n. 1411 e relativi regolamenti esecutivi ove rispettivamente si disciplinano le figure del brevetto per invenzione industriale e per modello industriale.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 si è provveduto a semplificare la procedura amministrativa per il rilascio del brevetto e di poi con il successivo decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1979 n. 338 è stata operata una revisione della legislazione nazionale per adeguarla a quella internazionale in applicazione della legge n. 260 del 1978, mediante la quale, tra l'altro, sono state ratificate la Convenzione sul brevetto europeo firmata a Monaco il 5 ottobre 1973 e la Convenzione sul brevetto comunitario sottoscritta in Lussemburgo nel 1975.

Per brevetto si intende un titolo, giuridicamente riconosciuto e protetto, in forza del quale si conferisce un monopolio di sfruttamento sull'oggetto del brevetto stesso, consistente nel diritto esclusivo di realizzarlo, disporne e farne oggetto di commercio, vietando a terzi di poterlo produrre, usare e commercializzare.

Sono brevettatali:

– le invenzioni industriali;
– i modelli di utilità;
– i modelli ornamentali;

– le nuove varietà vegetali;
– le topografie di prodotto a semiconduttori (registrazione).

Per invenzione industriale si intende un trovato che sia frutto di una attività inventiva e consenta una applicazione su scala industriale, modelli di utilità sono quelle creazioni mediante le quali si migliora l'efficacia e/o la comodità d'impiego di macchine, utensili, eccetera mentre con l'espressione modello ornamentale ci si riferisce a quelle invenzioni che forniscono ai prodotti industriali uno speciale ornamento sul piano estetico.

Figura comune a tutti i paesi aventi una legislazione in materia brevettuale è l'istituzione di un Organismo che assolva all'*iter* regolamentare per la nascita di un brevetto e ne assicuri la relativa tutela in sede amministrativa.

In Italia tale funzione è svolta dall'Ufficio Centrale Brevetto e Marchi, che opera quale organo del Ministero delle Attività Produttive rilasciando il brevetto per invenzione o per modello di utilità al termine di apposito procedimento di brevettazione.

La normativa in materia di brevetti ha subìto profonde innovazioni a seguito del decreto legislativo n. 95 del 2001 attuativo della direttiva 97/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 ottobre 1998, finalizzata alla protezione giuridica dei disegni e modelli, e del successivo decreto legislativo n. 164 del 2001 che è andato ad integrare le previsioni del precedente decreto legislativo n. 95 del 2001.

Il quadro di riferimento nazionale è completato dalll'articolo 7 della legge n. 383 del 2001 recante nuove disposizioni in tema di invenzioni riconducibili a quanti abbiano rapporti di lavoro con enti pubblici aventi, tra l'altro, finalità di ricerca riconoscendo all'inventore il diritto alla paternità della scoperta con conseguente sfruttamento economico dell'oggetto del brevetto stesso.

Passando a trattare la normativa internazionale e limitandosi alle fonti di maggior rilievo ai fini che qui interessano, merita un cenno la Convenzione sul brevetto europeo di Monaco del 5 settembre 1973 avendo quest'ultima costituito un passo importante verso l'adozione di *standard* tendenzialmente uniformi per i brevetti rilasciati in vari Paesi europei, inclusi alcuni non appartenuti alla Comunità.

Vi è da segnalare, al riguardo; che l'istituzione ivi effettuata dell'Ufficio Europeo dei brevetti ha determinato una procedura di brevettatone in qualche misura alternativa a quella interna dei singoli Stati, pur interagendo con quest'ultima nel senso dell'equipollenza del titolo ottenuto in tale rispetto a quello rilasciato in sede nazionale.

Con la successiva Convenzione sul brevetto comunitario del 1975, definitivamente ratificata in Italia con la legge n. 302 del 1993 si è istituito un ordinamento comune nei Paesi membri, autonomo rispetto alle legislazioni nazionali, tale da determinare una situazione giuridica omogenea in materia brevettuale mediante il rilascio di un unico titolo brevettuale valevole senza distinzione all'interno dell'Unione Europea.

Già in quella sede venne stabilita la non brevettabilità delle specie vegetali ed animali così come dei procedimenti biologici per la loro produzione.

Brevettabili vennero ritenuti viceversa i processi microbiologici e quelli per la preparazione di nuovi tipi di microrganismi e di conseguenza i prodotti, ivi inclusi i microrganismi stessi, ottenuti da tali processi.

In data 16 gennaio 1999 il Consiglio d'amministrazione dell'Organizzazione europea per i brevetti, in dipendenza della direttiva 98/44/CE del 6 luglio 1998 finalizzata a favorire la libera circolazione dei prodotti e biotecnologici coperti da brevetto, ha modificato il Regolamento di attuazione della Convenzione di Monaco del 1973 con reintroduzione delle regole 23b, 23c, 23d e 23 all'interno di un nuovo capitolo intitolato «Invenzioni biotecnologiche».

Come già precisato, obiettivo della direttiva 98/44/CE del 6 luglio 1998 era quello di garantire che i prodotti biotecnologici oggetto di brevetto potessero liberamente circolare all'interno dell'Unione, reputandosi all'uopo indispensabile l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in un settore che richiede notevoli investimenti e sottoposto ad una sensibile concorrenza internazionale.

Siffatta direttiva non ha inteso avviare un processo di sostituzione delle rispettive normative nazionali volte ad assicurare protezione giuridica alle invenzioni biotecnologiche ma ad attenuarne le eventuali differenze definendo alcuni princìpi-base che consentano di distinguere ciò che è brevettabile e ciò che non lo è.

Per evidenti ragioni di tutela della dignità ed integrità dell'uomo è stata esclusa la brevettabilità del corpo umano, in ogni sua fase di costituzione e sviluppo, così come delle cellule germinali anche relativamente ad una sola sequenza, ancorché parziale di un gene umano.

A fini terapeutici, peraltro, si è previsto che possano essere brevettati singoli elementi del corpo umano o di struttura similare purché ottenuti con un procedimento industriale che assicurandone struttura identica all'elemento materiale si svolga al di fuori del corpo umano.

Parimenti brevettabile può essere una sequenza genetica laddove ne sia indicata un'utile funzione e/o applicazione trattandosi in questo caso di insegnamento tecnico.

È tassativamente vietato, violando imperative norme in tema di ordine pubblico e di buon costume, la brevettazione dei procedimenti di clonazione dell'essere umano come di quelli che ne modifichino il DNA nonché l'utilizzazione a scopo industriale e commerciale dell'embrione umano.

Analogo divieto è stato introdotto per ogni invenzione che modifichi l'identità genetica degli animali, laddove non si ravvisi una concreta utilità medica sia per l'uomo che per il genere animale, né brevettabili possono essere le varietà vegetali o le razze animali ovvero i procedimenti biologici a ciò finalizzati, salvo che siano tecnicamente suscettibili di applicazione su più varietà e razze.

A tutela dei profili di carattere etico nonché per la valutazione degli stessi è stato istituito all'interno della Commissione Europea un Gruppo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie.

Le restanti disposizioni comunitarie definiscono i confini della protezione accordata alle invenzioni biotecnologiche brevettate e disciplinano la concessione di licenze obbligatorie dipendenti ovverosia trattano i casi nei quali si verifichi violazione di una precedente privativa, in particolare per quanto concerne i trovati vegetali.

Sempre in ambito comunitario un richiamo si impone altresì, non fosse altro che per la notorietà che ne ha contraddistinto le più recenti vicende, ai cosiddetti OGM ovverosia gli organismi geneticamente modificati.

Con decreto legislativo 3 marzo 1993 n. 91 l'Italia ha recepito la direttiva n. 90/219/CEE del 23 aprile 1990 sull'impiego «confinato» di microrganismi geneticamente modificati mentre con il decreto legislativo n. 92 del 3 marzo 1993 ha accolto nel proprio ordinamento la successiva direttiva 90/220/CEE, volta a disciplinare l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati.

Trattasi delle due fonti normative cardine alle quali si sono poi ispirati i successivi provvedimenti comunitari tra i quali meritano menzione il Regolamento 1189 del 1998 ed il successivo Regolamento 50/2000 del 10 gennaio 2000 in tema di etichettatura dei prodotti ed ingredienti alimentari derivanti da organismi geneticamente modificati e la decisione 2001/204/CE dell'8 marzo 2001 sui criteri da applicare per garantire la sicurezza della salute umana.

Le due direttive-cardine sono state poi modificate dalla successiva 98/81/CE già accolta nel nostro ordinamento e 2001/18/CE il cui termine per il recepimento è scaduto il 17 ottobre 2002.

Sul piano internazionale un particolare cenno meritano a) l'Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al Commercio (TRIPS) stipulato a Marrakech il 15 aprile 1994, volto a superare i problemi comuni a molti Paesi, derivanti dalla carenza di norme sulla protezione dei diritti di proprietà intellettuale, dalla insufficiente applicazione delle norme esistenti o dell'esistenza di procedure discriminatorie; b) la Convenzione sulla biodiversità entrata in vigore il 29 dicembre 1993 alla quale hanno aderito oltreché quelli Comunitari anche i Paesi del G7 ad eccezione degli U.S.A., avente quale scopo la tutela e conservazione delle diversità biologiche, garantendo peraltro un più ampio accesso alle relative risorse concentrate soprattutto nei paesi in via di sviluppo ed in particolare quelli ove si trovano le foreste tropicali.

Relativamente alle produzioni vegetali, infine, va richiamata la Convenzione UPOV del 1961 che regolamenta e protegge i risultati ottenuti dai selezionatori di nuove varietà vegetali, rendendo loro disponibile un diritto di proprietà esclusiva.

Un ultimo ma non per questo meno essenziale cenno merita la «Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina» di Oviedo del 4 aprile 1997 che all'articolo 21 testualmente recita: «Il corpo umano e le sue

parti, in quanto tali, non saranno oggetto di guadagno» recependo integralmente quanto già affermato nel parere n. 3 del 1º ottobre 1993 dal gruppo dei Consiglieri per la Bioetica della Commissione CEE, pronunziatosi senza incertezze contro la commercializzazione del corpo umano e di sue parti in quanto tali.

Passando adesso a trattare più direttamente il merito del decreto legislativo oggi in esame va in primo luogo ricordato che a seguito della riformulazione operata dalla Camera dei Deputati il decreto legislativo la cui adozione viene delegata al Governo dovrà essere adottato entro sei mesi dall'approvazione della presente legge su proposta dei Ministri per le politiche comunitarie, delle attività produttive, delle politiche agricole e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio, della salute, dell'istruzione, dell'Università e della ricerca e per le innovazioni e le tecnologie, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'economia e delle finanze e della giustizia.

L'estrema chiarezza del testo consente di non appesantire la presente relazione con una pedissequa ripetizione dell'intero disposto normativo parendo all'uopo ampiamente sufficiente una illustrazione degli aspetti più salienti del provvedimento, in particolare per quanto concerne i profili di maggior restrittività rispetto ai prìncipi codificati nei diciotto articoli della più volte citata Direttiva 98/44/CE del Parlamento europeo.

Rispetto ai suddetti princìpi, dei quali già si è fatta menzione in precedenza si prevede infatti:

– l'isolamento delle sequenze genetiche con procedimenti tecnici;
– l'indicazione dell'origine del materiale biologico usato;
– il rispetto del consenso libero ed informato;
– l'esclusione della brevettabilità di ogni forma di utilizzazione di embrioni umani al contrario della direttiva della U.E. che prevede l'esclusione solo per utilizzi a fini commerciali ed industriali;
– l'esclusione della brevettazione delle varietà vegetali, anche se ottenute con procedimenti tecnici;
– considerazione del cosiddetto «privilegio dell'agricoltore» per quanto riguarda l'utilizzazione del materiale sia vegetale che animale;
– concessione di licenza obbligatoria per l'utilizzo di materiale biologico anche se brevettato da parte del costruttore di una nuova varietà vegetale;
– possibilità di definire ulteriori esclusioni della brevettabilità laddove, in sede di applicazione della normativa, siano individuati dai dicasteri competenti altri prodotti che possano determinare inconvenienti e rischi dal punto di vista ambientale e/o sanitario ovvero problemi sotto il profilo etico.

A favore del recepimento della Direttiva 97/44/CE militano due ragioni di fondo:

– l'allineamento della nostra normativa a quella comunitaria dovendosi a tal riguardo tener conto della messa in mora del nostro Paese per inadempienza da parte della Commissione U.E.;

– il raggiungimento da parte delle nostre industrie del settore, sulla base dei risultati ottenuti nello specifico campo dai maggiori istituti di ricerca pubblici e privati, di un sufficiente grado di competitività così da potersi adeguatamente confrontare con i concorrenti europei ed extraeuropei, dovendosi tener conto che la capacità da sviluppare, diffondere e sfruttare commercialmente i risultati della ricerca che si realizza tramite la relativa protezione brevettuale, rappresenta uno dei maggiori fattori di crescita della produttività tali da garantire siffatta maggior competitività sui mercati mondiali.

In tema dì biotecnologie, oltretutto, l'esigenza di una armonizzazione della normativa sui brevetti a livello europeo si pone con particolare impellenza vuoi per motivi etici vuoi per garantire un adeguato sostegno alla ricerca finalizzata in particolare alla tutela della salute umana, mediante la scoperta e lo sviluppo di farmaci altamente innovativi.

Da un lato infatti la disparità finora esistente in materia negli ordinamenti degli stati membri della Unione Europea determina una situazione di obiettiva incertezza giuridica tale da poter provocare l'ingresso in Europa di brevetti biotecnologici lontani dai prìncipi etici affermati dalla Direttiva comunitaria in via di recepimento, dall'altro vi è da considerare che l'elevato grado d'innovazione tecnologica e di ricerca di base nel settore richiede massicci investimenti che difficilmente sarebbero effettuati in assenza di un efficace sistema di tutela della relativa proprietà intellettuale.

Né, a ben vedere, appaiono convincenti le principali argomentazioni addotte a sostegno delle opposizioni manifestate al recepimento delle direttive *de quo* nel nostro ordinamento basate fondamentalmente su generiche preoccupazioni di natura etica ovvero di rischio ambientale soprattutto per i prodotti agricoli.

In primo luogo il brevetto accompagna e segue la ricerca e di conseguenza, allorquando motivi etici e/o preoccupazioni di tipo ambientale assumano carattere di prevalenza è possibile un intervento da parte delle autorità di controllo per opporsi alla utilizzazione dei prodotti fonte di tali situazioni di disagio.

Vi è poi un'assoluta trasparenza nelle procedure di deposito e di conseguenza appare opportuno incentivare siffatta pratica per evitare che la ricerca venga fatta nel segreto dei laboratori e magari ceduta a terzi nel relativo *know-how* per fini meramente economici e speculativi ed infine il brevetto di per sé protegge un'invenzione ma non permette *tout court* la relativa commercializzazione che nel caso dei prodotti biotecnologici può avvenire solo mediante apposita autorizzazione *ad hoc* conseguente ad una previa rigorosa valutazione scientifica da parte delle autorità competenti.

Sen. MUGNAI

Relazione orale della senatrice Bianconi sul disegno di legge n. 1745

II disegno di legge in discussione contiene una delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo finalizzato al recepimento della direttiva europea n. 44 del 6 luglio 1998. Obiettivo di tale direttiva è quello di assicurare la libera circolazione dei prodotti biotecnologici coperti da brevetto, mediante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, armonizzazione ritenuta elemento essenziale per proseguire la ricerca in un settore che richiede notevoli investimenti e che subisce forte concorrenza internazionale.

In tal senso il Governo dovrà con un notevole sforzo nel riassetto organico della proprietà intellettuale, e attraverso una forte semplificazione di norme che nel tempo si sono stratificate, valorizzare il potenziale brevettuale del Paese e la nostra capacità di ricerca ed innovazione tecnologica.

Si ricorda che il termine per il recepimento della normativa Europea è scaduto il 30 luglio 2000, e per questo motivo la Commissione Europea ha inviato all'Italia il 30 novembre 2000 una lettera di messa in mora.

Desideriamo sottolineare lo sforzo fatto dal Governo per ricondurre a sistema una materia così complessa, in presenza di molteplici atti comunitari, tra i quali la Convenzione di Monaco del 1973 sul brevetto europeo, la Convenzione di Rio del 1992 sulla diversità biologica, la Convenzione di Oviedo del 1997 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina, il protocollo di Parigi del 1998 sul divieto di clonazione degli esseri umani affinché il corpo umano resti indispensabile ed inalienabile, salvaguardando la dignità umana. Da queste considerazioni discende che, se in talune circostanze o per esigenze prioritarie connesse alla biomedicina, all'agricoltura, alla zootecnia e all'industria può risultare conveniente o possibile la legalizzazione di procedimenti tecnici che sfruttino a scopo di ricerca, produttivo o commerciale determinati organismi viventi e le loro componenti biologiche, in nessun caso e per nessuno scopo è lecito consentire che identiche o simili procedure vengano applicate all'essere umano, qualunque fase dell'esistenza esso stia attraversando, dallo stadio embrionale sino al termine della vita.

Risulta altresì molto chiaro il pieno rispetto del diritto all'autodeterminazione delle persone, ed è stata ben espressamente esplicitata la necessità del consenso libero ed informato al prelievo del materiale biologico.

Limiti alla brevettabilità valgono con riferimento alle sequenze di DNA rispetto le quali deve essere indicata la funzione utile alla valutazione del requisito dell'applicazione industriale e la cui funzione corrispondente deve essere precisamente indicata.

Riteniamo infatti necessario e fondamentale stabilire le più ampie forme di tutela per rimanere dentro l'alveo costituzionale, l'articolo 32 della nostra Costituzione pone limiti assolutamente invalicabili da trasfondere nelle esclusioni di brevettabilità di alcune invenzioni biotecnologiche.

Per questo nel disegno di legge le nozioni generali di ordine pubblico, e di buon costume facendo quindi riferimento ai princìpi etici che pervadono la nostra morale sociale, sono elementi fondanti volti anche alla tutela della salute e della vita delle persone e degli animali, norme volte alla preservazione dei vegetali e delle biodiversità ed alla prevenzione di gravi danni ambientali come prevede il comma 2 della lettera g.

Le Commissioni X e XII in sede congiunta per approfondire questa delicatissima materia hanno predisposto audizioni di rappresentanti autorevoli dei settori interessati, focalizzando ancora meglio l'obiettivo di questa delega con la quale si affida al Governo la definizione di un quadro normativo certo dei diritti e di proprietà intellettuali garantendo il rispetto della dignità umana in linea con tutta la normativa europea.

Nello specifico è consentito brevettare sia un materiale biologico isolato dal suo ambiente naturale o prodotto tramite un procedimento tecnico, sia un processo di produzione, lavorazione o impiego di un materiale biologico che abbia i requisiti di un'invenzione anche se preesistente allo stato naturale; comma 2 lettera b.

È possibile brevettare, previa concreta indicazione, descrizione e rivendicazione delle funzioni ed applicazioni industriali, un'invenzione relativa ad un elemento isolato dal corpo umano o prodotto mediante un procedimento tecnico; comma 2 lettera e.

È invece espressamente prevista:

– l'esclusione dalla brevettabilità del corpo umano fin dal suo concepimento; comma 2 lettera d;

– l'esclusione dalla brevettabilità della mera scoperta di uno deglielementi del corpo umano, compresa la sequenza o la sequenzaparziale di un gene; comma 2 lettera d;

– l'esclusione dalla brevettabilità dei metodi per il trattamento chirurgico e terapeutico del corpo umano o animale e dei metodi di diagnosi applicati al corpo umano o animale; comma 2 lettera f;

– ed è assolutamente proibita la brevettabilità di tutti i procedimenti di clonazione umana, ogni procedimento tecnologico e qualunque sia la tecnica impiegata.

Termino rimarcando l'importanza e il significato che tale disegno di legge riveste per il nostro Paese. La speranza è che il nostro impegno conduca all'elaborazione di un atto legislativo che contribuisca a promuovere il vero bene per ogni persona e per la società, che possa favorire la crescita e lo sviluppo di una ricerca biotecnologica e di uno sviluppo industriale, che partendo dai principi etici che sono alla base di una autentica cultura liberale conducono ad una piena solidarietà nazionale ed internazionale.

Sen. BIANCONI

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 706-B. Articolo 3	215	213	004	135	074	107	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1306-B. Articolo 14	164	163	012	125	026	082	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
AGOGLIATI ANTONIO	F	F	
AGONI SERGIO	F	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	
AMATO GIULIANO	M	M	
ANDREOTTI GIULIO	A		
ANTONIONE ROBERTO	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	M	M	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C		
AZZOLLINI ANTONIO	F		
BAIO DOSSI EMANUELA	C	A	
BALBONI ALBERTO	F	F	
BALDINI MASSIMO	M	M	
BARATELLA FABIO	C	C	
BARELLI PAOLO	M	M	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F	
BASSANINI FRANCO	C	A	
BASSO MARCELLO	C		
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C		
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	C		
BATTISTI ALESSANDRO	C		
BEDIN TINO	C		
BERGAMO UGO	F	F	
BETTA MAURO	C	A	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	
BIANCONI LAURA	F	F	
BOBBIO LUIGI	F	F	
BOBBIO NORBERTO	M	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	M	M	
BONATESTA MICHELE	F	F	

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
BONAVITA MASSIMO	C		
BONGIORNO GIUSEPPE	F		
BOREA LEONZIO	F	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	F	
BOSI FRANCESCO	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	F	
BRUNALE GIOVANNI	C		
BRUTTI MASSIMO		C	
BRUTTI PAOLO	C		
BUCCIERO ETTORE	F	F	
BUDIN MILOS	C	C	
CADDEO ROSSANO	C		
CALLEGARO LUCIANO	M	M	
CAMBER GIULIO	F	F	
CAMBURSANO RENATO	C		
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	
CARELLA FRANCESCO		C	
CARRARA VALERIO	F	F	
CARUSO ANTONINO		F	
CASILLO TOMMASO	R		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C		
CASTELLI ROBERTO	M	M	
CENTARO ROBERTO	F	F	
CHERCHI PIETRO	F	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	C	
CICCANTI AMEDEO	F	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	
COLLINO GIOVANNI	F	F	

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
COMINCIOLI ROMANO	F	F	
COMPAGNA LUIGI	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	F	
CORRADO ANDREA	F	F	
CORTIANA FIORELLO		C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	
COVIELLO ROMUALDO	C	A	
COZZOLINO CARMINE	F		
CREMA GIOVANNI	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F	F	
CURSI CESARE	M	M	
CURTO EUPREPIO	F	F	
CUTRUFO MAURO	M	M	
D'ALI' ANTONIO	F	F	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	C	C	
D'AMBROSIO ALFREDO	F	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C		
DANIELI PAOLO	F	F	
DANZI CORRADO	F	F	
DATO CINZIA	C		
DE CORATO RICCARDO	M	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	
DELOGU MARIANO	F	F	
DEL PENNINO ANTONIO	F	F	
DENTAMARO IDA	C	C	
DE PAOLI ELIDIO	C	C	
DE PETRIS LOREDANA	C		
DE RIGO WALTER	F	F	
DE ZULUETA CAYETANA	C	C	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C		
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
DONATI ANNA	C	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	
FABBRI LUIGI	F	F	
FABRIS MAURO	C	C	
FALCIER LUCIANO	F	F	
FALOMI ANTONIO	C		
FASOLINO GAETANO	F	F	
FASSONE ELVIO	C		
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	C	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F		
FISICHELLA DOMENICO	F		
FLAMMIA ANGELO	C		
FLORINO MICHELE	F	A	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	C	
FORLANI ALESSANDRO	F	F	
FORMISANO ANIELLO	C		
FORTE MICHELE	F	F	
FRANCO PAOLO	F	F	
FRANCO VITTORIA	C		
FRAU AVENTINO	F		
GABURRO GIUSEPPE	F	F	
GAGLIONE ANTONIO	C		
GARRAFFA COSTANTINO	C		
GENTILE ANTONIO	F	F	
GIARETTA PAOLO		C	
GIRFATTI ANTONIO	F	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	
GRECO MARIO	F	F	
GRILLO LUIGI	M	M	

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	F	
GRUOSSO VITO	C		
GUASTI VITTORIO	F	F	
GUBETTI FURIO	F	F	
GUERZONI LUCIANO		C	
GUZZANTI PAOLO	F	F	
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	
IOVENE ANTONIO	M	M	
IZZO COSIMO	F		
KAPPLER DOMENICO	F	F	
KOFLER ALOIS	A		
LABELLARTE GERARDO	C		
LA LOGGIA ENRICO	M	M	
LAURO SALVATORE	F	A	
LIGUORI ETTORE	C	A	
LONGHI ALEANDRO	C		
MACONI LORIS GIUSEPPE	C		
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	F	
MAINARDI GUIDO	F	F	
MALABARBA LUIGI	C		
MALAN LUCIO	F	F	
MANCINO NICOLA	C		
MANFREDI LUIGI	F	F	
MANTICA ALFREDO	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	F	
MANZIONE ROBERTO	C		
MARANO SALVATORE	M	M	
MARTONE FRANCESCO	C	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F	F	
MEDURI RENATO	F	F	
MELELEO SALVATORE	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	F	
MICHELINI RENZO	C	A	
MINARDO RICCARDO	F	F	
MODICA LUCIANO	C		
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	F	
MONTALBANO ACCURSIO	C		
MONTI CESARINO	M	M	
MONTICONE ALBERTO	M	M	
MORO FRANCESCO	F		
MORRA CARMELO	F	F	
MORSELLI STEFANO	F	F	
MUGNAI FRANCO	F	F	
MULAS GIUSEPPE	F	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C		
NESSA PASQUALE	M	M	
NIEDDU GIANNI	C		
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	
NOVI EMIDDIO	F	F	
OCCHETTO ACHILLE	C	C	
OGNIBENE LIBORIO	F		
PACE LODOVICO	F	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	C		
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	C	
PALOMBO MARIO	F	F	
PASCARELLA GAETANO	C		
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	F	
PASQUINI GIANCARLO	C		
PASTORE ANDREA	F	A	
PEDRAZZINI CELESTINO	M	M	

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	F	
PELLICINI PIERO	F	F	
PERA MARCELLO	P	P	
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	
PESSINA VITTORIO	F	F	
PETERLINI OSKAR	A	A	
PETRINI PIERLUIGI	C	C	
PETRUCCIOLI CLAUDIO		C	
PIANETTA ENRICO	M	M	
PIATTI GIANCARLO	C		
PICCIONI LORENZO	M	M	
PIROVANO ETTORE		F	
PIZZINATO ANTONIO	C		
PONTONE FRANCESCO	F	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	F	
PROVERA FIORELLO	F	C	
RAGNO SALVATORE	F	F	
RIGONI ANDREA	M	M	
RIPAMONTI NATALE	C		
RIZZI ENRICO	F	F	
RONCONI MAURIZIO	F	F	
ROTONDO ANTONIO	C		
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	
SALERNO ROBERTO	F	F	
SALINI ROCCO	F	F	
SALZANO FRANCESCO	F	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	
SAPORITO LEARCO	F	F	
SCALERA GIUSEPPE	C		
SCARABOSIO ALDO	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
SCOTTI LUIGI	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	F	
SERVELLO FRANCESCO		F	
SESTINI GRAZIA	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	
SODANO CALOGERO	F	F	
SODANO TOMMASO	C		
SPECCHIA GIUSEPPE		F	
STANISCI ROSA	C	A	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	
SUDANO DOMENICO	F	F	
TAROLLI IVO	F	F	
TESSITORE FULVIO	C	A	
THALER HELGA	A		
TIRELLI FRANCESCO	F	F	
TOFANI ORESTE	F	F	
TOIA PATRIZIA	M	M	
TOMASSINI ANTONIO	M	M	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	
TREMATERRA GINO	M		
TREU TIZIANO	C		
TUNIS GIANFRANCO	F		
TURCI LANFRANCO	C		
ULIVI ROBERTO	F	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	
VALLONE GIUSEPPE	C	C	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	F	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	M	
VICINI ANTONIO	C	C	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C		

Seduta N. 0356 del 13-03-2003 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
VIVIANI LUIGI	C		
VIZZINI CARLO	F	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	M	M	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	F	
ZICCONE GUIDO	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BASILE Filadelfio Guido
Ordinamento dell'esercizio della medicina legale in Italia (2102)
(presentato in data **12/03/03**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 28 febbraio 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, della legge 23 dicembre 1997, n. 454, la prima relazione sull'andamento del trasporto su strada relativamente agli incidenti, ai consumi energetici, alla congestione ed agli effetti della liberalizzazione *(Doc*. CLXXXVIII, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Cozzolino, Florino e Ulivi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00931, del senatore Demasi.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 6 al 12 marzo 2003)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 64

ANGIUS: sul problema dell'elettrosmog (4-03445) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

BERGAMO: sul mancato drenaggio dell'acqua piovana nel quartiere di S. Felice di sottomarina (Venezia) (4-03013) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

CARELLA: sull'edilizia sanitaria in Puglia (4-03453) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)*

CICCANTI: sulla pesca sostenibile (4-02475) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

COSTA: sulla produzione del tabacco (4-03803) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

CREMA: sulla dichiarazione dello stato di emergenza in provincia di Belluno (4-03379) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)*

DEMASI: sulla realizzazione di infrastrutture nello scalo ferroviario di Paestum-Capaccio (4-02170) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

DE PETRIS: sull'esenzione dal contributo alla spesa sanitaria per i pazienti affetti da malattie gravi (4-02887) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

sul Casino Algardi di Roma (4-03607) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)*

FALOMI: sull'espulsione del cittadino siriano Said al-Sakhri (4-03590) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

FIRRARELLO: sull'eutanasia (4-03412) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

FLORINO: sull'inquinamento del Centro traumatologico ortopedico di Napoli (4-01045) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

FORMISANO: sulla concessione mineraria di «Monte Bruzeta» (4-03024) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)*

FRAU: sul traffico d'organi (4-01693) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

LONGHI: sul pronto soccorso nel Ponente ligure (4-02730) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

MARTONE: sulla concessione mineraria di «Monte Bruzeta» (4-02937) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento)*

MASSUCCO: sull'encefalopatia spongiforme bovina (4-00218) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

NOCCO: sul pane di Altamura (4-03594) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

RIPAMONTI: sugli esperimenti su animali (4-02770) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la sanità)*

SALERNO: sul malore accusato da un giocatore della squadra di calcio della Reggina (4-01493) (risp. SIRCHIA, *ministro della salute)*

STANISCI: sull'utilizzo del treno Eurostar da parte dei lavoratori di Brindisi (4-02334) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che il signor Alessandro Crescenzi, con problemi di *handicap,* ha chiesto l'assegnazione di un alloggio di edilizia popolare;

che il comune di Roma fino ad ora gli ha assegnato alloggi localizzati nell'estrema periferia della città in un quartiere non servito da efficienti mezzi di trasporto, da farmacie, da ambulatori e da insediamenti commerciali;

che gli alloggi assegnati al signor Crescenzi non rispondevano alla normativa vigente in ordine all'abbattimento delle barriere architettoniche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivare tutte le misure necessarie affinché i Comuni, compreso quello di Roma, affrontino con sollecitudine ed efficienza le esigenze poste dai portatori di *handicap*, che come il signor Crescenzi sono alle prese con quotidiane sordità burocratiche.

(2-00341)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

lo scrivente è venuto a conoscenza di alcune anomale situazioni che riguardano la Questura di Ravenna, per altro già evidenziate da primarie organizzazioni sindacali;

il Commissariato di Polizia di Lugo risulterebbe inadeguato ad ospitare quaranta persone, costrette a condividere spazi esigui all'interno di un edificio inagibile anche a causa delle infiltrazioni d'acqua che le condizioni atmosferiche determinano durante la stagione invernale;

l'organico presente al Commissariato della Polizia di Stato di Lugo sarebbe carente di almeno un terzo degli agenti di Polizia necessari;

vi è una carenza di organico della Sezione di frontiera presso il Porto di Ravenna;

si verifica l'impiego costante di un numero elevato di personale lavorativo per lo svolgimento di ore straordinarie non remunerate;

si evidenzia l'uso di automezzi di servizio inadeguati, dal momento che il capitolo di bilancio relativo all'assegnazione di fondi per l'anno 2003 da utilizzare per la manutenzione di 71 automezzi non consentirebbe alla Questura di Ravenna di poter coprire le spese, a causa del debito residuo, registrato l'anno precedente;

la carenza di computer obbligherebbe gli agenti di polizia ad usare quelli propri, le cui spese per la manutenzione e l'utilizzo del materiale di consumo sarebbero a loro carico;

la carenza dei capi di vestiario indurrebbe gli operatori di polizia ad indossare quelli invernali in estate e viceversa;

la mancata assegnazione di telefoni di servizio obbligherebbe gli agenti di polizia ad usare, sia pure per motivi esclusivamente di servizio, i telefoni cellulari privati;

il fondo per le missioni sarebbe insufficiente a coprire la durata di un intero anno, costringendo gli agenti ad anticipare le relative spese;

delle sei celle di sicurezza della Questura di Ravenna solo due risulterebbero utilizzabili, tant'è che in caso di arresto di più di due malviventi questi pare debbano essere «sorvegliati a vista in un corridoio»,

l'interpellante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto espresso in premessa, non intenda intervenire per verificare i mo-

tivi che avrebbero causato un tale degrado, sollecitando presso le sedi competenti una soluzione rapida ed efficace che consenta a tutti gli operatori della Polizia di Stato di Ravenna di offrire alla comunità interessata un eccellente servizio di sicurezza, che allo stato attuale sembrerebbe alquanto compromesso.

(2-00342)

Interrogazioni

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI, TOIA, BAIO DOSSI, DALLA CHIESA, PAGLIARULO, MALABARBA, SODANO, RIPAMONTI, STANISCI. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali*. – Premesso che:

in Italia, come in altri paesi europei, da molti mesi si manifesta un forte movimento contro il rischio della guerra con l'Iraq;

tale movimento ha assunto iniziative caratterizzate da una partecipazione di cittadini con forme e modalità che hanno sempre garantito il rispetto delle regole e della sicurezza;

a fronte di tutto questo si sono manifestati episodi preoccupanti che mettono in discussione il principio fondamentale riguardante la libertà di manifestare liberamente le proprie opinioni e la libertà di riunione;

in particolare risulta che la Questura di Roma abbia negato l'autorizzazione allo svolgimento di una manifestazione davanti all'aeroporto militare di Ciampino;

il comandante dello stabilimento Genio militare di Pavia non ha autorizzato lo svolgimento di un'assemblea contro la guerra indetta dal F.P. CGIL con il personale dello stabilimento stesso;

risulta inoltre che in diverse realtà lavorative del Ministero della difesa sia messa in discussione la libertà, da parte del sindacato, di esporre nelle apposite bacheche la bandiera arcobaleno, simbolo della pace;

le motivazioni di tali decisioni sono prive di qualsiasi fondamento in quanto si asserisce che il tema della pace non è un argomento che riguarda i lavoratori civili del Ministero della difesa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo non ritenga che, nel caso degli episodi citati, vi siano state gravi violazioni del diritto di manifestare liberamente le proprie opinioni;

quali iniziative intenda assumere affinché sia garantita in tutti i luoghi di lavoro la libertà di riunione come previsto dalla Costituzione e dalla legislazione vigente per quanto concerne lo svolgimento delle assemblee nei luoghi di lavoro.

(3-00932)

PASCARELLA, NIEDDU, COMPAGNA, DI SIENA, MARINO, FLAMMIA, MANCINO, MANZIONE, SCALERA, LIGUORI, FORMI-

SANO, BEDIN, TESSITORE, FORCIERI, IERVOLINO, COZZOLINO, IZZO, DEMASI, SALZANO. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso che:

nella città di Caserta l'Aeronautica militare con le sue Scuole di Formazione rappresenta, a partire dall'immediato dopoguerra, una presenza ormai radicata nelle tradizioni e nel tessuto sociale ed economico della città;

per la stessa Reggia di Caserta, nei cui locali la Scuola Mlitare svolge le proprie attività, la presenza degli allievi rappresenta da un lato una particolare servitù ma assicura nel contempo al prestigioso complesso vanvitelliano una costante attenzione manutentiva contribuendo quindi a mantenere in condizioni di grande decoro il complesso stesso mentre altrettanto non avviene, purtroppo, per molti altri monumenti nel nostro Paese;

è più che opportuno pervenire ad una decisione definitiva circa la permanenza della scuola dell'Aeronautica militare a Caserta valutando una possibile riutilizzazione anche di altre infrastrutture militari ad essa contigue, quali il distretto militare e l'ospedale militare, il cui uso, a fronte delle mutate esigenze di ciascuna forza armata in relazione alla ristrutturazione dello strumento militare italiano, può essere finalizzato a fornire spazi logistico-residenziali agli stessi allievi dell'Aeronautica militare,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda, in tempi brevi, formalizzare un progetto concordato con le autorità locali prendendo in considerazione tutte le risorse utilizzabili al fine di rendere possibile una scelta definitiva che consenta alla scuola dei Marescialli dell'Aeronautica militare la possibilità di adempiere ai propri compiti garantendole nelle strutture assegnatele tutte le agibilità necessarie ad un istituto di formazione.

(3-00933)

BRUTTI Massimo, FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle comunicazioni*. – Premesso che con le dimissioni del dottor Paolo Mieli si accentua la crisi della RAI e che da più parti queste dimissioni sono state considerate come l'effetto di un fuoco di sbarramento deciso e realizzato da settori del Governo e della maggioranza, si chiede di conoscere:

quali siano stati i contatti tra il Governo e il presidente designato del consiglio d'amministrazione della RAI;

quali siano stati gli ostacoli e le difficoltà che hanno portato alle dimissioni del dottor Paolo Mieli.

(3-00934)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MANZIONE. – *Al Ministro della giustizia*. – Premesso che:

nell'ambito del procedimento penale iscritto al n. 19244/01, il Pubblico Ministero presso il Tribunale di Bari, dottor Roberto Rossi, chiedeva

al competente GIP l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del dottor Roberto Armelisasso, indagato – insieme ad altri – per il reato di peculato (art. 314 del codice penale) nella qualità di liquidatore della Micasoft spa, commesso in Bari fino al 2 aprile 1999;

il GIP presso il Tribunale di Bari, dottoressa Chiara Morfini, disattendendo parzialmente le richieste del Pubblico Ministero, con ordinanza del 14 marzo 2002, ritenendo sussistenti i gravi indizi di colpevolezza, disponeva la custodia cautelare domiciliare del dott. Roberto Armelisasso;

successivamente, con provvedimento del 21 marzo 2002, su conforme richiesta del Pubblico Ministero, il GIP disponeva la revoca del provvedimento custodiale;

ancora successivamente, con provvedimento del 20 settembre 2002, il procedimento penale nei confronti del dottor Armelisasso veniva archiviato perché «...l'Armelisasso, alla data del 2 aprile 1999 (data cui bisogna fare riferimento per i rapporti illeciti fra i due Enti), non risulta liquidatore (in tale veste veniva nominato il 18 ottobre 1999)...»;

appare veramente singolare che il dottor Armelisasso venga arrestato nella sua qualità di liquidatore della Micasoft spa alla data del 2 aprile 1999, pur essendone divenuto liquidatore solo a distanza di oltre 6 mesi, e cioè il 18 ottobre successivo;

appare veramente incomprensibile il fatto che la nomina del dottor Armelisasso del 18 ottobre 1999 fosse stata sequestrata dalla polizia giudiziaria in data 22 novembre 2000 e, quindi, fosse depositata agli atti,

si chiede di conoscere:

se il Ministro della giustizia possa ritenere indenni da censura i comportamenti assunti dal GIP e dal PM presso il Tribunale di Bari;

in particolare, se possa essere considerato possibile indagare ed arrestare un noto professionista «incensurato» senza aver preventivamente verificato l'attualità della carica che gli si attribuisce;

nello specifico, se appaia tollerabile la circostanza relativa al fatto che il verbale di nomina era già allegato nel fascicolo del procedimento, cosa questa che dimostra incontestabilmente che i giudici di Bari indagano ed arrestano le persone senza neanche visionare gli atti a loro disposizione;

quali urgenti provvedimenti si intenda assumere;

se non si ritenga necessario, fra l'altro, investire della vicenda anche il CSM.

(4-04104)

GARRAFFA, MONTALBANO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle attività produttive*. – Premesso che:

il 29 gennaio 2003 è stata presentata l'interrogazione 4-03747, rivolta ai Ministri in indirizzo, che non ha, ad oggi, ricevuto risposta;

la 10º Commissione del Senato si è recata a Palermo per avviare una serie di audizioni tendenti a valutare l'efficacia delle norme e delle risorse necessarie a favorire lo sviluppo economico nel Mezzogiorno ed in Sicilia;

in quell'occasione, nonostante la concomitanza dell'incontro nazionale, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, unitamente ad una delegazione delle maestranze della Imesi, sono stati sentiti dalla Commissione;

in data 11 marzo 2003 la Commissione, su richiesta del Segretario della Commissione stessa, ha ricevuto a Palazzo Madama il Direttore ed il Responsabile Risorse umane della Ansaldo-Breda e, disgiuntamente, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali nazionali dei lavoratori metalmeccanici sulla vicenda della dismissione dello stabilimento della Imesi di Carini (Palermo);

dall'audizione è emersa la definitiva scelta dell'Ansaldo-Breda di cedere alla Keller Elettromeccanica (KeM) dell'industriale Piero Mancini lo stabilimento di Carini;

l'offerta avanzata da un gruppo di operatori economici di Palermo non è stata ritenuta congrua come hanno riferito in Commissione i responsabili della Ansaldo-Breda e che tale offerta non era, peraltro, a conoscenza delle Organizzazioni dei lavoratori;

alle comunicazioni della Ansaldo-Breda è stata espressa dalle Organizzazioni Sindacali una chiara ed argomentata contrarietà;

l'Ansaldo-Breda ha un ricco portafoglio di ordini che potrebbe ancora garantire la presenza dello stabilimento Imesi;

la cessione alla KeM contiene lati non chiari per quanto riguarda non solo la continuità del lavoro, sia per i dipendenti della stessa KeM che per i dipendenti della Imesi, ma anche per quanto concerne il mercato considerato che la KeM diverrebbe una diretta concorrente della Ansaldo-Breda;

allo stato attuale la KeM non garantisce le maestranze che sono a carico dell'azienda;

la Ansaldo-Breda fa riferimento alla Finmeccanica che, nonostante dipenda dal Ministero della economia, così operando rischia di alimentare la presenza in territorio italiano di colossi stranieri che potrebbero rivelarsi potenziali acquirenti o soci della KeM;

in Commissione su indicazione del primo firmatario della presente interrogazione è stata richiesta al Presidente la convocazione dei responsabili della Finmeccanica e dei Vice Ministri onorevoli Micciché e Baldassarri,

gli interroganti chiedono di conoscere:

il numero dei tavoli di concertazione e di trattative avviate sulla vertenza Imesi;

quale sorte subirà da qui a poco tempo la Finmeccanica;

se si sia avviata una partita che comporterebbe lo scorporo di Finmeccanica con la presenza di nuovi soggetti privati;

se alla luce degli impegni assunti e delle promesse dichiarate si ritenga corretto il comportamento di Ansaldo-Breda in relazione alla cessione dello stabilimento Imesi legando questa scelta alla collocazione geografica della Sicilia.

(4-04105)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

in un documento prodotto dal SILP CGIL provinciale di Foggia vengono denunciate le disumane condizioni degli «ospiti» del campo di prima accoglienza per immigrati di Borgo Mezzanone, in provincia di Foggia;

gli «ospiti», oltre cento, vengono stipati in due enormi camerate, dove devono trascorrere l'intera giornata, compresa la consumazione dei pasti. A loro disposizione ci sono tre water e una doccia e ogni loro esigenza deve essere espletata, uno per volta, con la presenza di un poliziotto; gli ambienti sono pervasi dall'odore insopportabile del cibo e della scarsa pulizia personale delle persone che vi vivono, dovuta alla mancanza di servizi;

le condizioni di vita degli immigrati e le condizioni di lavoro dei poliziotti, addetti alla vigilanza, sono assolutamente proibitive e lesive dei più elementari diritti civili;

i poliziotti sono costretti a rispettare le disposizioni del Questore di Foggia: conta ogni sei ore, controllare che gli immigrati non fuggano dal campo e comportarsi così da secondini nei confronti di persone che, pur non essendo né detenuti né prigionieri di guerra, sono trattate come tali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di procedere alla chiusura del campo di Borgo Mezzanone almeno fino a quando non saranno realizzate quelle infrastrutture necessarie a garantire i diritti degli immigrati;

se non ritenga che all'interno del Centro debbano essere previste figure professionali quali assistenti sociali, traduttori e legali per le richieste di asilo politico;

quali iniziative il Governo ritenga opportuno adottare al fine di garantire agli extracomunitari ospiti del Centro condizioni di soggiorno rispettose dei princìpi della civile ospitalità e dei più elementari diritti umani e civili e di garantire altresì ai poliziotti addetti alla vigilanza condizioni di lavoro consone alle più elementari norme di sicurezza.

(4-04106)

PASCARELLA, VICINI, DI SIENA, GRUOSSO, FLAMMIA, LIGUORI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che la Cassa Depositi e Prestiti utilizza le ingenti disponibilità finanziarie, pervenute allo Stato dalla raccolta del risparmio postale, per il finanziamento degli investimenti pubblici dello Stato, Regioni, Enti locali, altri Enti pubblici e soggetti a tanto abilitati dalla legge;

che l'Istituto ha sede principale a Roma, con una sola sede decentrata a Casagiove in provincia di Caserta, che assicura un servizio agile e dinamico ai soggetti del Meridione (Campania e Basilicata) che possono accedere al credito della Cassa Depositi e Prestiti;

che la legge finanziaria 2002 ha ulteriormente rafforzato la funzione istituzionale della Cassa Depositi e Prestiti, che nel programma di intervento economico predisposto dal Governo si pone quale strumento

fondamentale e supporto finanziario alla politica di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture e di rilancio delle attività produttive;

che l'ultimo Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, presieduto dal sottosegretario sen. Vegas su delega del Ministro dell'economia, ha deliberato, in merito alla riorganizzazione della struttura, di avviare le procedure e gli atti necessari per il riaccorpamento della sede di Casagiove a quella di Roma;

che dal verbale del predetto Consiglio di Amministrazione non si evincono le motivazioni che hanno spinto il Consiglio di Amministrazione ad assumere tale decisione, limitandosi alla individuazione dell'obiettivo di offrire ai vari livelli di responsabilità governativa strumenti finanziari e di servizio che possano accelerare il grado di efficienza collocativa delle risorse;

considerato che, certamente, con tale riaccorpamento i destinatari degli interventi della Cassa perderanno l'unico punto di riferimento diretto per l'attivazione dei finanziamenti, con riduzione dell'efficacia del servizio offerto,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Ministro dell'economia in ordine alla salvaguardia della struttura della delegazione di Caserta della Cassa Depositi e Prestiti, in relazione al ruolo fondamentale che la stessa ha svolto e svolge per lo sviluppo territoriale delle Autonomie Locali delle Regioni Campania e Basilicata;

se negli interventi di riorganizzazione siano stati valutati gli effetti diretti ed indiretti che la soppressione della struttura determinerebbe sotto il profilo occupazionale ed economico;

quali indirizzi il Governo intenda promuovere per porre in essere iniziative che non penalizzino ulteriormente le Regioni del Sud;

le ragioni di una decisione assunta senza alcun confronto con le Autonomie locali interessate e le Regioni di appartenenza.

(4-04107)

CHIUSOLI, TOGNI, MORSELLI, BONFIETTI, PASQUINI, VITALI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

sono note le complesse procedure che regolano il traffico aereo nei cieli nazionali ed europei;

sono altresì sufficientemente note le difficoltà strutturali che caratterizzano molti degli impianti destinati al trasporto aereo nel nostro paese;

ciò nonostante la situazione dei ritardi che da molto tempo si sta riscontrando nella tratta Bologna-Roma-Bologna gestita dalla compagnia di bandiera sta raggiungendo livelli decisamente insostenibili;

spesso infatti la portata dei ritardi arriva a superare e non di poco la durata complessiva del volo e comunque non si verifica pressoché mai che gli aerei rispettino gli orari stabiliti,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se non si ritenga quanto meno verosimile che anche in previsione della realizzazione dell'Alta Velocità che interesserà la tratta ferroviaria

che collega Roma a Bologna l'Alitalia abbia nei fatti «abdicato» rinunciando ad offrire un adeguato livello di prestazioni, scaricando sulla tratta in questione ogni e qualsiasi tipo di disservizio;

se il Governo sia a conoscenza dei gravi disagi che tale situazione sta causando agli utenti della tratta Roma-Bologna-Roma;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare iniziative volte a chiarire e rimuovere le cause alla base dei disservizi in questione;

se il Governo non ritenga opportuno promuovere l'introduzione anche per il trasporto aereo della stessa norma già in vigore nel trasporto ferroviario che prevede il rimborso anche parziale del costo del biglietto nel caso in cui i ritardi superino un limite stabilito.

(4-04108)

BETTAMIO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

le cronache giornalistiche da alcuni anni prestano attenzione alla storia di Lara, nata nel 1994 dal signor Silvio Berlini e da Lisbeth Flister, una cittadina norvegese;

dopo il fallimento del matrimonio, il tribunale distrettuale di Midhordaland affidò la minore congiuntamente ai genitori, provvedimento che il signor Berlini faticò a fare applicare;

nell'estate del 1997 la bambina veniva in Italia a trascorrere le vacanze, nel corso delle quali il padre notava un accentuarsi della sofferenza psichica e fisica della bambina. Dagli accertamenti disposti dal pediatra, dottor Ronchi di Rimini, emergeva che la bambina era affetta da una grave forma di *deficit* immunitario (IGA), da ricorrenti polmoniti, otiti ed infezioni micotiche. Di conseguenza Silvio Berlini informava la madre che avrebbe trattenuto Lara oltre il termine previsto del 31 agosto 1997, in quanto il pediatra aveva disposto il ricovero della bambina nell'ospedale civile di Cattolica;

Lisbeth Flister avviava la richiesta di rimpatrio della minore in base alla convenzione dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori. Il padre si opponeva in base all'articolo 10 della stessa convenzione e presentava ricorso per affidamento presso il tribunale di Rimini;

sulla base dei risultati dell'istruttoria, il presidente del tribunale di Rimini disponeva una consulenza tecnica e denunciava la madre per il reato di maltrattamenti in famiglia (articolo 572 del codice penale);

il tribunale per i minorenni di Bologna, però, il 13 novembre 1997 disponeva l'immediato rimpatrio della minore suscitando le perplessità del tribunale di Rimini, dei servizi sociali e della questura. Il padre con una figlia in preda al panico per l'imminente distacco si rendeva irreperibile e si trasferiva con Lara a Bologna dove iniziava a frequentare la scuola materna e dopo la scuola elementare;

il 13 luglio 2001, ottemperando ad un ordine del tribunale di Rimini, Lara e Silvio Berlini si recavano nella Repubblica di San Marino per sottoporsi ad una consulenza tecnica d'ufficio disposta dal presidente

del tribunale di Rimini; in conflitto con le disposizioni del tribunale di Rimini la procura del tribunale per i minorenni di Bologna chiedeva alle autorità sammarinesi di consegnare la minore. Ciò avveniva il 2 agosto 2001 ed il 3 agosto 2001, in contrasto con le osservazioni della consulente tecnica dell'Ufficio e dei servizi sociali italiani, la bambina veniva coattamente rimpatriata. Da allora la minore non ha più avuto rapporti con suo padre, eccetto alcuni rari e fortemente contrastati contatti telefonici;

il tribunale di Rimini ordinava il 13 settembre 2001 la prosecuzione della consulenza tecnica d'ufficio in Norvegia. Dalle conclusioni della consulenza tecnica d'ufficio, depositata il 3 settembre 2002, risultava che la bambina aveva subito dei forti traumi. Risultava oltretutto che la madre Lisbeth Flister era da anni afflitta da una grave patologia psichiatrica con frequenti ricoveri in cliniche psichiatriche. La consulenza tecnica d'ufficio concludeva che Lara si trovava in una situazione di «grave rischio psico-fisico»;

i servizi della Asl Bologna Nord in tre relazioni alquanto allarmanti dichiaravano: «Ci troviamo di fronte a reiterati tentativi di ledere i diritti di questa bambina impunemente agiti a dispetto di tutti i trattati e di tutte le convenzioni internazionali sulla tutela dell'infanzia»;

tutte le ordinanze del tribunale di Rimini atte a proteggere la minore sono state completamente disattese, tanto che le procure di Bologna e Rimini procedevano nei confronti della signora Flister per varie ipotesi di reato;

Lara, secondo una consulenza tecnica d'ufficio pediatrica, necessita di particolari cure e medicazioni riguardo al suo deficit immunitario. La madre apertamente si è opposta e da oltre 20 mesi Lara non riceve tali cure;

in data 22 novembre 2002 il presidente del tribunale di Rimini ha ordinato, con un provvedimento provvisorio, l'immediata decadenza della madre dall'affidamento;

la polizia norvegese ha emesso nel lontano 1998 un mandato di cattura internazionale contro il signor Berlini. Tale mandato fu dichiarato ineseguibile dalla questura di Rimini. Questo mandato ha come fondamento un provvedimento cautelare norvegese emesso dalla polizia di Bergen;

il signor Berlini ed i suoi legali sostengono di incontrare una indisponibilità ad affrontare la vicenda da parte della Ambasciata d'Italia ad Oslo e della Direzione generale presso il Ministero degli affari esteri;

la Direzione generale per gli italiani all'estero ha comunicato al signor Berlini con lettera del 13 febbraio 2003 che è impossibilitata a dare accesso agli atti inerenti Lara Berlini, come disposto dalla legge n. 241 del 1990 sull'accesso ad atti amministrativi, in quanto la vicenda è vincolata dal decreto ministeriale n. 604 del 7 settembre 1994 (Documenti inaccessibili per motivi attinenti alla sicurezza, alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale e alla correttezza delle relazioni internazionali),

si chiede di sapere:

se i fatti riscontrati corrispondano al vero e quali siano i motivi per cui un atto che appare ordinario sia invece secretato ai sensi del decreto ministeriale n. 604 del 7 settembre 1994;

quali iniziative si intenda intraprendere presso le autorità competenti per tutelare la minore affinché possano essere rispettate le decisioni del tribunale e sia ottenuta la collaborazione delle autorità norvegesi.

(4-04109)

COSTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che entro il 28 febbraio 2003 gli imprenditori che avevano effettuato investimenti prima dell'8 luglio 2002 dovevano presentare i modelli CVS, a pena di decadenza del contributo conseguito automaticamente;

che alcune presentazioni sono avvenute in ritardo;

che l'obbligo della comunicazione è stato regolamentato con la legge finanziaria 2003, entrata in vigore il 1º gennaio 2003, e le istruzioni e lo stampato CVS sono stati approvati in data 24 gennaio 2003 con provvedimento dell'Agenzia delle Entrate pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* solo il 4 febbraio 2003;

che è pertanto comprensibile la circostanza che gli imprenditori hanno avuto pochissimo tempo a disposizione per provvedere alla suddetta presentazione dei modelli in questione;

che la pena di decadenza dal beneficio è sproporzionata rispetto alla violazione di un breve ritardo, peraltro del tutto giustificato,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per non penalizzare gli imprenditori che hanno investito in funzione della agevolazione ricevuta e se si ritenga opportuna una breve proroga al termine stabilito o in subordine comminare la sanzione all'intermediario, colpevole del ritardo, facendo salvo il diritto al beneficio dell'agevolazione a favore degli imprenditori.

(4-04110)

COSTA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della salute*. – Premesso:

che la recente indagine denominata «Giove», condotta dalla Guardia di Finanza, avrebbe posto in luce un sistema di corruzione finalizzato a indirizzare le prescrizioni dei medici verso determinati farmaci;

che tale sistema sembra nascere dal forte incremento delle forniture di medicinali agli ospedali a prezzi di favore, senza che tali forniture siano sottoposte ai controlli qualitativi e quantitativi;

che proprio per porre un freno a tale pratica i collegi sindacali delle ASL sono stati invitati a promuovere un monitoraggio degli acquisti dei farmaci,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia possibile quantificare e monitorare gli acquisti di medicinali da parte delle ASL, specificando le caratteristiche dei farmaci acquistati e la loro destinazione, nonché evidenziando i costi indiretti connessi con tali

acquisti, anche al fine di valutare l'effettivo risparmio prodotto dalla distribuzione di medicinali direttamente ai cittadini;

se i Ministri interrogati condividano la necessità di porre sotto controllo, e con quali iniziative concrete, le forniture di medicinali agli ospedali a prezzi di favore, con specifico riferimento a quelle destinate alla distribuzione diretta agli assistiti non ricoverati, che rischiano di essere quantomeno fonte di sprechi.

(4-04111)

COSTA. – *Al Ministro della salute*. – Premesso:

che l'unità epidemiologica del dipartimento di medicina dell'Università di Bari ha condotto uno studio per valutare l'associazione tra l'incidenza di neoplasie del sistema emolinfopoietico e l'attività agricola, con particolare riguardo alla esposizione a pesticidi, nella popolazione residente nella Provincia di Bari;

che l'insorgenza del cancro nelle popolazioni esposte a determinate sostanze chimiche utilizzate in agricoltura diventa un rischio da non sottovalutare,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire garantendo ai cittadini uno sviluppo dell'agricoltura con l'ausilio di sostanze chimiche a trascurabile contenuto tossico.

(4-04112)

PETERLINI, FRAU, BETTA, MICHELINI, DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive, dell'ambiente e per la tutela del territorio e per la funzione pubblica*. – Premesso che:

l'Ente nazionale per l'energia e l'ambiente si trova già da lungo tempo in una situazione di gravissima crisi;

l'Ente si trova sottoposto a gestione commissariale da quasi due anni;

questa situazione non può perdurare ulteriormente;

l'attività dell'Ente è praticamente ferma e le organizzazioni dei ricercatori e dei lavoratori sono in agitazione,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno porre sollecito rimedio nominando gli organi istituzionali cui spetta la gestione e il rilancio dell'Ente.

(4-04113)

PETERLINI, FRAU, DE PAOLI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

le piccole e medie imprese, secondo notizie pubblicate dall'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica AgenParl, hanno rallentato nel 2002 gli investimenti, anche a causa delle difficoltà che incontrano nell'ottenimento del credito;

la predetta Agenzia ha sottolineato, in particolare, che c'è il sospetto che la selezione del credito sia ispirata anche da criteri che, nella

sostanza, limitano la libera concorrenza, in quanto le banche deciderebbero l'erogazione del credito in base a criteri non sempre corrispondenti alle regole del mercato e, soprattutto, diretti a tutelare gli interessi di alcuni loro clienti, a danno di altre aziende concorrenti,

si chiede di sapere cosa il Governo intenda fare per porre rimedio a questa situazione, soprattutto al fine di tutelare questo comparto così vitale per l'economia del nostro Paese.

(4-04114)

PETERLINI, FRAU, DE PAOLI. – *Al Ministro della salute*. – Premesso che:

secondo quanto riportato dall'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica AgenParl, i professori Carlo Casciani, preside della facoltà di Medicina della II Università di Roma, e Joseph Gonnella, direttore dell'Health Care della Jefferson University di Philadelphia, hanno sostenuto l'adozione, anche in Italia, del regime di prescrizione dei farmaci in base all'effettiva necessità di ciascun paziente e non in confezioni che spesso eccedono il reale fabbisogno;

i due luminari della medicina hanno, inoltre, chiesto una maggiore responsabilizzazione dei medici, che cedono alle insistenze del paziente, per cui molti farmaci vengono presi a volte in maniera non necessaria per la salute del paziente stesso;

in Italia vengono gettati via annualmente farmaci per un importo di oltre 650 milioni di euro,

si chiede di sapere:

cosa il Governo intenda fare per adottare anche nel nostro Paese il regime di prescrizione dei farmaci vigente in America e in alcuni paesi dell'Unione europea, che si basa sull'effettiva necessità di pillole di ciascun paziente;

se il Governo intenda adottare un sistema di monitoraggio dei medici, che devono essere maggiormente responsabilizzati allorché prescrivono medicinali ai loro pazienti.

(4-04115)

PELLICINI. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – (*Già* 3-00706)

(4-04116)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

Le interrogazioni 3-00727, del senatore Mulas, e 3-00736, del senatore Battafarano, precedentemente assegnate per lo svolgimento alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), saranno svolte in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00932, dei senatori Maconi ed altri, sullo svolgimento di manifestazioni contro la guerra con l'Iraq;

3-00933, dei senatori Pascarella ed altri, sulla Scuola di formazione dell'Aeronautica militare di Caserta.